Cultura

Nuova edizione della Bibie par furlan. Intervista a Scalon

Fiume Stella

Si sperimenta il nuovo. Arriva il turismo rurale

Triangolo della sedia

Ripresa economica frenata. Mancano tappezzieri

Poste italiane s.p.a. - spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma,1, DCB Udine

I giovani e il voto. Inizia il confronto

Editoriale

Un destino «senza Udine»

di Guido Genero

Succede a me quello che penso avvenga per molti altri lettori "di lungo corso": la scoperta di angoli che ci diventano familiari e rivelano narrazioni che ci toccano da vicino quando meno ce lo aspettiamo. Sto ultimando, nei ritagli delle settimane, la lettura di un'opera colossale che mi aveva interessato fin dagli anni liceali e che avevo accostato a brani e a episodi, fino a quando, trovata in un solo volume la raccolta completa, decisi che fosse giunto il tempo per una conoscenza diretta e integrale. Si tratta delle Novelle per un anno di Luigi Pirandello, premio Nobel per la letteratura 1934, pubblicate nella collana significativa dei "Mammut", in un tomo di 1459 pagine, costituito dall'insieme di 16 volumi singoli per un totale di 237 racconti. Con gli otto romanzi e i 43 testi teatrali, la Novelle compendiano un autentico universo di umanità sorpresa dalle bizzarrie della vita e osservata nelle sue più deliranti reazioni da una mente capace di una inesauribile inventiva.
Tra le pagine pirandelliane non mancano suggestivi riferimenti all'esperienza religiosa, tratteggiata da uno sguardo scettico che ne coglie più le eccentricità che la vera sostanza (Canta l'Epistola, Dono della Vergine Maria, Il vecchio Dio,...).
Ciò che tuttavia mi resta più vivo nella memoria è una novella che riguarda, pur di striscio, la nostra città, considerata come sede notissima dei dislocamenti militari che hanno fatto passare per il Friuli milioni di giovani reclute fin dall'arrivo del regno sabaudo.

Segue a pagina 3

«Non siamo priorità e questo fa paura»

Forum a Vita Cattolica alle pag. 4-5

VALORI, CULTURA E TRADIZIONI

Le Pro loco, marcia in più del Friuli

A pag. 3

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA SUI PRESEPI PORTA IN PRIMO PIANO IL RUOLO DEL MOVIMENTO, ANIMATO DA 20 MILA VOLONTARI E CHE FA CRESCERE IL TERRITORIO

Pro loco, cultura e valori

L'esposizione, che ha richiamato 27 mila visitatori da tutta Italia, si inserisce nell'impegno delle Pro loco per «unire le persone nella riscoperta dei valori che sono alla base della nostra cultura» e «preservare la nostra identità», afferma il presidente del Comitato regionale, Valter Pezzarini. Le associazioni sono 226. Da poco se ne sono aggiunte due nuove: Arta, appena costituita, e Sappada, dopo il passaggio del comune al Friuli. «Le persone hanno bisogno di stare insieme. C'è voglia di riscoprire il gusto dell'amicizia, del confronto».

DUECENTOVENTISEI Pro loco animate da oltre venti mila soci, più tantissimi volontari, di tutte le età, «che durante l'anno lavorano per unire le persone nella riscoperta dei valori che sono alla base della nostra cultura».

Così Valter Pezzarini *(nella foto)*, presidente del Comitato Regionale delle Pro Loco, commenta l'attività del movimento di cui è alla guida, all'indomani del successo (27 mila visitatori) di una delle iniziative che rappresentano il fiore all'occhiello di questa realtà, ovvero la mostra dei presepi di Villa Manin.

Presidente come si spiega il successo di questa mostra?

«Da anni come Pro loco abbiamo spinto sulla riscoperta dei valori. In questo senso abbiamo puntato moltissimo sul presepio, con un progetto suddiviso in tre percorsi: la mostra nell'esedra di Levante di Villa Manin; il concorso nelle scuole (vedi l'articolo sotto, ndr); i percorsi nei siti presepiali della nostra regione, da quelli dei borghi (dove ne vengono realizzati circa 4000) a quelli più famosi, come Ara, che quest'anno è ritornato dopo le difficoltà del 2016, o Lignano».

Sembra che in Friuli ci sia più sensibilità al presepio che altrove. Come mai?

«Alla base c'è il fatto che il Friuli è un territorio che ha forti radici di fede. Mi sembra un dato evidente. Perciò ci è venuto spontaneo puntare su questo tema con un lavoro che è partito almeno un decennio fa. Il nostro compito è stato anche quello di mettere in rete tante realtà presenti: in passato il Giropresepi non coinvolgeva tutta la regione, ora invece siamo riusciti a censire e unire tutte le diverse realtà. Accanto a questo è stata fatta anche una promozione, assieme a Turismo Fvg, che ha messo in moto un turismo "minore" che porta nella nostra regione tantissimi appassionati dei presepi. Così, se il Trentino è la regione dei mercatini di Natale, il Friuli è diventato la meta degli amanti del presepe».

Questa iniziativa si inserisce in un quadro di attività culturali e associative che fanno del Friuli una realtà molto ricca. In che modo le Pro loco sono protagoniste di questo fervore organizzativo?

«Ricordo le tante rievocazioni storiche che vengono organizzate dalle Pro loco, da Gemona a Cividale, Venzone fino a Palmanova, per rimanere in provincia di Udine, le quali contribuiscono a far conoscere, a livello popolare, il passato ricco di storia del nostro Friuli. Ma non c'è solo questo: le Pro loco organizzano concerti (pensiamo a Majano), gestiscono teatri (a Tricesimo abbiamo una convenzione con l'Ert), il folclore. Ricordo, poi, che come comitato regionale abbiamo un forte rapporto con la Società Filologica friulana per la promozione degli appuntamenti della Setemane de culture furlane, per le serate di promozione della nostra lingua e cultura, con il coinvolgimento di diverse realtà locali, come Moggio Udinese lo scorso anno e altre Pro loco diffuse sul territorio. Tutte iniziative che contribuiscono a preservare la nostra identità. Più in generale, le Pro loco hanno una funzione che le differenzia da tutte le altre associazioni».

Quale?

«Se le società sportive hanno la "mission" di vincere il campionato, i gruppi musicali di fare concerti, le Pro loco hanno il compito di aggregare tutte le realtà presenti sul territorio: la sua prima "mission" è tenere unita la comunità – cosa importantissima in questi tempi in cui la società tende a disgregarsi – collaborando in primo luogo con le amministrazioni comunali e poi con tutte le altre realtà. Ricordo che abbiamo anche delle Pro loco molto piccole, legate alle frazioni, come a Valle di Soffumbergo e Porzûs, luoghi in cui se non ci fosse la Pro loco il borgo sarebbe abbandonato a se stesso. Si dice che le Pro loco fanno le sagre. Sì è vero, facciamo anche sagre, che leghiamo però sempre ad un prodotto enogastronomico che connota il paese e lo unisce. Il primo obiettivo, quindi, è lavorare per tenere unita la comunità. Le Pro loco non difendono gli interessi economici né quelli politici, ma i valori».

Qual è il rapporto con la politica?

«Noi abbiamo rapporti con le istituzioni. In questi anni siamo riusciti a creare un sistema Pro loco che si confronta positivamente con le istituzioni, senza il sostegno delle quali riusciremmo a fare poco o niente».

Ventimila soci, 226 Pro loco. Come si spiega questa vitalità in Friuli in tempi in cui sembra predominare la realtà virtuale?

«Sì, in Friuli ci sono tante Pro loco. Tra l'altro proprio in questo periodo se ne sono aggiunte altre due: quella di Arta, che è nata proprio qualche giorno fa, e quella di Sappada, che, dopo il passaggio del comune al Friuli, ha già preso contatti per entrare nella nostra associazione. La spiegazione di questo numero così alto è che le persone hanno bisogno di stare insieme. C'è voglia di riscoprire il gusto dell'amicizia, del confronto, dello stare all'aria aperta».

Il mondo del volontariato accusa un momento di difficoltà nel reperire nuove forze. Da voi com'è la situazione?

«Su questo siamo anche noi un po' in difficoltà, ma riusciamo a tenere. I giovani disponibili ci sono, soprattutto in certe realtà. Però non vengono singolarmente, ma in gruppo e capita che se uno del gruppo si ritira si ritirano anche gli altri. C'è poi la questione del passaggio generazionale: non sempre è facile mediare tra le idee dei giovani e l'esperienza degli adulti».

Quali sono i programmi per il 2018?

«Investiremo molto sulla formazione. A breve avremo due incontri sulla sicurezza. L'obiettivo è spingere le nostre realtà ad investire su questo settore. Quanto alle manifestazioni, siamo in pieno lavoro per l'organizzazione di Sapori Pro loco, in programma nel secondo e terzo week end di maggio, che anche quest'anno vedrà nuove partecipazioni e nuove specialità. Questo appuntamento è per noi fondamentale, anche come scuola per tutte le associazioni. Abbiamo un regolamento molto rigido che facciamo rispettare sia per quanto attiene alla sicurezza, sia per la promozione – che gestiamo a livello centrale – sia, infine, dal punto di vista della collaborazione fra le varie Pro loco. Mettere insieme una quarantina di realtà, provenienti da tutte le parti della regione, ciascuna organizzata in modo diverso, non è facile. Si tratta di un importante momento di reciproca conoscenza».

STEFANO DAMIANI

Concorso presepi nelle scuole. Buttrio al primo posto. Premiata anche la natività dei bambini musulmani a Monfalcone

IL PRESEPE È BELLO E IMPORTANTE perché ci insegna ad adorare Gesù. L'ha detto l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, prendendo parte, mercoledì 31 gennaio, nell'auditorium della Regione a Udine, alla premiazione della tredicesima edizione del «Concorso presepi nelle scuole primarie e dell'infanzia», organizzato dal Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia delle Pro loco d'Italia.

L'auditorium era gremito di bambini che avevano preso parte alle iniziative sviluppate negli ultimi due mesi sul territorio friulano. «Per noi sono tutti vincitori – ha spiegato Pezzarini –. Abbiamo vissuto una grande crescita con la partecipazione di 56 istituti rispetto ai 52 dell'anno scorso. Il primo ringraziamento va alle insegnanti che hanno saputo cogliere il nostro invito, il secondo ai genitori che sono stati coinvolti in quasi tutte le realtà. La famiglia che collabora con la scuola è infatti un esempio molto positivo che non dobbiamo sottovalutare». A vincere il primo premio la Scuola primaria «Dante Alighieri» di Buttrio. Secondo posto pari merito per la Scuola dell'infanzia di Capriva del Friuli e la Scuola dell'Infanzia «Santa Tissini» di Reana del Rojale. Terzo posto per la Scuola primaria di Moggio Udinese. Premio speciale a pari merito per la Scuola Primaria «Gabriele D'Annunzio» di Marsure di Aviano e la Scuola Primaria «Duca d'Aosta» di Monfalcone, quest'ultima meritevole del riconoscimento poiché i bambini che hanno realizzato il presepio, intitolato «La luce del mondo», sono quasi tutti di religione musulmana, ma i loro genitori, si legge nella motivazione «sono stati molto contenti che sia stata data ai loro figli l'opportunità di partecipare a questo concorso». Un'ulteriore testimonianza di come il presepio non sia, nei fatti, elemento di divisione all'interno delle scuole tra musulmani e cristiani. Presenti alla manifestazione, oltre alla dirigenza delle Pro loco friulane con in testa Valter Pezzarini, Flavio Pressacco, consigliere della Fondazione Friuli, Andrea Stedile Vice Presidente della Banca Popolare di Cividale, Maria Grazia Santoro assessore regionale alle infrastrutture e territorio e Giuliana Pugnetti, vice presidente della Società Filologica Friulana. Ospite d'eccezione, l'arcivescovo Mazzocato da cui è venuto il forte invito a non tralasciare mai, parlando di presepi, il protagonista fondamentale che è Gesù Bambino.

MAIRA TREVISAN

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO GENERO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE
E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE
TEL. 0432.242611 - FAX 0432.242600
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un destino «senza Udine»

La narrazione, imperniata sulla fatalità che costringe le persone a legarsi con vincoli imprevedibili, espone il casuale incontro a Roma di due ex ufficiali, conosciutisi a Potenza, uno dei quali è appena uscito dal carcere, stante che la morte della moglie è stata attribuita a un incidente e non all'aggressione del marito. «Io ti credevo a Udine, riprende l'amico, per cambiare discorso». E il primo replica: «Io avevo domandato che mi s'iscrivesse al reggimento di Udine, perché contavo, in qualche licenza d'un mese, di passare i confini (senza disertare), per visitare un po' l'Austria…Vienna: dicono ch'è tanto bella…e un po' la Germania…Di Udine, poi, non ti parlo: ci sono stato addirittura; ci sono voluto andare per tre giorni e ho veduto tutto, tutto esaminato. Ho cercato di viverci tre giorni la vita che avrei voluto viverci, se il governo assassino non mi avesse lasciato a Potenza…Tu non sai ciò che voglia dire vivere la vita che avresti potuto vivere, se un caso indipendente dalla tua volontà, una contingenza imprevedibile non t'avesse distratto e deviato l'esistenza, come è accaduto a me…Se mi avessero mandato a Udine!»

Il rimpianto per la mancata destinazione permette allo sfortunato militare di considerarla come una ingiusta sottrazione della possibile alternativa che avrebbe potuto mutare il suo destino. Udine dunque avrebbe potuto essere la soluzione probabilmente più felice rispetto all'attuale cruda realtà dei fatti. In questa finzione narrativa, la nostra città e il Friuli appaiono come un fantasma invocato e perduto nelle costanti avversità dei casi personali.

«Si è sempre esposti, sempre, all'imprevedibilità della sorte…», commenta ancora il protagonista, sigillando così una storia che si riconosce nell'avverbio condizionale dello strano titolo: «Se…» (uscita originalmente nel 1894).

Resta l'amara sensazione che per l'autore siciliano la nostra città evochi un sito distante, come sintomo di un'occasione mancata e di una ipotesi disillusa, eppure a lungo vagheggiata. Un non luogo, insomma, nella coerenza dei tanti altri vuoti deserti pirandelliani che finiscono per ingannare gli inesausti desideri del cuore umano.

GUIDO GENERO

I giovani al voto

Forte il disincanto. Il 40% boccia i partiti

Domenica 4 marzo saremo chiamati alle urne per il rinnovo di Camera e Senato. Poi, in aprile, per la tornata elettorale amministrativa. In una stagione segnata dalla disaffezione e dal disincanto, noi ci mettiamo il cuore e iniziamo, assieme ai nostri lettori, un cammino per orientarci tra le tante proposte, senza fermarci agli slogan, ma indagando la credibilità delle promesse. Iniziamo dando voce a chi rappresenta – senza retorica – il futuro del nostro Paese, ma a cui, a ben guardare la politica dedica ben poche attenzioni: i giovani. I dati che anticipano uno studio dell'Istituto Toniolo ci mostrano come ci sia sempre più disaffezione da parte dei ragazzi verso la politica. Le statistiche però non ci bastano e allora abbiamo cercato di farci spiegare da Giovanni, Beatrice, Marta e David cosa non va e cosa si aspettano che chi domani governerà l'Italia metta in campo per loro. Scopriamo così un universo giovanile, quello dei cosìddetti «ragazzi del '99», che in realtà desidera ancora partecipare e interessarsi della politica, ma reclama attenzione.

Capire per scegliere meglio. «Vita Cattolica» fa la sua parte

La prima reazione in genere è un «uffa». Scetticismo. Freddezza. Disincanto soprattutto. Eppure, di una cosa dovremmo avere avvertenza: ad ogni elezione politica generale, tutto si azzera e tutto riparte. Davvero. Letteralmente è così. Tutti vanno a casa, e ogni seggio è da riempire di nuovo. Dipende da noi. «Ma no, l'esito è scontato…». Scontato è, se noi siamo scontati. Se noi ci lasciamo catturare da quella sorta di anestetico che è la noia. La banalità. La stanchezza che ci fa trascinare.

Quando invece dovrebbe prenderci una sorta di ebbrezza, e di ebbrezza contagiosa. Si torna al voto, e noi cittadini ne siamo i titolari. Il passaggio è esaltante, per una tale conquista molti in passato sono morti. E molti muoiono anche oggi. Non si scherza. Il mio potere lo voglio esercitare.

In Friuli poi, siamo all'avvio di una stagione che, tra annessi e connessi, ci terrà impegnati - per cinque mesi – nel rifare da capo la rappresentanza al parlamento nazionale, il consiglio regionale, alcune amministrazioni comunali, tra cui quella del nostro amato capoluogo, Udine. I tre livelli istituzionali in pratica si smontano e andranno rimontati: è la democrazia, bellezza.

Scusate allora, se intendiamo metterci il naso, e se vogliamo metterci anche un po' di cuore per spingere in avanti il nostro territorio, la nostra comunità, noi stessi e le nostre famiglie. Perché sia la volta buona, dobbiamo sfidarci e sfidare.

Le liste non sono granché? Può darsi. Studiamole però. Qualche sorpresa ci può essere, e nel mucchio qualcuno si salva. Soprattutto siamo in salvo noi elettori, e lo Stato comincia da noi. E noi abbiamo tribolato per qualcosa, siamo cresciuti rispetto a cinque anni fa. Meno infantili e meno raggirabili. Fuori le carte, signori candidati. Poche ciance, mostrateci le credenziali di pulizia, di competenza. E mostrateci le mappe. Cosa volete fare? Oh no, niente libri dei sogni. Forse non avete capito che non si è assolutamente disposti a farci condurre per il naso. Il mercato delle promesse ci nausea. Vogliamo sentire cose realistiche e cose realizzabili, con copertura economica. Tanto sappiamo che non ci si può indebitare oltre. Dimagrire per slanciarsi in avanti. Tirate fuori i programmi dunque, quelli effettivi, non lusinghe. Ecco il punto in cui siamo cresciuti. Non ci porterete per il naso facilmente. E sappiate anche che non siamo – noi cittadini – tabula rasa. Abbiamo la nostra esperienza di vita, abbiamo maturato consapevolezze e convinzioni. In primo luogo bisogna rilanciare la natalità, la voglia di fare figli dentro la famiglia, nella quale voglia è come condensata la grinta per il futuro. Bisogna riformulare gli impegni di spesa in ragione della direzione che si vuol prendere. E noi puntiamo alla voglia di esserci ancora, di esserci con il nostro patrimonio vitale e culturale. Altri potranno venire a visitarci o anche ad affiancarci nel cammino di ogni giorno. Ma noi vogliamo esserci. Ecco dove questo giornale è impegnato: nel mettere in chiaro le priorità che non ci vengono dalla politica ma dalla comunità, dall'esperienza della cittadinanza, e che la cittadinanza affida alle proprie rappresentanze politiche. Abbiamo una scaletta di cose che ci premono, e in queste settimane le snocciolereremo, interpellando una serie di candidati per sfidarli sui contenuti che vogliamo onorati.

Ci sarà disincanto in giro, ma di certo c'è più consapevolezza. Il cittadino con lo smartphone in mano non è un cittadino ebete, ma connesso con il mondo, con i problemi e con le speranze del suo tempo e della sua comunità. Tanto più se legge i giornali e ascolta i notiziari. È un cittadino che nutre la propria visione e noi lo vogliamo con rispetto accompagnare, sollecitare. Incoraggiando sul territorio le possibilità di confronto che si possono aprire, negli oratori e nelle biblioteche. Ragionare, implicarsi, capire per scegliere meglio. Occasione unica, di cui risponderemo a noi stessi. *la VC*

Rosina: «La politica oggi non pensa ai giovani, il suo è uno sguardo corto»

Li hanno già battezzati «ragazzi del '99». Sono i nati nell'ultimo anno del secolo scorso. Se i coetanei di cento anni fa furono mandati al massacro al fronte e quelli di cinquant'anni fa furono protagonisti della grande contestazione studentesca del '68, stavolta ai ragazzi che hanno da poco compiuto la maggiore età viene chiesto di fare una cosa molto più semplice: partecipare alle elezioni Politiche di domenica 4 marzo, alle quali voteranno, tra l'altro, anche i primi «millennials», coloro che sono nati all'inizio del 2000.

Una scelta tutt'altro che eroica, eppure ardua. Tanto che alcuni studi hanno messo in luce l'eventualità che anche molti diciottenni scelgano di disertare le urne, unendosi alla già fitta schiera degli astensionisti.

Uno studio in corso di pubblicazione nell'edizione 2018 del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo (che uscirà in aprile) rivela che il 40% dei giovani italiani è lontano dalla politica. Solo il 35% aderisce convintamente ad un partito o movimento in campo. Oltre il 40% degli intervistati boccia tutte le forze politiche italiane.

«Io però distinguerei tra giovani elettori e nuovi elettori – avverte Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale alla Cattolica e coordinatore scientifico del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo –. Sono convinto che l'astensionismo dei "debuttanti" non sarà così alto. Si tratta di un passaggio simbolico, di un'esperienza che comunque vale la pena di fare, come tale.

I giovani elettori in genere, invece? Sono tanti quelli che se ne staranno a casa?

«Quelli che l'esperienza del voto l'hanno già fatta sceglieranno invece in parte di astenersi, o di votare forze antisistema. Molti non se la sentiranno di ripetere una scelta che non è stata ritenuta soddisfacente, che non ha migliorato le vite delle giovani generazioni. Molti di loro parlano con i coetanei di altri paesi, ed hanno la percezione che all'estero si pensi di più alla fascia giovanile. Qui, invece, i giovani si trovano di fronte ad un'offerta insoddisfacente, che non incide sulle loro vite, i fatti concreti tardano ad arrivare».

I giovani di cinquant'anni fa contestarono apertamente la società. Come mai a suo avviso quelli di oggi non scendono in piazza e neppure partecipano alla vita politica?

«Le condizioni di vita sono molto diverse. Non dimentichiamoci che allora c'era comunque una società in forte crescita, anche demografica, e c'erano molti fermenti. C'erano famiglie tradizionali, soprattutto non c'era l'assillo del lavoro. Chi studiava all'Università poteva rivolgere lo sguardo oltre alle proprie scelte personali. Oggi invece i giovani vivono in una società che invecchia e sentono il peso delle preoccupazioni personali, a cominciare dal lavoro. Per loro è più facile cambiare paese, piuttosto che cambiare il paese».

Resta il fatto, poi, che l'offerta politica verso i giovani è debole, non crede?

«Sì, e in questo c'è miopia da parte delle forze politiche. Si continua ad avere, da parte delle forze politiche, uno sguardo corto, si punta a risultati immediati. Per prima cosa si cerca il consenso elettorale di chi ha già posizioni consolidate. L'universo giovanile è debole, differenziato al suo interno, difficilmente interpretabile. Gli orientamenti politici sono meno consolidati. Gli elettori maturi sono più facili da interpretare. Si sa cosa vogliono, e sono pure di più».

Così però si entra in una spirale negativa...

«È proprio così. E man mano che passa il tempo è sempre più difficile invertire la tendenza. Il paese invecchia, gli anziani sono sempre di più, i giovani sempre di meno. Bisogna mettersi in testa che oggi con i giovani bisogna inventarsi nuove forme di partecipazione. Con loro bisogna fare un percorso! Le nuove generazioni ragionano così: aderisco, sposo una causa, ne vedo i frutti, vedo il cambiamento... Questo processo si avvia con una certa facilità nel territorio e per l'impegno sociale. La politica è invece incapace di accompagnare i giovani e di dare loro delle risposte».

È solo un'impressione, ma non le sembra che stavolta siano pure diminuiti i giovani candidati alle elezioni Politiche? Anche questo è un fatto preoccupante?

«Certo! la premessa è che la presenza dei giovani nelle istituzioni, e dunque anche in Parlamento, è condizione necessaria ma non sufficiente perché si possa affermare che la politica è attenta a giovani. L'eventuale presenza è positiva, ma poi bisogna anche riuscire a dare un'apertura nuova, portare la loro visione, altrimenti queste candidature sono solo funzionali. Tuttavia, il fatto che anche questo spazio si sia ridotto è la conferma che ormai non c'è neppure più lo sforzo di rivolgersi alle giovani generazioni».

Bruno Desidera

voto? Dipende

IL FORUM. Non solo numeri e statistiche, «la Vita Cattolica» mette attorno a un tavolo alcuni ragazzi per guardare la politica attraverso i loro occhi, facendosi raccontare da chi per la prima volta avrà tra le mani una scheda elettorale perché si sia creata questa distanza tra loro e chi li dovrebbe rappresentare.

DIFFICILE INFORMARSI. Marta Iacuzzi: «Tra di noi, anche in classe, ci confrontiamo sulla politica, ma per scegliere consapevolmente ci vorrebbe qualche strumento in più, manca ad esempio l'Educazione civica».

SCUOLA E LAVORO. David Galimi: «Ci vorrebbero percorsi efficaci di inserimento lavorativo e una strategia concreta per far rientrare i tanti talenti che sono andati all'estero».

FUTURO MINATO. «Non sentiamo di essere una priorità per la politica. Così si mina il nostro futuro».

DESIDERIO DI PARTECIPAZIONE. Giovanni Conoscenti: «Convincere i ragazzi a interessarsi alla politica non è facile, ma poi si scopre che partecipare è bello»

«Non un futuro facile, ma almeno possibile»

DISTANZA. Disaffezione. Disinteresse. Sono parecchie – ma tutte declinazione di uno stesso sentimento – le etichette usate in questo tempo di frenesia elettorale per descrivere il rapporto tra i giovani e la politica. Ma noi quel rapporto avevamo voglia che ci venisse raccontato, spiegato da chi domenica 4 marzo si troverà per la prima volta tra le mani una scheda elettorale. E non solo a parole, ma anche attraverso sguardi e gesti. Così abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi di sedersi attorno a un tavolo e di aiutarci a guardare la politica con i loro occhi, a decifrare una distanza, a leggere la speranza che ancora c'è.

Giovanni Conoscenti (*nel riquadro, qui sotto*) è – si fa per dire – il più vecchio degli interpellati. Classe 1996, è studente di Ingegneria Meccanica all'Università di Udine e rappresentante degli studenti. «In realtà – precisa con il suo sorriso timido e lo sguardo vivace – ho già votato una volta: alle elezioni europee». Chiediamo a lui, come agli altri, se le statistiche che parlano di un crescente astensionismo tra i giovani rispecchiano la realtà. «I dati non mi stupiscono, e non mi stupisce che i giovani non si sentano rappresentati dai partiti e dalla classe politica in generale. Credo però che la voglia di saperne di più ci sia, personalmente ho sempre cercato di suscitare nei miei amici il desiderio di interessarsi, sono dell'idea che poi si scopre che la partecipazione è qualcosa di bello e a cui tutti siamo chiamati». E una volta suscitato il desiderio, i risultati arrivano? « In università, non lo nego, ho fatto difficoltà, ma è anche vero che sono nate belle esperienze. Ad esempio la lista di cui faccio parte (*alle elezioni dei rappresentati degli studenti, ndr*), a Udine non era presente, ma grazie alla collaborazione di un gruppo di amici siamo riusciti a portarla nella nostra università. Ci siamo messi a lavorare coinvolgendo altri studenti, di Ingegneria e di Facoltà diverse. Questo, nel nostro piccolo, è occuparsi di politica. Quando però si sposta il discorso ad un livello superiore, alla politica regionale e nazionale, la questione è più complicata, ma comunque ne parliamo perché la paura per il futuro c'è e desideriamo capire che cosa può riservarci. Non solo, le nostre discussioni riguardano i temi caldi su cui ci confrontiamo animatamente, ad esempio, sulla questione dell'immigrazione».

A fargli eco è **Beatrice Boccali** (*nel riquadro, in alto al centro*), classe 1999 di Magnano in Riviera, studentessa del Liceo artistico Sello e rappresentante di «Our Voice», movimento culturale che si occupa di legalità. Per lei sarà la prima volta dentro la cabina elettorale, «sono emozionatissima» ci confida e prosegue: «Ho notato che i miei coetanei un generale interesse verso la politica ce l'hanno e vorrebbero votare al meglio, fare la loro parte. Purtroppo però, allo stesso tempo, non sono preparati. Da soli è difficile orientarsi, l'informazione disponibile è tanta, ma non sempre affidabile. In famiglia e in ambito scolastico se ne parla poco, quindi i ragazzi arrivano al voto spaesati: vogliono dire la loro, dare il proprio contributo, ma non hanno tutti gli strumenti». Come fare allora? «Bisogna riuscire a farsi strada in maniera sensata fra gli articoli di attualità e l'Istituzione scolastica dovrebbe fornire almeno delle basi, ad esempio di diritto, nella mia scuola è una materia che non si studia, ma qualche accenno sarebbe fondamentale per essere cittadini consapevoli».

Della stessa idea **Marta Iacuzzi** (*nel riquadro, qui sotto*), di Torreano di Cividale, studentessa del Liceo Paolo Diacono, anche lei neo-diciottenne: «Siamo poco informati, a scuola non si fa Educazione civica, e invece servirebbe. Il rischio è quello di farsi condizionare dalla massa, o magari di seguire chi alza di più la voce. Io andrò a votare, ma scegliere è complicato: da una parte ci sono i partiti più storici che promettono da sempre e mantengono poco, dall'altra quelli nuovi, ma saranno capaci? Credo che quello che ci vorrebbe davvero è un ricambio generazionale. Certo, l'esperienza è indispensabile, ma, accanto a questa, ci vogliono anche idee e energie nuove. Tra compagni di classe, anche se non con tutti, ci confrontiamo su politica ed elezioni, ma ripeto come si fa a scegliere tra tutti quei partiti?».

A confermare questa difficoltà è **David Galimi** (*nel riquadro, a destra*), udinese classe 1999, studente del Liceo Scientifico Marinelli: «Confesso che il 4 marzo mi troverei in difficoltà nello scegliere chi votare, eppure mi informo e mi interesso moltissimo di politica. Al momento però il mio pensiero non è rappresentato da alcun partito, è un "assemblaggio" di quel che prendo da una parte e dall'altra, il buono delle diverse proposte». David non voterà per il rinnovo di Camera e Senato, compirà infatti i fatidici 18 solo ad aprile: «Chi come me – spiega – ha un certo impegno civile, vuole sentirsi parte, votando, di un progetto di futuro per la propria nazione. Da diversi anni mi informo, cerco di capire quello che accade attorno a me, mi dispiace veramente non poter votare, è una sfortuna pazzesca. Comunque convengo anche io che la disinformazione tra i giovani è tanta, invece bisogna sempre approfondire, andare tra le righe di quello che ascoltiamo alla televisione. È faticoso, ma necessario». «Quando un giovane accende la tv – prosegue – le possibilità sono due: o non capisce nulla, e continua a restare disinformato (pensa che molti miei coetanei non sanno nemmeno chi è Gentiloni); oppure rileva una grandissima ipocrisia, i ragazzi della mia età non sono più bambini e riescono dunque riconoscerla, ed è questa che li allontana. Bisogna stare attenti e non farsi ingannare dalla retorica, continuiamo a sentire che la politica agisce per il bene di tutti, sono belle parole, noi ragazzi però abbiamo bisogni di fatti».

Ma che cosa allora i giovani si aspettano dalla politica con una campagna elettorale che parla pochissimo di loro? «Nemmeno io so bene cosa voglio dalla politica – racconta Giovanni –. Nel mio piccolo, come rappresentante del corso o del dipartimento, è più facile perché è la mia realtà: vedi dov'è il bisogno e agisci di conseguenza. A un livello più alto, la questione è più complicata, penso ad esempio al tema dell'immigrazione dove non c'è una risposta obiettiva che può mostrare a entrambe le parti del dibattito una strada percorribile. Quanto a politica economica, noi giovani non chiediamo un futuro facile, una strada spianata, ma che qualcuno ci insegni a lavorare e ci faccia da maestro per il nostro futuro, questo sì. Sono stato fortunato, lavoro dalle superiori mentre studio, è difficile entrare nel mondo del lavoro, ma non è impossibile. C'è difficoltà ad assumere e questo rende molti ragazzi scettici così in tanti dicono "non si trova lavoro", è qui che la politica deve aiutare e sostenere, dando occasioni per mettersi in gioco». «Sono perfettamente d'accordo con Giovanni – evidenzia Beatrice –. Effettivamente i giovani sentono questa politica lontana. In realtà però è qualcosa che ci interessa, si parla del nostro futuro, quello che vorremo per noi, quello che vorremmo ci fosse offerto. Non so bene cosa vogliono i giovani. So però che purtroppo in Italia i giovani non sono la priorità per il mondo politico, basta pensare alla scuola: i fondi stanno progressivamente diminuendo, in Europa siamo al terzultimo posto. Così si va a minare il nostro futuro perché senza una giusta preparazione risulta difficile entrare nella società e anche interessarsi al contesto politico. E poi il tema del lavoro. Non chiediamo molto, solo un po' di attenzione».

Di non essere la priorità per la politica è anche la sensazione di Marta che aggiunge: «Nel mio caso la questione lavoro è un po' più semplice, ho infatti intenzione di impegnarmi per il futuro dell'azienda di famiglia, ma è la preoccupazione che assilla tutti. Ciò detto a dover essere riformata – e non a suon di tagli – è la scuola che ci deve preparare di più e meglio per essere competitivi in un mondo in continuo cambiamento». E sulla scuola punta anche Galimi: «Vorrei che ci fosse un impegno serio per l'università. La proposta di Grasso, di abolire le tasse, è quella che può interesse ai giovani, ma come per la proposta di abolizione della legge Fornero – che riguarda l'esatto opposto della società, dal punto di vista generazionale – bisogna poi capire se è sostenibile economicamente. Se avessi la bacchetta magica vorrei che si creassero dei percorsi dopo la scuola, di inserimento lavorativo. Ci sono tantissimi ragazzi brillanti, che non ce la fanno, vuoi perché non hanno le disponibilità o per difficoltà. Non a caso moltissimi giovani vanno a lavorare all'estero, perdiamo così i migliori talenti del nostro Paese. Certo, in questi giorni di campagna elettorale sono numerosi i politici che ripetono che bisogna far rientrare i nostri giovani espatriati, ma voglio vedere una progettualità concreta. Spero di non arrivare a 50 anni e sentire ancora che non si sono trovate soluzioni efficaci».

L'ultima parola la lasciamo a Beatrice: «Non è vero, come sento ripetere da più parti, che non c'è speranza per questo Paese, anche attraverso questo voto possiamo far sentire la nostra voce e costruire insieme la nazione che immaginiamo».

ANNA PIUZZI

Scadenze elettorali e le ipocrisie dell'antilingua

La buona politica include una strategia per la vita

Il percorso ha ormai una strada ben tracciata, con segnali chiari e proprio difficili da non vedere. Si tratta della deriva che l'Occidente ha intrapreso negli ultimi decenni per decostruire e mistificare i significati di concetti cardini per la stabilità della società come famiglia, vita e persona.

Per aumentare il livello di confusione a livello sociale, che poi diventa anche politico, uno dei sistemi più efficaci è quello di modificare il significato di parole finora ritenute chiare, inserendo nuove definizioni, ampliando quelle esistenti, interpidendo ciò che si riteneva limpido.

La sessualità, da insieme dei caratteri e delle azioni che riguardano il sesso e con una valenza ordinatrice della società, è intesa come esercizio ginnico di godimento senza alcun vincolo ed impegno o è diventata una definizione arbitraria al punto che alcuni enti (tra i quali anche la Regione Friuli Venezia Giulia, con delibera dello scorso mese di agosto) hanno riconosciuto l'esistenza del genere «alias», che non né maschio né femmina. La dignità, da condizione dalla quale deriva il rispetto dell'uomo in quanto tale (piano ontologico) all'equivalenza con il concetto di autodeterminazione (vedasi il recente dibattito sulle disposizioni anticipate di trattamento). Il matrimonio, da unione stabile tra un uomo e una donna con i relativi figli, a unione di un individuo con chiunque, mascherata col termine di «unione civile». Famiglia, da istituzione che origina dal matrimonio a insieme statistico-demografico, anche se formato da una persona sola. La vita, che da dono da accogliere e proteggere è diventata oggetto da comperare, produrre in laboratorio o sopprimere per via chirurgica o chimica qualora non desiderata. La persona, una volta annacquata la sua dignità può essere ora collocata su diversi livelli di importanza e tutela a seconda del pensiero di chi ne dovrebbe curare gli interessi; o ancora, subordinata all'esperto di turno che può decidere se riconoscergli l'attributo di persona umana (è quanto sostengono alcuni autori della cd. bioetica utilitarista).

Non solo, alcuni hanno anche inventato il concetto per nulla scientifico di «pre-embrione» per tentare di dire che una creatura in utero di pochi giorni vale meno di una che, sempre nel ventre della madre, ha già qualche mese … Il padre e la madre, per alcune istituzioni sono diventati genitore 1 e genitore 2 (… o viceversa, naturalmente).

La società sta bene se sta bene la famiglia, la famiglia sta bene se sta bene la coppia e se i più deboli vengono veramente difesi

È quello che diversi osservatori hanno definito come l'avvento dell'antilingua – ne parlava già Italo Calvino –, una lingua con la quale ora facciamo fatica a comprenderci a causa della manipolazione dei significati. Tra le conseguenze di questa cultura troviamo ad esempio il vertiginoso calo della natalità in Italia ed in molti Paesi dell'Unione Europea.

Vi appartiene anche la crescita esponenziale dell'uso delle pillole in grado di causare l'aborto chimico. Infatti l'aumento delle vendite tra il 2015 ed il 2016 – un solo anno – è stato del 30,6 % per la pillola dei 5 giorni dopo e del 32,5 % per la pillola del giorno dopo: un triste mercato che non pare conoscere crisi. Alla cultura della morte si affida anche lo Stato che continua, nonostante la crisi, a far lievitare le spese in armamenti: + 8,6 % rispetto al 2015.

Le normative che hanno reso più semplice la fine del contratto coniugale civile è un altro dei segni tangibili della crisi del matrimonio, istituto che probabilmente più di qualcuno vorrebbe seppellire: parla da sé l'aumento del 57 % dei divorzi tra il 2014 ed il 2015 (anno di entrata in vigore del cd. «divorzio breve»). Il liberismo radicale dei cd. «diritti civili» ha distratto l'attenzione da ciò che di per sé merita impegno e cura da parte delle istituzioni, della scienza e della riflessione socio-culturale: la tenuta dei legami, la natalità, la difesa della vita. La società sta bene se sta bene la famiglia, la famiglia sta bene se sta bene la coppia e se i più deboli vengono veramente difesi: qui parliamo allora di cultura della vita. Siamo in piena campagna elettorale: tutti auspichiamo che la buona politica saprà farsi carico di queste istanze fondamentali in modo adeguato, con proposte concrete e precorribili. Per una cultura della vita, non della morte.

CINZIA E G. MARCO CAMPEOTTO

Le promesse in campagna elettorale

Il semaforo delle coperture economiche

La sequenza di promesse elettorali sui temi economici può diventare, anche involontariamente, un momento di crescita della consapevolezza finanziaria di un Paese. Può permettere di individuare il buon amministratore di lungo periodo dal demagogo che cerca il consenso «tutto e subito, poi si vedrà».

In una campagna elettorale di poche settimane è troppo facile promettere il reddito minimo a 1.000 euro, riduzione delle aliquote fiscali, delle tasse universitarie o assicurare l'introduzione di bonus a sostegno di categorie di cittadini votanti. I benefici sociali appaiono evidenti, un cittadino-elettore dovrebbe però poter valutare vantaggi e svantaggi. Immediati e futuri. Sarebbe buona prassi di partito presentare una proposta di forte contenuto economico portando ai cittadini un confronto delle uscite di denaro pubblico e delle entrate necessarie per coprire l'esborso.

Questo «dare-avere» raramente entra nella proposta politica e gli elettori non sono in grado di capire quanto una proposta sia realistica e quanto frutto della ricerca di facile consenso. La stampa può fare la sua parte nel sollecitare precisazioni sui vari progetti e ricordare dati e dichiarazioni ufficiali. Tocca agli organismi tecnici, ai grandi centri di ricerca economica e alle università, mettere sotto esame la ricetta proposta sapendo che il risultato potrà essere sgradito all'uno o all'altro partito.

Il caso tipico, non l'unico, è l'eliminazione della Legge Fornero che, fra l'altro, ha posticipato i tempi di pensionamento. Se possibile da cancellare subito, nella prima riunione del consiglio dei Ministri.

In questo caso, a chiarimento per l'opinione pubblica, è arrivato qualche elemento su cui ragionare: l'Inps, che ha tutti i numeri disponibili, ha misurato l'effetto della proposta: un costo aggiuntivo di 15 miliardi l'anno, un appesantimento del debito pensionistico di 85 miliardi (pari a 5 punti di Pil - Prodotto interno lordo), il maggior numero di pensionati è stimabile in 500-600mila unità per i primi anni. L'ente previdenziale stima inoltre che il costo di una pensione di 1.000 euro mensili alle casalinghe fra i 60 e i 65 anni si possa avvicinare ai 10 miliardi in cinque anni.

Piacciano o non piacciano questi numeri, ragionare per proposte e relative coperture sarebbe un approccio maturo per forze politiche che, prima ancora dei vincoli europei, vogliono tenere i conti di casa in ordine per non lasciare debiti alle generazioni future. Sollecitare immediatamente un dibattito tecnico, nelle università o altrove, sulle proprie idee economiche conferirebbe ai proponenti una credibilità maggiore di un annuncio sparato nella bagarre.

Lo stesso può valere per la salute, l'ambiente e tanto altro che potrebbe andare a un esame tecnico. Più complesso per tutti è ragionare sugli effetti che una decisione economica può produrre ed è il caso dei bonus che andrebbero a rafforzare i consumi (ma di quanto?) o una riduzione del peso fiscale a vantaggio di investimenti e occupazione (ma di quanto e in che tempi?). Una flat tax (tassa forfettaria piatta, riferita a Irpef-Ires) ridotta almeno al 23% unico in quanti anni potrebbe rilanciare l'economia in modo da bilanciare con l'espansione il minor gettito (misurabile in circa 30 miliardi) dei primi anni? Si potrà recuperare molto di più – dicono i proponenti – riducendo sommerso ed evasione fiscale.

Sarebbe buona prassi di partito presentare una proposta di forte contenuto economico portando ai cittadini un confronto delle uscite di denaro pubblico e delle entrate necessarie per coprire l'esborso

Le proiezioni sul futuro sono utili anche se rimangono stime da verificare negli anni, influenzabili dai comportamenti dei soggetti economici e da contesti internazionali.

Presentare correttamente agli elettori proposte e coperture, dividere il certo dall'auspicio, sottoporsi all'esame di esperti indipendenti e in generale favorire la comprensione da parte dell'opinione pubblica sarebbe una manifestazione di «buon governo». Per chi avrà la responsabilità del Paese e chi svolgerà la funzione di opposizione.

PAOLO ZUCCA

Beatificato a Vigevano il giovane di Ac ucciso in campo di concentramento

Il mulino di Teresio Olivelli macina fino

«Le giornate si allungano, le aurore si fanno più vaste, i mulini di Dio macinano in fretta. L'Italia espia e prepara la sua resurrezione. Il treno sta per sfuggire». Sono pensieri, tra loro inanellati, tratti dalla lettera che Teresio Olivelli aveva scritto ai suoi genitori il 20 gennaio 1944. Tornano alla mente il 3 febbraio 2018 a Vigevano mentre sta per iniziare il rito di beatificazione di questo giovane laico umile e colto, generoso e ribelle. Massacrato in "odium fidei" nel campo di concentramento di Hersbru.

Accompagnano, con delicatezza, lo svolgersi della celebrazione. Aiutano a comprendere meglio le parole di chi offre la testimonianza di Teresio Olivelli come memoria che bussa anche oggi alla porta della coscienza. Sono pensieri che attraversano il tempo e lo spazio lasciando una traccia di eternità. «Le giornate si allungano, le aurore si fanno più vaste»: è l'immagine stupenda di quell'infinito che Teresio Olivelli abita fin dalla sua nascita sul lago di Como. La sofferenza, l'atrocità, la lacerazione non gli impediscono di alzare lo sguardo e di scorgere la Presenza nell'oscurità in cui si svolge l'immane e inarrestabile tragedia.

«I mulini di Dio macinano in fretta»: strana affermazione perché, riferendosi alla pazienza di Dio verso l'uomo si dice, di solito, che i mulini di Dio macinano lentamente. Per Teresio Olivelli «i mulini di Dio macinano in fretta» perché trasformano velocemente il chicco di grano in farina per il pane.

I mulini di Dio macinano in soli 29 anni un giovane e, nel tempo dell'odio e della disumanità, ne fanno un «ribelle per amore». «L'Italia espia e prepara la sua resurrezione»: la storia conferma quest'altro pensiero. In un contesto politico assai diverso da quello in cui visse Teresio Olivelli, grazie al sacrificio di uomini come lui, il pensiero richiama la vocazione del cristiano laico all'impegno per il bene comune. Risuona come appello alla coscienza perché non giustifichi in alcun modo il venir meno, nel tempo della complessità e della crisi, alla costruzione di un'Italia migliore, più giusta e solidale. Tutto si racchiude in quel «ribelle per amore», ribelle alla mediocrità del vivere, alla superficialità del pensare, alla tiepidezza del credere.

«Il treno sta per sfuggire»: è la conclusione del brano tratto dalla lettera del 24 gennaio 1944, un anno prima della morte a Hersbruck. Come interpretare questa immagine? Sembra di leggervi, con gli occhiali di oggi, la preoccupazione per un laicato cattolico in affanno sulla strada che conduce verso orizzonti di bene comune, giustizia e pace. La preoccupazione diventa però un invito a far sì che il tempo che ogni uomo vive sia non lo sfuggire della sabbia dalle sue mani, ma il porre il seme della fiducia e della speranza anche nei solchi della politica.

PAOLO BUSTAFFA

Per Teresio Olivelli «i mulini di Dio macinano in fretta» perché trasformano velocemente il chicco di grano in farina per il pane

■ REDDITO
In crescita l'anno scorso

In regione cresce il reddito, si spende per moto e mobili. Ogni cittadino dispone di 21 mila 164 euro, più 2,7 punti percentuali (2,4 la media nazionale). Trieste è in testa, segue Udine Le famiglie hanno utilizzato 140 euro in più rispetto alla media nazionale; ogni famiglia ha speso 2 mila 472 euro. Bene le auto usate, le moto e i mobili. Cresce il Pil, anche se meno della media nazionale. Sono i dati dell'Osservatorio di Findomestic Banca sul consumo di beni durevoli in Friuli-V.G.. L'Information technology ha prodotto affari per 46 milioni, 48 un anno fa.

■ NEVE
Uccea isolata

Dopo l'emergenza maltempo della scorsa estate, ecco quella della neve. I due abitanti di Uccea, frazione del comune di Resia, sono rimasti isolati dopo le recenti precipitazioni che hanno provocato la caduta di alberi sulla strada per Lusevera. Il sindaco di Resia, Sergio Chinese, conferma l'impegno, con l'arrivo della bella stagione, a far abbattere tutte le piante che incombono a bordo strada.

■ CHIUSAFORTE
Eliambulanza notturna

Pronta, a Chiusaforte, la piattaforma del servizio regionale di Elisoccorso notturno, l'unico in Canal del Ferro e Valcanale. Via i pali e la recinzione dai campi secondari, è stata installata una manica a vento illuminata, in collegamento con quella dell'impianto sportivo. L'area sarà attrezzata per il servizio anche in caso di neve. Gli interventi curati da Elifriulia consistono in un sistema di accensione dell'impianto luci del campo sportivo a distanza, via telefono o radio e telecamere.

■ NUCLEARE
Atomiche anche ad Aviano

Gli Stati Uniti potrebbero modificare una parte delle 150 atomiche modello B-61 stoccate nei depositi europei. In Italia, nelle basi di Ghedi e di Aviano, ce ne sono 70; pare una trentina in quest'ultima base. Non è chiaro quale sia il futuro di queste bombe alla luce del nuovo programma nucleare degli Stati Uniti, presentato in questi giorni e che mira ad armi per "operazioni chirurgiche".

■ NEVE
Valanghe con morti e feriti

Meglio non avventurarsi fuori pista. Otto persone sono rimaste travolte da una slavina mentre sciavano in località Misconca a Tarvisio, nel comprensorio del Monte Lussari. Un solo sciatore è rimasto ferito. Nei giorni precedenti c'erano state altre slavine. Un'emergenza anche sul Pramollo, dove è morto un austriaco. Elevato il rischio valanghe sopra Sella Nevea; sono stati chiusi anche degli impianti. Indispensabile informarsi prima di partire per le escursioni.

Macerata, cedimento educativo

Il raid xenofobo della cittadina marchigiana fa discutere anche in Friuli. Bruno Forte: «Fallimento di adulti e istituzioni»

La «vicenda di Macerata evidenzia un fallimento educativo generale». Bruno Forte, presidente della Scuola cattolica di Cultura di Udine e della Fism (Federazione italiana scuole materne) del Friuli Venezia Giulia commenta così i drammatici fatti di Macerata: il raid anti-immigrati compiuto dall'estremista Luca Traini, che ha sparato su 11 stranieri, scelti casualmente – sei i feriti –, giustificando, dopo l'arresto, il suo atto insensato con l'intenzione di vendicare la morte di Pamela Mastropietro, la diciottenne, ospite di una comunità per tossicodipendenti di Corridonia (Macerata), uccisa e orrendamente mutilata dal «pusher» nigeriano Innocent Oseghale.

Una vicenda che fa riflettere anche in Friuli, in quanto pone all'attenzione temi di scottante attualità: razzismo e xenofobia, gestione dell'immigrazione, disagio giovanile. Una vicenda che, per questo, non ha mancato di suscitare polemica politica, attizzata dal leader della Lega, Matteo Salvini che, condannando il folle gesto di Traini, ha aggiunto anche che in Italia è in atto uno scontro sociale causato da un'immigrazione fuori controllo voluta e finanziata in questi anni».

Tra tutti i commenti, forse il più equilibrato è sembrato quello del Vescovo di Macerata, mons. Nazzareno Marconi, il quale ha accomunato vittima, assassino e giustiziere definendoli «testimoni di una catena di fallimenti che ci riguarda tutti», un fallimento educativo generale.

«Su questo non c'è dubbio – concorda Bruno Forte –: abbiamo un cedimento educativo da parte degli adulti in genere e delle istituzioni di riferimento: la famiglia, dove sembra prevalere l'idea omologante che ai figli si deve lasciar fare tutto; la scuola, dove spesso si insegnano contenuti morti, basti pensare alla storia che è ancora italianocentrica; la comunità cristiana, che talvolta cerca di avvicinare i ragazzi con il divertimento, i "giochini", mentre andrebbe ripresa la lezione di don Milani, che invitava a far crescere i ragazzi attraverso la cultura, che vuol dire coltivazione del pensiero della riflessione».

La vicenda di Macerata ha creato polemica politica.

«Magari avesse creato un serio dibattito politico con la P maiuscola. Ho la sensazione netta del fatto che, poiché siamo a corto d'idee – la cosa mi pare generalizzata in tutti gli schieramenti – andiamo a caccia di qualsiasi pretesto per intortare la gente, che a sua volta – e ciò vale anche per i credenti cristiani – si lascia intortare perché non è sufficientemente cosciente e consapevole. Dichiariamo in astratto il rispetto per la persona, ma dobbiamo ricordarci che colui che abbiamo davanti, a qualunque razza, popolo, cultura appartenga, questi è nostro fratello. Sant'Ireneo diceva che l'uomo vivente è icona di Dio, quindi lì è presente il Signore».

Nella foto: l'arresto di Luca Traini.

Il Vescovo di Macerata a questo proposito ha detto che «non basta accogliere, occorre integrare». Secondo lei questa vicenda è segno di un fallimento delle politiche migratorie?

«L'immigrazione è un problema complesso, difficilissimo da risolvere. Per questo deve diventare progettualità. Certo, ci sono aspetti positivi: la scuola ha svolto una grande funzione integrativa. La scelta impostata di un'accoglienza in piccoli gruppi è la strada da seguire, poiché nei piccoli gruppi le persone cominciano a conoscersi, salutarsi, condividere la quotidianità. Le grandi concentrazioni creano inevitabili problemi. Va però detto che l'accoglienza di piccoli gruppi nei paesi friulani ha incontrato grosse resistenze, incomprensibili e dunque ingiustificate».

Torniamo alla questione educativa, dunque.

«Proprio così, ma quando si parla di questione educativa, dobbiamo ribaltare come un calzino tutti i contenuti, a partire, come dicevo, dalla scuola e dall'insegnamento storia, che spesso tramanda contenuti morti. Facciamo studiare la civiltà egizia, ma finita quella civiltà, quei popoli che fine hanno fatto? Non c'è la visione di lungo periodo. Sì, alla base di tutto c'è la questione educativa».

Stefano Damiani

le notizie

■ CORTE DEI CONTI E IL FRIULI-V.G.
Riforma sanitaria bocciata

Secondo la Corte dei Conti, «sia l'area della prevenzione che quella dell'appropriatezza e complessità dell'attività ospedaliera vedono il Servizio sanitario regionale perdere posizioni, scendendo ancora nelle specifiche classifiche nazionali». Non solo. «Si evidenzia un peggioramento nel 2016 rispetto al 2013 dell'indicatore relativo al Percorso emergenza-urgenza». E ancora. «Rilevantissimo punto di valutazione incerta rimane quello in merito al livello di raggiungimento dell'obiettivo più ambizioso della riforma: il miglioramento dell'integrazione tra attività sanitaria territoriale e quella ospedaliera e, in generale, dell'assistenza primaria». Sono alcuni dei «voti» in rosso della Corte dei Conti, nella sua relazione annuale, sulla riforma della sanità. La Corte ha riconosciuto la bontà della riforma in due settori specifici e cioè «il trattamento di patologie caratteristiche di pazienti anziani» e «una maggiore economicità complessiva del sistema, in linea peraltro con la generale tendenza nazionale alla riduzione della spesa». Ma ha evidenziato la «mancata istituzione (in un primo tempo annunciata e poi sospesa dalla giunta) della gestione sanitaria accentrata regionale prevista dall'armonizzazione contabile nazionale». Ha pure denunciato «la consolidata prassi delle variazioni alla programmazione sanitaria annuale, in primis finanziaria, operate dalla giunta in corso di esercizio», fatto che indebolisce «fortemente la catena operativo-logica del ciclo programmazione-gestione-controllo, impoverendo grandemente la responsabilizzazione delle Direzioni generali delle Aziende e richiamando passate prassi di copertura finanziaria successiva dei fabbisogni gestionali». Critiche anche nei confronti dell'utilizzo «del fascicolo sanitario elettronico da parte dei medici di base» perché risulta «pressoché nullo». Considerato il momento politico, maggioranza ed opposizione hanno reagito pesantemente, con opposti obiettivi. Mai Debora Serracchiani, presidente della Regione, aveva usato un vocabolario così pesante. «Una situazione al limite dell'eversivo» ha definito la "sentenza" della Corte. Replicando punto su punto, ha tirato in ballo i giudizi positivi del Rapporto Ambrosetti Crea, il Piano nazionale degli esiti e dello studio del Sant'Anna di Pisa. E, in effetti, la sezione Treemap del Programma nazionale esiti, che annualmente registra i volumi e gli esiti di cura delle 1.371 strutture pubbliche e private presenti nel Paese,ha posto il Friuli Venezia Giulia al vertice, accanto a Lombardia, Valle d'Aosta e provincia autonoma di Bolzano. Il Fvg figura tra le regioni con più strutture ospedaliere al top (tra il 30 e il 50 per cento). In soccorso della Giunta regionale sono arrivati i direttori generali, ribadendo che «tutto il sistema ha dimostrato importanti miglioramenti negli ultimi anni , si sono ridotte in particolare Durissimo il giudizio di Riccardo Riccardi (Fi): «Il rapporto evidenzia la disfatta totale della riforma. La Corte, in particolare, punta l'indice sull'area della prevenzione e quella ospedaliera che, lo riportano i magistrati, vede il nostro Sistema sanitario regionale perdere posizioni, scendendo ancora nella graduatoria delle Regioni nelle classifiche nazionali». «La riforma della sanità era necessaria – ammette Alessandro Colautti di 'Noi con l'Italia'–, ma evidentemente non è stata applicata nel migliore dei modi». «Quelle della Corte dei conti – ha detto il consigliere regionale Andrea Ussai (M5s) – sono affermazioni inequivocabili che la presidente (dimissionaria) della Regione ha cercato, maldestramente, di smentire».

Caserma Cavarzerani
Pulizia per rispondere alle proteste dei residenti

Sono partiti lunedì 5 febbraio i lavori di pulizia dalle sterpaglie delle aree che circondano la Caserma Cavarzerani di Udine, che attualmente ospita circa 300 richiedenti asilo. Ad eseguire i lavori i volontari della Protezione civile del Comune di Udine e gli operai del Servizio gestione territorio montano della Regione. A richiedere i lavori è stato il comitato dei residenti che lamenta il degrado della zona, esprime preoccupazione per la presenza del centro di accoglienza e chiede che nell'ex caserma sorga un centro per gli anziani. In particolare il portavoce del comitato Romeo Tuliozzi ha chiesto alla Croce Rossa – che gestisce la struttura – di impedire gli accessi abusivi in vari punti del perimetro della caserma. «In questo clima politico esasperato non escludo che un cittadino come quello che ha agito a Macerata, possa scavalcare il muro della Cavarzerani per fare un attentato» ha detto Tuliozzi.

«È sbagliato calcare sulle paure, ma comprendo le preoccupazioni e non le sottovaluto», ha affermato la presidente della Regione, Debora Serracchiani, arrivata alla Cavarzerani per l'avvio dei lavori. «La Regione ha avuto un rapporto di attento ascolto – ha aggiunto Serracchiani – con il Comitato dei cittadini che ha sollevato la problematicità della situazione. E abbiamo rapidamente deciso di intervenire, coinvolgendo gli altri soggetti istituzionali».

«Oggi dunque parte una manutenzione straordinaria – ha spiegato la presidente – con squadre specializzate di operatori del servizio regionale gestione territorio montano e bonifica. E la Regione è pronta, se serviranno, a mettere a disposizione eventuali ulteriori risorse si rendessero necessarie per migliorare l'illuminazione, allestire dei bagni chimici e - ha precisato - garantire la vigilanza dell'area a supporto delle forze dell'ordine». «Un'accoglienza ordinata e sostenibile – ha concluso Serracchiani – non può pesare sul diritto dei residenti a vivere in un ambiente decoroso».

Quanto al futuro della Cavarzerani il vicesindaco Carlo Giacomello ha detto che in futuro diventerà sede di Questura, Polizia stradale e di frontiera, ma che al momento resta necessario il suo utilizzo quale centro di accoglienza. Di qui l'appoggio al bando della prefettura per la gestione, per un solo anno, di 320 posti.

Addio all'alpino Fioravante Bucco, l'anziano di Forni e reduce dell'Armir

Con i suoi 97 anni appena compiuti solo due giorni prima di morire, Fioravante Bucco era l'abitante più anziano di Forni di Sopra oltre che uno degli ultimi reduci della campagna di Russia. È deceduto domenica 4 febbraio, all'Ospedale di Udine. I funerali saranno celebrati nella chiesa della Purità, a Udine, giovedì 8 alle 10.30. Nato nel 1921 a Barcis, era giunto in Carnia con il padre Domenico maresciallo della Forestale nel 1926. La sua generazione fu travolta dalla guerra: nell'agosto 1942 fu inviato con il battaglione Tolmezzo dell'8° Alpini in Russia sul Don, da cui ripiegò tra gli ultimi. Ferito nella ritirata fu salvato dai suoi alpini e decorato con medaglia di bronzo. Dopo l'8 settembre aderì alla formazione Osoppo Friuli combattendo in Valcellina. Dopo la guerra si laureò in Agraria e nel 1947 entrò nei ruoli del Ministero dell'Agricoltura a Tolmezzo e Udine. Dal 1963 diresse gli Ispettorati di Trieste e Pordenone per terminare la carriera a capo dell'Ersa. Da sempre amante delle montagne, fin dagli anni '70 era ritornato a Forni di Sopra percorrendo le Dolomiti insieme all'amico Manlio Weiss. Dopo la pensione era stato consigliere comunale di Forni di Sopra e uno degli animatori del locale Gruppo Ana. L'esperienza in Russia l'aveva segnato, tant'è che ha lasciato scritta la volontà che le sue spoglie siano avvolte in un telo tenda, «perché i miei alpini caduti in Russia venivano sepolti» così, «quando era possibile». Alla figlia Gabriella, preziosa collaboratrice della Vita Cattolica, le più sentite condoglianze della direzione e della redazione del settimanale.

50 ANNI E TANTA BELLEZZA

MISS ALPE ADRIA INTERNATIONAL FESTEGGIA IL SUO PARTNER

E' il momento di festeggiare! Optex L'ottica dei Giovani compie 50 anni e, nello stesso momento, Miss Alpe Adria International spegne 30 candeline. Due marchi made in Friuli per una partnership longeva e di successo: la collaborazione tra le due realtà - che dal Nordest italiano si sono fatte conoscere in tutta Europa - ha fatto sognare centinaia di ragazze sulle passerelle internazionali: in trent'anni di storia, grazie al beauty contest mitteleuropeo gli occhiali Optex hanno infatti brillato in un bacino che dalla Svizzera arriva fino all'Ungheria, con eventi realizzati non solo in Italia, ma anche in Slovenia, Croazia, Austria, Germania, Repubblica di San Marino, Slovacchia e Repubblica Ceca.

Grazie ad Adriano Mauro e al suo staff, Optex è oggi un luminoso punto di riferimento per il centro storico della città di Udine: garanzia di professionalità e serietà, il negozio offre una gamma di occhiali da sole e da vista che accontentano la clientela più esigente. Dalle montature per i più piccini, a quelle più trendy per i teenager e fino a quelle classiche, Optex da mezzo secolo si distingue per l'alta qualità delle sue proposte.

Il programma 2018 di Miss Alpe Adria International è intanto già entrato nel vivo, dopo la felice chiusura con le serate televisive di dicembre. Le iscrizioni al concorso, per tutte le ragazze dai 14 ai 28 anni, si possono effettuare direttamente inviando un messaggio sulla pagina Facebook ufficiale "Miss Alpe Adria Int Org".

(Per le immagini si ringraziano i fotografi Dino Juliani, Silvio Petroni e Stefano Sandrin)

GIORNO DEL RICORDO. DA PORZÛS ALLE FOIBE, PASSANDO PER L'ESODO ISTRIANO. LA RIFLESSIONE DELLO STORICO RAUL PUPO

Memorie da riconciliare

L'Associazione Partigiani Osoppo Friuli e la Federazione dei Volontari della libertà ricorderanno, domenica 11 febbraio, i caduti di Porzus. La commemorazione del 73° anniversario dell'eccidio delle malghe inizierà – come spiega Roberto Volpetti della Osoppo – venerdì 9 febbraio, al Centro culturale delle Grazie a Udine, alle ore 20.45, con «Il diario di Bolla», lettura scenica su testo di Giannino Angeli e regia di Claudio Mezzelani. Domenica, appunto, ci si sposterà a Faedis e Canebola.

Domenica 11 febbaio la cerimonia per l'anniversario dell'eccidio alle malghe di Porzus è a Faedis, prima, e a Canebolas, successivamente. Alle 10, in piazza I° Maggio, a Faedis, appunto, l'onore ai caduti, l'intervento del sindaco Claudio Zani, il saluto del presidente dell'Apo, Cesare Marzona. Alle 11, tutti a Canebola, in chiesa ci sarà la celebrazione della Messa di suffragio per i caduti, concelebrata da don Gianni Arduini e don Federico Saracino e accompagnata dalla corale «Chei dai Sparcs» di Tavagnacco. Alle 11.45 gli interventi dei rappresentanti istituzionali e la relazione di Francesco Tessarolo, presidente nazionale dei Volontari della Libertà.

7 febbraio 1945, mercoledì. Nelle malghe di Porzûs, in provincia di Udine, aveva sede il comando Gruppo brigate est della divisione Osoppo, formata dai cosiddetti «fazzoletti verdi» della Resistenza: partigiani cattolici, azionisti, indipendenti. Ma ecco giungere in zona cento partigiani comunisti, agli ordini di Mario Toffanin sotto le false vesti di sbandati in cerca di rifugio dopo uno scontro con i nazifascisti. In realtà è una trappola. Ventidue partigiani della Osoppo - fra essi il comandante della Brigata, Francesco De Gregori - vengono assaliti e uccisi. Nel 1954 la Corte d'Assise di Lucca irrogherà tre ergastoli e 777 anni complessivi di prigionia ai responsabili. Ma i tre autori principali dell'eccidio sono già fuggiti, in Jugoslavia. L'anno scorso, per la prima volta, alla cerimonia ha partecipato anche l'Anpi.

«È importante che dopo 73 anni le memorie comincino effettivamente a riconciliarsi – sottolinea **Raul Pupo**, già docente all'università di Trieste, uno dei più accreditati studiosi della storia del confine orientale nel secolo scorso –. Sono memorie ancora separate e probabilmente tali resteranno per lungo tempo. Ma almeno che non siano più antagoniste; questo è il massimo che ci si possa aspettare e per cui impegnarsi».

Secondo Pupo, ci sono due livelli da considerare: quello della memoria e quello della storia. «Le memorie sono soggettive e non si possono cambiare. Possono però riconoscersi reciprocamente e rispettarsi. La storia, invece, ha un approccio critico, analizza i fatti».

Proseguendo nella riflessione, Pupo dice di non credere alla possibilità di una memoria condivisa (che poi sarebbe l'obiettivo anche del «Giorno del ricordo», istituito nel 2004 per commemorare, il 10 febbraio, la «tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale»). «È un discorso complicato. Io non lo condivido perché, appunto, le memorie sono soggettive. Non sono interscambiabili. La memoria di chi ha avuto un parente ucciso dai fascisti è diversa da chi l'ha avuto ucciso dai titini. Non sono memorie mutualmente scambiabili. Non può esistere una memoria comune quando ci sono passati diversi». Secondo il professor Pupo, quello che invece è fattibile il riconoscimento ed il rispetto delle memorie. Ma per lo storico, studioso dalle profonde radici cristiane, c'è un terzo passaggio, «il più difficile di tutti», che è quello della «purificazione della memoria» «Significa accettare – spiega Pupo – che dentro le proprie memorie ci sono anche degli aspetti negativi, oscuri. Ne parlava già 15 anni fa l'allora vescovo di Trieste, mons. Eugenio Ravignani. Il processo di purificazione che in qualche modo è iniziato ma non può essere scontato una volta per tutte».

Francesco Dal Mas

PROFUGHI
100 mila per Udine

In occasione del Giorno del Ricordo, il Gruppo culturale «Alfredo Orzan» della parrocchia di S. Pio X, Udine ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione Insieme con «Noi e il Gruppo Alpini di Udine su, e col patrocinio del Comune di Udine e dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia (Anvg), una commemorazione di quell'incalcolabile dramma che fu l'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia, con 350 mila profughi, di cui numerosi arrivarono in Friuli. L'iniziativa si svolgerà, venerdì 9 febbraio nella sala parrocchiale di S. Pio X, in Via Mistruzzi 1 a Udine, alle ore 20.30. Prevede l'introduzione del parroco, don Paolo Scapin, poi il messaggio di Bruna Zuccolin, presidente dell'Anvgd di Udine. Il professor Elio Varutti, vice presidente Anvgd, terrà quindi una relazione sul tema «Il Centro di smistamento profughi di Via Pradamano, cento mila esuli a Udine».

Varutti ha appena dato alle stampe il volume «Italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia esuli in Friuli 1943-1960.Testimonianze di profughi giuliano dalmati a Udine e dintorni», che sarà presentato sabato 10 febbraio, alle ore 10, a Palazzo Belgrado, sede dalla Provincia, a Udine. Giovedì 8, nell'aula Magna dell'Università della Terza età, in viale Ungheria a Udine, alle 17, il «Memorial Cattalini. Il comandante degli esuli e il dialogo tra le sponde dell'Adriatico», dedicato allo storico presidente dell'Anvgd udinese deceduto nel marzo scorso. Interventi di Zuccolin e Varutti.

Dopo l'8 settembre 1943, data della comunicazione dell'armistizio tra gli alleati angloamericani e il governo italiano di Badoglio, inizia l'esodo di italiani dalla Dalmazia, da Fiume e dall'Istria. Fuggono – scrive Varutti – per evitare le violenze degli iugoslavi, spinti dal sentimento di vendetta per le atrocità patite nella guerra fascista e per la pulizia etnica voluta da Tito. «Gli storici scrivono che l'esodo termina nel 1956, ma io ho raccolto testimonianze di fughe dall'Istria avvenute nel 1963», come nel caso di Pietro Palaziol, di Valle d'Istria, scappato di notte con altri ragazzi, correndo gravi rischi. Infatti, un suo amico morì falciato da una raffica di mitragliatrice «perché – è la testimonianza di Palaziol raccolta da Varutti – i Graniciari meteva le trappole con filo lezero; ti te tiravi per sbaglio el filo, alora scopiava un bengala, che faceva luce e i slavi i te tirava contro coi mitra». I Graniciari erano guardie confinarie iugoslave, di etnia bosniaca o serba, per evitare, se di origine slovena, che si lasciassero intenerire dagli italiani dell'Istria in fuga.

Il più grosso Centro smistamento profughi d'Italiasi trovava a Udine, in via Pradamano 21, nell'attuale scuola «E. Fermi». Vi passarono oltre centomila italiani in fuga o, fuoriusciti con l'opzione, dalla nuova Jugoslavia di Tito, a causa delle persecuzioni titine dopo l'8 settembre 1943 e nel dopoguerra, fino ai primi anni '60. «Vengono poi smistati – ricorda Varutti – in oltre cento campi profughi sparpagliati in tutta Italia. Erano ex campi di concentramento per prigionieri alleati, vecchie scuole, magazzini in disuso, casermaggi in baracche metalliche *(nella foto quelle di Udine)*, conventi malandati e rimessi in sesto con poca spesa».

TESTIMONIANZA
Sara: «È stato mio zio a scoprire le foibe»

Parla Sara, nipote di Arnaldo Harzarich, che scoprì le foibe d'Istria. «Sono la nipote del maresciallo dei pompieri di Pola, Arnaldo Harzarich Esordisce così il racconto della signora Sara Harzarich, nata a Pola nel 1931 ed oggi esule a Pagnacco, in provincia di Udine.

Lo zio di cui fa cenno è Arnaldo Harzarich, nato a Pola il 3 maggio 1903 e deceduto a Merano il 22 aprile 1973. Su di lui i titini iugoslavi, nel mese di settembre del 1944, misero addirittura una taglia di 50 mila lire, pur di catturarlo e farlo fuori, senza riuscire nel losco intento.

Dopo che alcuni bambini trovarono vicino alla voragine della foiba di Vines, in Istria, gli occhiali rotti del loro babbo e alcuni bottoni strappati dagli abiti, furono chiamati i compaesani e i pompieri di Pola, per capire cosa poteva essere successo. C'era pure un forte odore acre che usciva dalla voragine carsica. I colombi non si aggiravano più come invece facevano normalmente. La foiba è detta "dei colombi". Poi il maresciallo Harzarich, con i pompieri e i volontari, cominciò a riesumare corpi su corpi. Fu così che si scoprirono le prime foibe. Il maresciallo Harzarich, dall'ottobre 1943 al mese di febbraio 1945, riesumò 250 salme, delle quali 204 furono identificate.

Nel luglio del 1945 il maresciallo Harzarich «rilasciò ai servizi d'informazione angloamericani una circostanziata deposizione – come hanno scritto Roul Pupo e Roberto Spazzali nel 2003, accompagnata da una ricca documentazione, anche fotografica [con fotografie di Sivilotti, di Pola]». I nomi degli italiani infoibati furono pubblicati nel 1943 su «Il Piccolo» di Trieste, con le fotografie di Giacomo Greatti "cartolaio emerito di Parenzo", morto esule a Fagagna, in provincia di Udine.

«Davanti alla sua cartoleria erano esposte le foto degli infoibati, per darne notizia a tutti, altrimenti non si sapeva niente, i titini cercavano di fare tutto di nascosto» mi riferisce un'altra esule istriana, la signora Marisa Roman di Parenzo, classe 1929, da me intervistata il 26 gennaio 2015. «Mio zio, Carlo Alberto Privileggi, fratello di mia madre – aggiunge la signora Roman – fu fatto prigioniero con altri italiani 'per accertamenti», dissero e dalla caserma dei carabinieri di Parenzo i titini lo portarono al castello di Pisino». E poi, ci fu qualche testimone di questi tragici fatti? «I titini trasportarono gli italiani da eliminare con una corriera requisita – continua la Roman – e il testimone è proprio l'autista".

In che senso? «Lui vide i partigiani col fucile scortare i prigionieri verso la macchia, dove c'è la foiba, sentì gli spari e vide tornare solo quelli con i fucili».

Come avete scoperto la foiba di Vines? «Mio zio Gino con certi paesani si mise a girare per i paesi dell'Istria, chiedendo ai contadini se sapevano qualcosa e loro gli dissero dell'autista e di quella corriera che faceva vari viaggi da Pisino alla foiba di Vines, profonda 226 metri. Poi furono avvertiti i pompieri, che in ottobre si mossero col camion, al suono della campana con l'effige di S. Barbara». Che cosa sa dei corpi delle vittime? «Alcuni erano legati a quattro a quattro col filo di ferro alle mani – risponde Marisa Roman – qualcuno aveva il colpo alla testa e altri solo fratture, così finirono nella cavità carsica ancora vivi, trascinati dalla vittima che aveva ricevuto il colpo alla nuca».

Siccome i cadaveri erano nudi e irriconoscibili, come avete individuato lo zio Carlo Alberto? «Mio zio Gino vide una salma che portava un bracciale passatempo di perline, lo prese e lo portò ai familiari ed ebbe la conferma che quello era un regalo ricevuto dallo zio Carlo Alberto quando lavorava in Egitto. Io ero adolescente – dice la Roman – e frequentavo la scuola magistrale di Parenzo e la mia insegnante di italiano era Norma Cossetto, che fu stuprata da 17 aguzzini, gettata nella foiba di Villa Surani e recuperata dai pompieri di Harzarich. Noi compagne di classe restammo sconvolte da quel fatto atroce. Come si fa a fare quelle cose?».

Questi eventi lasciano sgomenti, ma c'è qualcuno che si salvò dalla foiba? «Mio padre si salvò – spiega la Roman – perché un amico d'infanzia, pur di sentimenti slavi, mentre si trovava a Fontane, a 6 chilometri da Parenzo, dove è cresciuta tutta la mia famiglia, gli disse di non stare in casa una certa sera, anzi se lo portò a dormire per qualche giorno a casa sua, così fu salvato dai prelevamenti forzati, invece mio cugino Bruno Roman di Canfanaro, nel 1943, si è dovuto scavar la fossa e fu obbligato dai partigiani a portare un sacco di pietre, con le quali lo lapidarono».

Lasciamo la testimonianza di Marisa Roman e torniamo a quella di Sara Hazarich, da me intervistata il 13 febbraio 2015, che prosegue così: «Avevo tredici anni quando zio Arnaldo è scappato da Pola, perché i titini lo cercavano per eliminarlo». E la Harzarich continua: «Ricordo che la nonna non si dava pace e ogni sera voleva sapere se suo figlio Arnaldo era tornato a casa sano e salvo, così venne da me e mi chiese di accompagnarla fino a casa dello zio, per verificare il suo ritorno a casa. Noi si abitava vicino all'Arena». Signora Hazarich, poi cosa successe? «Appena arrivati nella sua casa, ci siamo accorti che la porta era aperta, tutto era in disordine, non c'era più nessuno, erano venuti i titini per arrestarlo, ma lui era riuscito a fuggire con una scala dalla finestra».

Allora riuscì a salvarsi in modo fortunoso? «Sì, lui scappò e andò esule a Bressanone, in provincia di Bolzano, ma le spie dell'Ozna lo trovarono anche là e gli fecero un attentato».

Quando siete venuti via da Pola? «Io, con la mia famiglia, siamo fuggiti nel 1947, col piroscafo Pola che ci portò a Trieste. Siamo passati per il Campo profughi del Silos, poi mio padre trovò lavoro alla cartiera Dolinar di Basaldella di Campoformido, così ci siamo trasferiti in provincia di Udine. Negli anni cinquanta abbiamo abitato nelle casette del Villaggio giuliano di Udine, dove oggi c'è un mio nipote».

le notizie

■ **CASTELLERIO**
Incontri per coppie

Domenica 11 febbraio, alle ore 17 nel Seminario interdiocesano a Castellerio di Pagnacco, si tiene un nuovo appuntamento della proposta di incontri mensili di spiritualità per coppie di sposi e fidanzati organizzato dal gruppo «Vino di Cana». L'esperienza si rivolge a coppie e famiglie che desiderano coltivare la propria vocazione coniugale e a tutti coloro che desiderano anche singolarmente offrire la loro preghiera in favore della famiglia, in modo particolare per le realtà ferite e in difficoltà. A guidare l'appuntamento sarà don Davide Gani, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia.

■ **MEIC**
Attenzione alle sette

«Settarismo o fede ragionevole? Come distinguere? – uno sguardo al nostro territorio». Questo il titolo dell'incontro in programma lunedì 12 febbraio, alle ore 20.30, nella Sala riunioni della parrocchia della B.V. del Carmine, a Udine, organizzato dal gruppo udinese del Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale. Interverrà il diacono Marco Soranzo, esperto della problematica. L'iniziativa, che si inserisce nel ciclo «I nuovi idoli: il fascino discreto del "fake"», si propone di approfondire e dibattere una questione culturale sempre più evidente nel mondo d'oggi e rispetto a cui la Chiesa esprime sempre più inquietudine e attenzione: lo sfruttamento della credulità.

■ **UDINE**
In cammino con Maria

Prosegue a Udine l'itinerario di appuntamenti «In cammino con Maria» organizzati dalle parrocchie di San Giuseppe, San Nicolò al Tempio, San Rocco e Cormor. La prossima celebrazione è in programma sabato 10 febbraio nella chiesa della B.V. della Salute, alle ore 16. Nell'occasione della giornata del malato, oltre al Rosario, e alla S. Messa, sarà celebrata anche l'unzione degli infermi.

■ **GEMONA**
Corso animatori

Si intitola «Anima in Azione», il corso animatori della parrocchia di Gemona che accompagnerà tutti gli adolescenti e giovani che vorranno cimentarsi in questa nuova avventura formativa. L'iniziativa, progettata dall'oratorio parrocchiale, è aperta a tutta la forania. Il primo incontro per il livello «avanzato» sarà un weekend a Lignano, il 17 e 18 febbraio.

■ **AQUILEIA**
Gemellaggio con Regina Pacis

Si è celebrata domenica 4 febbraio, nella Basilica patriarcale di S. Maria Assunta, ad Aquileia, una S. Messa in occasione del gemellaggio spirituale con la chiesa Regina Pacis del Sacrario militare di Redipuglia, presieduta da mons. Adelichi Cabass. Al termine della liturgia, nella Chiesa dei Pagani, sono stati ospitati gli interventi di dom Sigismondo Schiavone, XXI rettore del Sacrario di Redipuglia, del maestro Giovanni Cavazzon e di Paolo Pascolo, dell'Università di Udine. Tra gli ospiti anche Alberto Bergamin, direttore della Fondazione per la conservazione della Basilica e il vicesindaco di Aquileia, Luisa Contin.

DOMENICA 11 FEBBRAIO LA GIORNATA DEL MALATO. PARLA CHI STA AL LORO FIANCO: «PERSONE DA CUI IMPARARE»

«Sono loro che guariscono me»

Elsa porta la comunione ad anziani ed infermi, a San Giovanni al Natisone, Emiliana accompagna gli ammalati a Lourdes: stare con loro è un dono. Domenica 11 la S. Messa con l'Arcivescovo in cattedrale a Udine

Eccoti, «finalmente! Ti stavo aspettando». Ogni primo venerdì del mese, l'appuntamento è fisso. La signora Lina l'aspetta e guai a mancare. Ha diversi problemi di salute che non le permettono di recarsi in chiesa. Elsa le porta la comunione, ma prima del momento della preghiera scambia con lei qualche parola, accoglie le sue confidenze, le preoccupazioni per la famiglia, gli sfoghi. E, quasi sempre, ne ricava doni inaspettati: «Ha una fede talmente forte, sicura, matura... Quando vado da lei esco rinata!».

Elsa Masarotti racconta dei «suoi» anziani ed ammalati con l'entusiasmo di chi vive il proprio impegno come un dono autentico. È un ministro straordinario dell'Eucarestia dal 2001 e ora che è in pensione, nel suo paese, San Giovanni al Natisone, va a visitare con regolarità una ventina di anziani e malati. «Certo, è un impegno, ma non è affatto un peso – precisa –, al contrario! Spesso mi trovo a condividere con loro momenti difficili e questo mi offre l'occasione di osservare "in azione" una forza di volontà e una tenacia che mai avrei immaginato possibili. Posso dire che molte volte sono loro che guariscono me!».

Gli ammalati le vogliono bene e l'aspettano con trepidazione. «Conosco di tutti vita, morte e miracoli – scherza –. Hanno tanto bisogno di sfogarsi, di esprimere le loro preoccupazioni». Elsa si mette in ascolto di ciascuno di loro con delicatezza, senza fretta. Talvolta, racconta, sono i familiari ad avere bisogno più di tutti di farsi coraggio. «Chi vive accanto ad un malato giorno e notte ha bisogno di conforto, di condividere le fatiche, di pregare insieme, di sapere che non è solo, che la comunità, per quanto possibile, gli è accanto».

Lo sa bene anche **Emiliana Iacob**, di Lestizza da diversi anni tra i volontari della grande famiglia Unitalsi. Con l'associazione, che si occupa principalmente di accompagnare i malati in pellegrinaggio, anche lei testimonia di aver scoperto con gioia la «contropartita» inattesa dello stare accanto a chi soffre. Dal 2001, ogni anno, si reca a Lourdes con il «treno violetto». «Si parte con la voglia di agire, di essere d'aiuto, ma si rientra con un bagaglio di vissuti ed emozioni enorme – ha dichiarato in un'intervista a Radio Spazio –. È qualcosa che ti dà la carica per affrontare il resto dell'anno con una marcia in più».

Domenica 11 febbraio anche Emiliana sarà tra i tanti volontari dell'Unitalsi che insieme agli ammalati gremiranno la Cattedrale di Udine per le celebrazioni della 25ª Giornata del malato, nel 160° anniversario della prima apparizione a S. Bernadette. Anche lei tra coloro che ascolteranno le parole del messaggio di Papa Francesco per la Giornata, intitolato: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». Un messaggio in cui il Santo Padre ricorda le parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni.

Il messaggio di Papa Francesco

«Queste parole del Signore – dice Francesco – illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo».

Nel suo messaggio il Papa invoca dall'Immacolata Concezione «la grazia di saperci sempre relazionare al malato come ad una persona che, certamente, ha bisogno di aiuto», «ma che porta in sé il suo dono da condividere con gli altri».

«Bernadette – ricorda ancora il Papa – , dopo essere stata alla Grotta, grazie alla preghiera trasforma la sua fragilità in sostegno per gli altri, grazie all'amore diventa capace di arricchire il suo prossimo e, soprattutto, offre la sua vita per la salvezza dell'umanità».

La celebrazione in Cattedrale

L'appuntamento in Cattedrale a Udine è fissato per domenica 11 alle ore 15. Alla recita del S. Rosario seguirà, alle 16 la Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato (in diretta su Radio Spazio). Al termine, la tradizionale e suggestiva fiaccolata all'interno del Duomo al canto dell'«Ave Maria di Lourdes».

I pellegrinaggi Unitalsi 2018

L'Unitalsi ha già predisposto il calendario dei principali pellegrinaggi 2018. Di seguito le date: Lourdes, 14-20 giugno, in treno (assieme alle diocesi di Trieste e Gorizia) con partenza dalla stazione di Udine; Lourdes, 15-19 giugno, in aereo, con partenza da Ronchi dei Legionari; Loreto, 28-31 luglio, in pullman, con partenza da Udine, insieme alle sottosezioni Unitalsi del Triveneto.

Per ulteriori informazioni: tel. 0432/503918; udine@unitalsitriveneta.it

Valentina Zanella

In ospedale a S. Daniele

La giornata del malato si celebra anche nella cappella dell'ospedale di San Daniele. L'appuntamento è per domenica 11 febbraio alle ore 16 con una S. Messa per gli infermi e tutto il personale sanitario.

Il messaggio di Quaresima del Papa: «No a falsi profeti, ciarlatani, e incantatori serpenti»

È dedicato ai «falsi profeti», «incantatori di serpenti, ciarlatani, truffatori» e al «dilagare dell'iniquità» il messaggio del Papa per la Quaresima, diffuso martedì 6 febbraio e dedicato ad un versetto del Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà». I falsi profeti sono, appunto, «incantatori di serpenti», che «approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro». «Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a se stessi e cadono preda della solitudine!».Prime vittime, indica il Papa, sono i giovani.
Il Papa esorta ognuno di noi «a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti», senza fermarsi alla superficie.«Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita!», l'auspicio di Francesco, che in Quaresima esorta ad essere generosi nella colletta per le Chiese e le popolazioni in difficoltà.

IL TEOLOGO RISPONDE

La lezione del Deuteronomio

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Mi ha interessato il discorso su Dio delle settimane scorse. Delle tante risposte ed ipotesi che si possono fare, più che sull'ateismo, sull'indifferenza, penso che non sia da dimenticare quanto leggiamo in Deuteronomio 6. Fondamentale la prima parte che parla dell'amore di Dio con tutto il cuore, ma acuta anche la parte successiva che mette in guardia dalla facile e gratuita ricchezza che si può ereditare senza sforzo, e che può diventare forte spinta a dimenticare Dio. Si legga comunque tutto il capitolo, senza trascurare il resto di questo libro biblico fondamentale. Mi domando allora, se non si ripeta per noi quanto il libro ci dice di evitare. Nonostante tutte le crisi, l'umanità occidentale e in parte anche quella orientale, da che mondo è mondo, non è stata mai così bene e mai così disinteressata dalla religione. Tenendo in riserva tute le altre spiegazioni, non dimentichiamo questa, perché la dice lunga, purtroppo.

Gaetano De Rosa

Quanto scrive don Gaetano, amico del tempo degli studi di Roma, merita sicuramente attenzione. Evitando la facile oratoria del recente passato, che attribuiva tutti i mali al benessere, è doveroso interrogarci come viviamo la situazione della abbondante disponibilità di beni, tipica del nostro tempo. Già il fatto che ci siano tanti bisognosi fra di noi, ci invita ad una revisione. Ma ciò che preoccupa particolarmente è l'attenzione spasmodica che viene data all'economia ed in specie alla finanza. Sembra non ci sia posto per altri temi e problemi. E difatti, fra quelli che eliminiamo sono proprio i grandi interrogativi religiosi.

È vero che negli ultimi anni sono apparsi molti libri contro la religione, soprattutto in ambiente anglosassone. Ma erano di infimo livello, quasi a dimostrazione che gli autori neanche centravano il tema in questione. Prima ancora c'era l'ateismo militante, che marciava in nome della liberazione dell'uomo. Anch'esso ha consumato le suole e non marcia più. Ed allora dovrebbe riprendere il cammino, senza boria, la piccola comunità dei credenti, proprio in nome della dignità e libertà dell'uomo. E deve indicarla nella prima parte del capitolo sesto del Dt. Nell'amore per Dio. In esso c'è la pienezza della dignità umana.

Il perché è presto detto. Non si può amare Dio, se Egli prima non ci ama, data la distanza che c'è fra noi e Lui. Ora, l'amore di Dio per noi è la prima certezza che ci riguarda, all'unica condizione che ci lasciamo amare, cioè che accogliamo il suo amore. Essere amati da Lui ed esperimentarlo è quanto di più grande si può desiderare ed avere nella vita. Da questa esperienza d'amore discendono tutte le altre cose belle della vita, come sappiamo dal Vangelo. La povertà di vita che vediamo attorno a noi e in noi, può essere superata dall'amore di Dio. Testimoniarlo ed esprimerlo è il massimo e il primo contributo che possiamo dare alla nostra umanità.

m.qualizza@libero.it

Parola di Dio

11 FEBBRAIO - DOMENICA VI DEL TEMPO ORDINARIO

Il Padre accoglie e sana

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Lv 13, 1-2. 45-46; 1 Cor 10,31.11,1; Sal 31; Mc 1, 40-45.

GESÙ, PUR VIVENDO nella rigida norma del Levitico, cui si riferisce la prima lettura, osa accettare un contatto con un lebbroso e diventare, secondo la legge, impuro. Si può dire che prende su di sé la sua infermità. In questo senso egli è rivelatore del Padre che accoglie e sana. Con il suo gesto vuole superare gli ostacoli che gli uomini e le istituzioni pongono, con le loro barriere decisionali, al pieno riscatto delle persone.

Gesù si adira (è il significato del termine greco) contro la malattia che contraddice il piano del Creatore la cui intenzionalità è verso la pienezza della vita, non certo verso la rovina dei viventi. I malati di lebbra, esclusi dalla vita religiosa e civile, potevano avere una reintegrazione solo nel Tempio e dai suoi sacerdoti.

Nella prassi contemporanea in forza anche delle conoscenze scientifiche il rapporto tra le persone colpite da malattie, da cui non possiamo ancora difenderci, ha trovato strade di percorrenza aperte anche se sempre difficili. Nelle nazioni civili la salute delle persone, di ogni persona, prima di qualsiasi preclusione religiosa, ideologica ed etnica, costituisce un riferimento fondamentale e irrinunciabile.

Sarebbe interessante approfondire le eventuali radici evangeliche di questa conquista delle nostre convivenze civili, specialmente quando si fa della laicità un motivo di confronto conflittuale e polemico. Chi si riferisce a Gesù di Nazareth attinge ragioni decisive per «condividere» la situazione delle persone escluse dalla convivenza e impegnarsi per una loro liberazione. Gesù entra in contatto con «l'immondo» e lo libera.

Chi vede in Gesù una dimensione altra coglie nel suo agire la presenza del mistero di Dio che vince le forze del male in ogni sua forma e dimensione. In un mondo complesso e travagliato come il nostro, dove molte identità anche culturali si frantumano, i motivi che uniscono dovrebbero avere la priorità.

È oltremodo opportuno un atteggiamento di verità e umiltà che suggerisce il Salmo 31 di oggi quando si è alla ricerca di una sintonia: le distanze reali possono diventare vicinanza donata.

La nota poetica di pre Claudio Bevilacqua ci aiuta a capire l'entusiasmo della gente che cerca Gesù nel suo breve ritiro in un luogo appartato: «Ma distes pardut lu cjatin, \ pûr jessint in puesc' platâz: \ Lui pazient, di gnûf si ferme, \ e al vuarìs i lôr malâz».

MONS. NICOLA BORGO

comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 7 febbraio: a Trento, incontra gli educatori dei seminari del Triveneto.
Sabato 10: alle 10 a Feletto Umberto, visita la nuova struttura di «Progetto autismo Fvg»; alle 18.30 nella parrocchia del Carmine a Udine, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della confermazione ad alcuni scout del gruppo Ud1 Fse.
Domenica 11: alle 11 a Manzano, celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della confermazione; alle 16 in Cattedrale, celebra la S. Messa nella ricorrenza della «Giornata del malato».
Lunedì 12: a Zelarino, incontra la Commissione triveneta del diaconato permanente.
Martedì 13: alle 9 in Curia, presiede il Consiglio del vescovo; alle 19 nel seminario di Castellerio, celebra la S. Messa per i seminaristi.
Mercoledì 14: alle 19 a Udine in cattedrale, celebra la S. Messa con l'imposizione delle ceneri, all'inizio della Quaresima.
Giovedì 15: alle 9.30 a Castellerio, partecipa al ritiro di inizio quaresima con il clero diocesano.
Venerdì 16: alle 20.30 in Cattedrale, presiede la veglia di Quaresima.
Sabato 17: alle 10 a Tolmezzo, celebra la S. Messa presso la casa di riposo; alle 17 a Udine, nella Sala Paolino d'Aquileia, partecipa all'incontro: «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale», organizzato dall'Azione Cattolica e dalla Spes.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il Vicario generale riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

SANTA MESSA IN MARILENGHE

Sabato 10 febbraio, alle 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la S. Messa in friulano, accompagnata dai canti del Coro «Vôs di mont» di Tricesimo. Celebrerà don Carlo Dorligh, parroco di Medeuzza. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

La Santa Messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace sarà celebrata lunedì 12 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di San Quirino a Udine.

SPIRITUALITÀ VEDOVILE

Il Movimento diocesano di spiritualità vedovile «Beata Elena Valentinis» invita al consueto incontro mensile in programma giovedì 15 febbraio, alle ore 15, nella parrocchia di San Paolino, in viale Trieste a Udine (autobus n°4). L'assistente spirituale don Oscar Morandini presiederà la catechesi e celebrerà la Santa Messa. Per informazioni, tel. 0432/45975.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

L'Apostolato della preghiera invita fedeli e simpatizzanti al consueto incontro di preghiera che si terrà mercoledì 7 febbraio alle ore 15.30 nella chiesa di San Giacomo a Udine.

AZIONE CATTOLICA A SAN DANIELE

Domenica 11 febbraio, alle ore 9.30, nella sacristia del santuario di Madonna di Strada a San Daniele, si terrà l'incontro sul tema: «Seguire Gesù in casa», organizzato dall'Azione Cattolica. La serata è aperta a tutti i laici cristiani che desiderano accogliere nella propria vita la luce del Vangelo e condividerla.

BASILIANO, CARNEVALE IN ORATORIO

Sabato 10 febbraio dalle 15.30 alle 17.30, in Oratorio a Basiliano, si terrà la Festa di Carnevale per bambini e ragazzi. Alle 18.30 la Santa Messa.

OLTRE MILLE IN PREGHIERA NELLA GIORNATA NAZIONALE. L'ARCIVESCOVO: NON PREVALGA LA LOGICA DELLA MORTE

Il grande sì di Udine alla vita

BAMBINI, in prima fila, con mamme e papà, gruppi di famiglie, di spiritualità e preghiera e naturalmente i volontari dei centri di aiuto alla vita. In tantissimi non hanno voluto mancare, sabato 3 febbraio, alla Santa Messa presieduta a Udine dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, in una gremita Basilica delle Grazie, momento conclusivo e particolarmente atteso delle iniziative diocesane per la 40ª Giornata per la vita. E oltre un migliaio di persone hanno poi dato vita alla lunga notte di Adorazione e preghiera, per i tanti bambini ai quali ogni giorno non viene data la possibilità di venire alla luce, per le vite spente anzitempo, perché sia possibile trovare una via d'uscita dal terribile inverno demografico in cui la società contemporanea, in Friuli più che altrove, è sprofondata.

A pochi giorni dal 9° anniversario della morte di Eluana Englaro, e nei giorni in cui anche gli uffici del comune di Udine si apprestano ad accogliere le prime «Dat» (dichiarazioni anticipate di trattamento), dopo l'entrata in vigore della legge sul testamento biologico, nella sua omelia l'Arcivescovo Mazzocato ha richiamato con forza la «missione», così l'ha definita, di diffondere il Vangelo della Vita. Un compito «a cui la Chiesa non può e non vuole sottrarsi», ha insistito.

«Quando in Italia ha prevalso una logica di morte ed è stato legalizzato l'aborto – ha richiamato l'Arcivescovo –, tanti cristiani hanno avvertito nel profondo della loro coscienza l'imperativo di San Paolo: "Guai se non annuncio il Vangelo". Hanno sentito che non potevano rassegnarsi ma dovevano tener viva la luce del Vangelo che Gesù ha acceso e la sua passione per la vita di ogni essere umano il quale ha la dignità di figlio di Dio e di fratello di Gesù».

Una missione che, lo sappiamo bene, costa anche alla Chiesa prezzi di impopolarità. Questo non la induce però a demordere: «La Chiesa di Udine vuol restare fedele al suo Signore – ha detto con chiarezza mons. Mazzocato – e continuare la sua missione come lui ha fatto; cioè, con le parole e con le azioni di salvezza. Le iniziative che anche quest'anno stiamo attuando in occasione della giornata per la vita sono un annuncio forte del Vangelo della vita con le parole e con le testimonianze. E desideriamo farlo non solo in questa circostanza, ma in ogni occasione in cui abbiamo la possibilità di parlare. Nella nostra città e nel nostro territorio friulano c'è bisogno che risuoni la parola rispettosa, ma chiara, della Rivelazione cristiana che ricorda la sacralità intangibile di ogni persona umana dal momento in cui viene concepita nel grembo della madre».

«Oltre che con la nostra parola continuiamo la diffusione del Vangelo della vita con concrete opere di carità – ha incoraggiato mons. Mazzocato –. Tra esse torno a ricordare e incoraggiare la benemerita rete dei Centri di aiuto alla vita. Cosa significhi aiutare una mamma a salvare il proprio figlio lo abbiamo ascoltato nella forte testimonianza di una giovane che è stata aiutata a lottare per tenersi il proprio bambino quando ella aveva appena dodici anni. Mentre quella ragazzina, accolta da un Centro di aiuto per la vita, salvava il proprio figlio, quel figlio era la salvezza della sua giovanissima mamma. Questo è il Vangelo che dobbiamo continuare ad annunciare: la vita genera vita e la morte diffonde amarezza e morte».

V.Z.

Cav, al via un corso per mamme in attesa

Prende il via lunedì 12 febbraio al Centro di aiuto alla vita di Udine un nuovo corso di accompagnamento alla nascita intitolato «Dentro la vita». L'appuntamento è alle ore 9.30 nella sede del Cav, in viale Ungheria. Il ciclo è rivolto a tutte le mamme in attesa. «Non si tratta di un corso pre-parto come quelli già organizzati in ospedale – spiegano dal Cav –, ma di una serie di incontri di confronto e condivisione anche tra donne di culture diverse, alla presenza di psicologi, un'ostetrica e un esperto in bio-fertilità». Per informazioni, tel. 0432-509205.

RELIGIOSI E RELIGIOSE HANNO RINNOVATO I LORO VOTI IN CATTEDRALE

Mazzocato: «Vinciamo l'indifferenza»

TEMPI NON FACILI, quelli attuali, per la Chiesa. E, proprio per questo, tempi nei quali non bisogna scoraggiarsi, bensì farsi più che mai missionari, attingere alla forza di Gesù per rianimare la Chiesa e le comunità. Questo il forte incoraggiamento che l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha rivolto ai religiosi e alle religiose riunitisi venerdì 2 febbraio nella cattedrale di Udine per celebrare la S. Messa nella giornata della vita consacrata. Ben 83, tra comunità e istituti secolari, le realtà religiose maschili e femminili presenti sul territorio diocesano. In occasione della celebrazione i religiosi e le religiose hanno rinnovato i loro voti e ricordato i giubilei di vita consacrata.

«Abbiamo bisogno che nella Chiesa e nelle nostre comunità di consacrati ci siano credenti della statura spirituale di Simeone ed Anna», ha ricordato loro mons. Mazzocato richiamando il Vangelo del giorno (Lc 2,22-40). «La Chiesa è chiamata a continuare la missione di Maria: portare Gesù in mezzo agli uomini; accendere tra le ombre della miseria umana la Luce delle genti. In questo nostro tempo non è una missione facile e neppure gratificante perché spesso ci si sente circondati da una greve indifferenza».

«Cari Fratelli e Sorelle consacrate», ha proseguito l'Arcivescovo, «incontriamo ogni giorno questi uomini e donne che camminano come disorientati nella vita; li incontriamo nelle nostre scuole, negli oratori, nelle persone che si rivolgono a noi chiedendo una parola e un aiuto».

«Lo trovano nella nostra Chiesa e nelle nostre comunità?», ha interrogato mons. Mazzocato. «Non possiamo nasconderci il rischio che anche dentro la Chiesa cali la nebbia dell'indifferenza». «Se anche tra di noi le persone respirano indifferenza e tiepidezza spirituale, se ne vanno silenziosamente deluse».

Da qui l'esortazione forte, ad essere credenti «capaci di vivere per anni il silenzio interiore e la preghiera fedele; aperti all'azione dello Spirito Santo che purifica il cuore e la mente», credenti che «sanno riconoscere Gesù oggi presente, sanno abbracciarlo con tutti se stessi e cantare: "Posso anche andare in pace perché ho visto la Salvezza mia e di tutti gli uomini"».

«Sono questi credenti – ha concluso mons. Mazzocato – che oggi possono rianimare la Chiesa e le nostre comunità».

SABATO 3 E DOMENICA 4 FEBBRAIO A SAN GIOVANNI AL NATISONE E BASAGLIAPENTA 36 GIOVANI HANNO RICEVUTO LA CRESIMA

L'«Eccomi» che fa crescere

ALCUNI di loro hanno vissuto un'esperienza di servizio al Piccolo Cottolengo di Santa Maria la Longa – chi per un fine settimana, chi per una settimana – nella struttura che accoglie e offre assistenza a oltre 100 disabili; altri quest'estate si sono recati in Albania, per offrire il loro aiuto alle suore che operano nella zona di Scutari.

Eccoli, sorridenti, emozionati. Sono alcuni dei giovani che tra sabato 3 e domenica 4 febbraio hanno pronunciato il loro «Eccomi», a San Giovanni al Natisone e Basagliapenta, nell'abbraccio di familiari e amici, con le rispettive comunità a partecipare alla festa. In tutto, 36 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Diversi tra loro, come detto, hanno accettato di prepararsi ad accogliere i doni dello Spirito nelle loro vite anche attrverso esperienze forti d'incontro con l'altro e, mediante questo, d'incontro con il Signore. Esperienze di vita molto intense che li hanno segnati e fatti crescere, confermano all'unisono i rispettivi parroci. Un cammino che però certo non è concluso; al contrario, va proseguito ogni giorno con determinazione, incoraggiano i sacerdoti.

A San Giovanni al Natisone sabato 3 febbraio la celebrazione, molto intensa e partecipata, è stata presieduta da mons. Dino De Antoni, arcivescovo emerito di Gorizia e concelebrata da don Luigi Paolone, don Giuseppe Marano (che ha accompagnato alcuni dei ragazzi in Albania) e dal diacono Ennio Mesaglio. Gremita anche la chiesa di Basagliapenta dove domenica 4 febbraio mons. Diego Causero ha celebrato la S. Messa affiancato da mons. Dino Bressan e dal diacono don Francesco Ferigutti.

In alto le Cresime a San Giovanni al Natisone (a cura di Studio Reporter), a sinistra e in basso la celebrazione a Basiliano (Scaccomattophoto).

SOLIDARIETÀ PER AZIONI, VENERDÌ 9 FEBBRAIO A UDINE

Ricchi troppo ricchi? Tre gravi minacce

CRESCE L'ECONOMIA mondiale, eppure le disuguaglianze non cessano di aumentare all'interno degli Stati e tra gli Stati. Perché questo fenomeno – che si affianca allo scandalo della povertà – pone delle gravi minacce all'umanità? A tentare di dare una risposta, venerdì 9 febbraio, alle 20.30, nella casa delle Suore Rosarie in viale delle Ferriere 19, a Udine, sarà **Michele Dorigatti**, docente alla Scuola di Economia civile di Firenze e cultore della materia in «Etica d'impresa e bilancio sociale» all'Università di Bergamo. Dorigatti interverrà nel corso di uno degli incontri di Solidarietà per azioni (Spa), il ciclo di appuntamenti rivolto ai giovani interessati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale (Ai partecipanti interessati viene infatti proposto un breve viaggio di conoscenza e volontariato all'estero, nell'ambito di progetti e missioni realizzati dalle organizzazioni promotrici di Spa, tra le quali Caritas e Centro missionario di Udine).

«La disuguaglianza misura la distanza in termini di reddito e patrimonio tra i vari gruppi sociali. Più la forbice è ampia, più aumentano i pericoli – anticipa l'esperto a «la Vita Cattolica» –. Solo per fare un esempio: l'amministratore delegato della Fca, Sergio Marchionne, guadagna 400 volte il salario di un operaio, che intascando un salario mensile di più di 1.000 euro, non può dirsi povero».

Secondo Dorigatti, sono tre in particolare le «gravi minacce» che corre una società dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. La prima: «Le disuguaglianze sociali allontanano i cittadini dalla vita politica. A venir messa in discussione è la democrazia partecipativa: chi si sente escluso, tagliato fuori dai giochi, senza speranza di mettersi alla pari, si disimpegna e diserta le elezioni, alimentando il fenomeno dell'astensionismo e del populismo».

La seconda: «Una diseguaglianza fuori controllo è un ostacolo formidabile allo sviluppo economico e prepara il terreno di coltura allo scoppio delle crisi

economiche».

La terza: «Le disuguaglianze scandalose, prodotte dal turbocapitalismo finanziario negli ultimi decenni, minacciano la pace sociale, la coesione tra i cittadini, e sono il primo focolaio e il principale incubatore delle guerre e, più recentemente, del terrorismo. Come in più di un'occasione ha ribadito Papa Francesco, l'ineguaglianza è la "radice di tutti i mali sociali". Ecco perché occorre al più presto porvi rimedio».

I prossimi incontri

I successivi incontri del ciclo «Solidarietà per azioni» si terranno venerdì 16 febbraio, con l'incontro su «Crisi ambientali e migrazioni forzate», con l'intervento di Salvatore Altiero, sempre nella casa delle Rosarie, alle 20.30, e venerdì 23 febbraio nel Teatro San Giorgio (alle 20.30), dove andrà in scena lo spettacolo teatrale «In alto mare - Deep Water», a cura di Cies Onlus.

Le mete proposte

Al termine degli incontri aperti a tutti, in marzo, «Solidarietà per azioni» organizza quattro appuntamenti rivolti in particolare ai volontari in partenza.

Le mete proposte quest'anno ai giovani che intendono provare un'esperienza di solidarietà internazionale all'estero sono: Bolivia, con le Suore Rosarie, Costa d'Avorio, con il Cevi, Brasile e Romania, con le Suore della Provvidenza, Colombia e Etiopia, con il Centro missionario diocesano, Grecia, con la Caritas diocesana, Albania e Congo con i Missionari Saveriani.

Quaresima, i sussidi per i giovani

In occasione della Quaresima anche quest'anno l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile ripropone i sussidi per la preghiera quotidiana di ragazzi, adolescenti e giovani, questi ultimi realizzati con l'ormai assodata modalità «collaborativa» tra diversi gruppi giovanili delle parrocchie: il sussidio per i ragazzi (10-13 anni), intitolato «Portare frutto» presenta ogni settimana il brano biblico della domenica, assieme a una piccola riflessione, una preghiera e un impegno per la settimana, «per iniziare a portare frutto». Al termine, viene proposto uno schema per una semplice Via Crucis da effettuare con il proprio gruppo.

Il sussidio per adolescenti e giovani presenta ogni giorno un momento iniziale per «entrare in preghiera», il Vangelo quotidiano e un breve commento, realizzato da diversi gruppi parrocchiali dell'Arcidiocesi. Un libretto scritto dai giovani per i giovani. A margine del cammino quotidiano, il sussidio presenta alcuni contenuti speciali: una proposta per l'esame di coscienza quotidiano, una proposta per iniziare gli incontri di preghiera a catechismo o con il gruppo animatori e alcune preghiere semplici da poter utilizzare in diversi contesti.

IL 14 FEBBRAIO SI APRE LA QUARESIMA. IN TUTTE LE PARROCCHIE LA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ DIOCESANA

Con gli ultimi delle «villas miserias»

Con la raccolta sarà costruito un centro per i poveri di Buenos Aires, a S. Martin, diocesi gemellata da 50 anni con Udine

Si rinnova, con l'inizio della Quaresima, l'iniziativa diocesana «Un Pane per Amor di Dio» che da oltre cinquant'anni ha lo scopo di sensibilizzare le comunità cristiane del nostro territorio a vivere la fratellanza con un gesto concreto di solidarietà verso le tante, troppe, persone che in ogni angolo del mondo mancano del necessario per una vita dignitosa.

«Mi ha veramente emozionato la e-mail giunta dal Centro Missionario di Udine con la quale mi si annunciava che quest'anno la Diocesi ha scelto come scopo della colletta quaresimale la realizzazione di un Centro Caritas in una parrocchia della Diocesi di San Martin, "La Sagrada Familia" nel quartiere di Billinghurst, dove lavoro da 32 anni», racconta **don Claudio Snidero** (*nella foto*), sacerdote friulano originario di Sant'Andrat del Judrio e fidei donum in Argentina, nella Diocesi di San Martin a Buenos Aires, la quale comprende i comuni di San Martin – 430 mila abitanti – e Tres de Febrero – 345 mila abitanti –. Si tratta di due comuni della «Gran Buenos Aires», cresciuti subito dopo la seconda guerra mondiale in seguito all'insediamento degli emigranti che provenivano dall'Europa, di cui moltissimi italiani e in particolare friulani.

La Diocesi di Udine è in rapporto di cooperazione con San Martin dal 1962 sulla spinta dell'enciclica «Fidei Donum» (Dono della fede) in cui Paolo VI invitava la Chiesa a vivere l'impegno missionario inviando alcuni sacerdoti in Africa e in America Latina considerando i luoghi del loro servizio pastorale come un'estensione della diocesi di partenza. Da allora, otto «fidei donum» sono partiti dalla diocesi di Udine alla volta di Buenos Aires, tra cui don Luigi Gloazzo, attuale direttore della Caritas e del Centro missionario. Oggi due parrocchie locali sono guidate da sacerdoti friulani – don Rolando Roiatti e don Claudio Snidero, appunto – che nella loro opera pastorale pongono molta attenzione ai problemi sociali, economici, culturali e alla promozione delle rispettive comunità.

«La Sagrada Familia è una delle parrocchie circondate da quartieri con gravi problematiche sociali – spiega don Claudio –: povertà, disgregazione delle famiglie, diffusione della droga e conseguente dilagare della delinquenza. Questa realtà, chiamata delle "villas miserias" o, più dolcemente, delle "villas de emergencia", nella nostra diocesi rappresenta la condizione di vita di 100.000 persone. Se si considera l'intera periferia di Buenos Aires, la nostra diocesi è la più affetta da questa piaga. Geograficamente, rappresenta la parte estrema a nord-ovest della capitale attraverso la quale passano le arterie che conducono al centro di Buenos Aires, per cui molti immigrati transitano e poi si fermano a vivere qui. Si tratta di gente proveniente dal Paraguay, dal Perù, dalla Bolivia e da altri Paesi limitrofi».

Perché la città di Buenos Aires rappresenta un'attrattiva per queste persone? «Negli ultimi anni il fenomeno si è affievolito, ma sulla città si proiettano i desideri di riscatto dalla propria condizione sociale – risponde il missionario –, si pensa in particolare al lavoro che potrebbe offrire e quindi alla possibilità di risolvere tanti problemi. Si tratta di un'emigrazione che, come succede in tutto il mondo, è dovuta al desiderio di scappare da una realtà povera e senza futuro verso un mondo che viene dipinto come più facile e disponibile ad offrire soluzioni». «Non voglio essere così semplicista da ridurre la causa dell'esistenza di questi quartieri periferici, "di emergenza", precari e insicuri, all'essere una prima sistemazione provvisoria per le famiglie che arrivano da fuori – precisa don Claudio –, però sicuramente questa è una delle principali ragioni. Qui si incontrano gli amici arrivati precedentemente, ci sono terreni di cui appropriarsi facilmente perché generalmente sono demaniali e situati vicino ai canali che molte volte sono insalubri e contaminati. C'è uno scarso controllo da parte della polizia, quindi una maggiore facilità di diffusione della droga e la possibilità di nascondersi alla giustizia».

Le villas miserias sono le favelas di Buenos Aires, caratterizzate da condizioni abitative inumane: case di fortuna, senza acqua e senza fogne. Vere e proprie città parallele che distano solo pochi metri dalle case più sontuose dove la gente vive barricata dietro muri alti 5 metri e dotati di filo spinato. «Ma non si deve generalizzare né dare rilievo solo a ciò che è negativo – puntualizza don Claudio –. Bisogna riconoscere che dentro questo mondo vive anche una realtà di persone che mostrano un'umanità dignitosa. Molte volte si scoprono gesti di carità, di amore alla vita e anche di uno spirito religioso che non si incontra nei quartieri socialmente più elevati della città. Tutto questo mondo rappresenta sicuramente una grande provocazione sia per le istituzioni civili sia per quelle religiose. Già da tempo lo Stato se ne interessa cercando soluzioni in campo educativo, sanitario e aiutando le famiglie numerose». Anche la Chiesa, o le varie Chiese, non sono rimaste indietro: non solo attraverso le diverse attività delle Caritas, che offrono mense per i bambini e sostegni scolastici, ma anche con un'attività missionaria e la preoccupazione di affrontare questi gravi problemi con la prevenzione. «Nella nostra diocesi ci sono due sacerdoti che si dedicano a tempo pieno all'azione pastorale – conclude il missionario –. Ci sono varie cappelle dalle quali parte l'evangelizzazione e sono il centro della vita pastorale in senso stretto, perciò sono anche i luoghi in cui si formano comunità cristiane vive e capaci di trasformare le relazioni sociali all'interno delle "villas"».

Negli ultimi anni, accanto ai «poveri tradizionali» si sono aggiunti i nuovi disoccupati causati dalla crisi economica che ha colpito duramente l'Argentina. Molte famiglie che prima riuscivano a soddisfare almeno le necessità basilari, si vedono ora nell'impossibilità di garantirsi il cibo di ogni giorno.

La raccolta quaresimale

La raccolta quaresimale 2018 contribuirà alle spese di costruzione di una struttura della parrocchia «La Sagrada Familia» attualmente seguita da padre Marcelo Curiantum, che ha sostituito padre Italico Sione, originario di Raschiacco (Faedis), morto alcuni anni fa. I locali costruiti saranno a servizio dei poveri della parrocchia (che ospita quattro villas miseria) e daranno vita a un centro polifunzionale di opere caritative: una mensa, un deposito e centro di distribuzione di indumenti, un dormitorio. Un luogo che porterà a compimento il lavoro svolto da padre Sione, che nel suo periodo da sacerdote della «Sagrada Familia» aveva realizzato una scuola elementare e una scuola superiore.

Come contribuire:

Si può sostenere la Campagna quaresimale «Un pane per amor di Dio» lasciando la propria offerta in tutte le parrocchie della Diocesi. In alternativa, si può utilizzare il conto corrente postale n° 65921272 intestato a: Associazione Missiòn Onlus. Oppure il conto corrente bancario presso: Banca Etica – succursale di Treviso, intestato a: Associazione Missiòn Onlus (IBAN: IT60 I050 1812 0000 0000 0115 995).

Digiuno per la pace

«Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, invito tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della prima settimana di Quaresima». È l'appello del Papa, al termine dell'Angelus di domenica 4 febbraio. «La offriremo in particolare per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan», ha annunciato Francesco, che ha invitato «anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme». «Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, "risana i cuori affranti e fascia le loro ferite"», ha assicurato il Papa rivolgendo «un accorato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: "Che cosa posso fare io per la pace?"». «Sicuramente possiamo pregare», la risposta di Francesco. «Ma non solo», ha aggiunto: «Ognuno può dire concretamente "no" alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!». Tra i saluti rivolti ai fedeli radunati in piazza San Pietro, anche quelli alla rappresentanza della città di Agrigento, alla quale il Papa ha espresso «apprezzamento per l'impegno di accoglienza e integrazione dei migranti. Grazie! Grazie per quello che fate».

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO LA GIORNATA CONTRO LA TRATTA

Donne ingannate e violate. La libertà passa anche per il Friuli

Arrivano lungo le rotte dei profughi, attraverso viaggi lunghi e traumatizzanti che ne violano la dignità e i più importanti diritti umani: sono le vittime di tratta degli esseri umani, per le quali Papa Francesco, dall'inizio del suo pontificato, sta chiedendo cura e attenzione. L'8 febbraio, Giornata internazionale di preghiera contro la tratta di persone, si ricorda Santa Bakhita, bambina sudanese venduta a fine ottocento come schiava, liberata in Italia e consacrata suora nella Congregazione delle Canossiane. Santa Bakhita condivide con le donne ancora oggi vittime di tratta una pesantissima iniziazione alla violenza cieca, a cui l'Europa si è assuefatta e non ha la forza, o forse l'interesse, di opporsi.

Il Friuli non può dirsi purtroppo distante dal fenomeno. La Caritas diocesana dal 1997 gestisce diverse strutture di accoglienza per vittime di tratta e da diversi anni l'attività rientra nell'ambito del progetto della Regione «Il Fvg in rete contro la tratta». Sono accolte donne sole o, nella maggior parte, con figli minori a carico e per le vittime in minore età ci si occupa anche di offrire loro supporto legale ed orientamento nell'ambito dei servizi sociali e delle comunità che le accolgono.

Chi sono queste donne e da dove arrivano? Le vittime sono «selezionate» in paesi dove regna la corruzione, dove lo sfruttamento è realtà quotidiana – spiega **Laura Pensa**, referente Caritas del progetto –. Villaggi senza acqua corrente, famiglie che non riescono a garantire un grado di scolarità essenziale e le avviano le figlie fin da piccole in attività di supporto alla famiglia (trasporto dell'acqua, coltivazione della terra, vendita di ortaggi per le strade, cura dei fratellini minori), nessuna opportunità lavorativa e di decente sopravvivenza. Molte di loro vengono affidate da bambine a qualche «benefattore» che promette di farle proseguire negli studi in cambio di aiuto in casa – racconta ancora Pensa –, ma poi niente studio, solo pesante lavoro domestico e violenza sessuale continuata. Nella miseria generale non sorprende che ci siano anche madri che consapevolmente chiedono alle figlie di andare in Europa, per costruire nel tempo un futuro per tutto il gruppo familiare di appartenenza. È un sacrificio «necessario» e loro partono, con la speranza che tutto quello che hanno sentito raccontare non succeda proprio a loro. L'inganno sta nelle promesse irraggiungibili («in Europa si trova facilmente lavoro e si guadagna bene»), nella merce di scambio richiesta (20, 30, 40.000 euro… tanto non sanno cosa vuol dire), nelle promesse di assoggettamento strappate attraverso l'uso di credenze tradizionali (woodoo), al fine di incutere timore per la propria vita e per quella dei propri familiari.

Una volta arrivate al paese di destinazione (in Italia negli ultimi tre anni il numero di ragazze nigeriane è aumentato del 600%, nel solo 2016 sono state 11.000), la loro diffidenza e il fatto di non saper riconoscere i propri diritti impedisce a queste giovani ragazze di vedere le vie di fuga (i centri di prima accoglienza) e di affidarsi agli operatori, rispondendo invece all'assedio degli sfruttatori. Quello che le attende sono anni di prostituzione di strada o al chiuso di appartamenti, per poter ripagare un debito che non c'è (quanto può essere costato il viaggio degli orrori?) e liberarsi dal peso che ha frenato il loro desiderio di riscatto e di crescita. Chi le guarda da fuori può restare ingannato dalla loro apparenza sfacciata, alle volte arrogante. Non sono felici né in pace con se stesse, ma sulla strada per sopravvivere fingono altre vite. Dell'Italia conoscono il peggio, fino a quando non trovano dentro di sé una forza di riscatto.

Ci vuole tempo o qualche «episodio» particolarmente forte che le aiuta a realizzare che i benefattori sono aguzzini, spiega Pensa. È importante in quel momento che qualcuno parli loro di diritti, di programmi di assistenza, di documenti e di nuove opportunità, ma che soprattutto faccia percepire il calore di un abbraccio e intravedere che il loro percorso può ripartire, questa volta verso un futuro vero, da costruire.

PAGINA A CURA DI
Silvia Cotula, Marco Modesto, Luciano Pegoraro

le notizie

■ PASIAN DI PRATO
L'addio a Lucia Liusso

«Ho conosciuto una vera cristiana e posso testimoniare che i santi ci sono ancora e sono quelli che sostengono la Chiesa e la fanno vivere». Così mons. Angelo Rosso, parroco di Santa Caterina di Pasian di Prato ricorda Lucia Liusso, la perpetua della parrocchia di Pasian di Prato, deceduta martedì 30 gennaio all'Ospedale di Udine, dov'era stata ricoverata il giorno precedente per un malore improvviso. 54 anni, Lucia Liusso era nipote del parroco di Pasian di Prato, mons. Luciano Liusso, e ne era diventata la perpetua nel 2001, quando lo zio aveva assunto la guida della parrocchia. Essendo unica la canonica di Pasian di Prato e Santa Caterina, «Lucia si è trovata a servire non uno, ma due preti, con amore attenzioni, sensibilità, consigli», ricorda mons. Rosso, che definisce Lucia «modello di vita cristiana nelle comunità in cui ha vissuto». Di lei, prosegue il sacerdote «posso sottolineare quattro caratteristiche. Fede profonda: messae comunione quotidiana, recita dell'Ufficio divino, S. Rosario e preghiera continua. Carità squisita: aveva un cuore grande per i bisognosi, per i poveri eper le missioni. Ha soccorso e ridato dignità umana a persone che l'avevano perduta. Aveva mani preziose per trasformare piccoli oggetti insignificanti in doni utili per pesche e lotterie di beneficienza. Umiltà sincera: sempre negli ultimi posti, mai voleva apparire. Spirito di servizio: era sempre pronta a servire. La canonica era un luogo frequentato da tanti laici e preti, perché tutti trovavano in Lucia un cuore grande, e disponibilità all'ascolto».

■ SINDACATO FAMIGLIE
«Una mamma può lavorare?»

«Una mamma può davvero lavorare a tempo pieno?». Questa la provocante domanda alla base dell'incontro, promosso dal Sindacato delle Famiglie, Sidef, che si terrà venerdì 9 febbraio, alle ore 21, in sala Spazio Venezia, in via Stuparich, 5, a Udine, con gli interventi di Michela Del Piero, madre di due figli e presidente della Banca Popolare di Cividale, Elena Ugolini, madre di quattro figli, preside del liceo Malpighi a Bologna, già sottosegretario al ministero della Pubblica istruzione, nonché consigliere del ministro Stefania Giannini, e Luciana Criaco, presidente regionale avvocati giuslavoristi italiani, esperta delle possibilità attuali di conciliazione famiglia – lavoro per le donne madri. «La domanda alla base dell'incontro - evidenzia Elisa Mansutti, moderatrice del dibattito e specialista in reumatologia, volontaria del Sidef – coglie una questione molto sentita da un gruppo di mamme lavoratrici e che vogliamo affrontare, nell'ambito del progetto "Per educare un bambino ci vuole un villaggio". Molte di noi, costrette ai salti mortali pur di riuscire a conciliare il lavoro, la professione con le esigenze familiari, penalizzate in partenza, proprio in quanto madri e mogli, penalizzate a volte nelle ambizioni di carriera, nel trattamento economico, altre volte nella flessibilità lavorativa e nella possibilità di part-time. L'incontro non vuole essere uno slogan, né per puro femminismo, né per rinuncia alla maternità; non vuole essere neppure un invito alle mamme a mettere da parte le ambizioni lavorative. Ma vuol essere una possibilità di confronto con persone che hanno vissuto sia la dimensione di maternità e gestione della famiglia, sia la dimensione lavorativa con incarichi di responsabilità».

F.Z.

■ SANT'OSVALDO
Preocessione fino a S. Paolo

Si terrà domenica 11 febbraio, nel quartiere di San'Osvaldo, la processione intitolata alla Beata Vergine di Lourdes. Si comincerà alle ore 10.30, con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale. Alle 11.15, partenza della processione che raggiungerà i «cugini» della chiesa di San Paolo in via San Paolo. La banda comunale sosterrà il corteo e le preghiere.

SABATO 10 E LUNEDÌ 12 FEBBRAIO LE GIORNATE DEL BANCO FARMACEUTICO IN 84 FARMACIE DEL FRIULI A FAVORE DI 52 ENTI ASSISTENZIALI

Medicinali da donare

I farmaci raccolti aiutano migliaia famiglie e persone in difficoltà. Un povero spende per cure 106 euro all'anno contro i 695 del resto della popolazione

Il dolore, se condiviso, si dimezza. La gioia, se condivisa, si raddoppia.

È il motto, tratto da San Tommaso d'Aquino, che anima la XVIII Giornata nazionale di raccolta del farmaco, promossa in tutta Italia dal Banco Farmaceutico per sabato 10 febbraio 2018 e che in Friuli-Venezia Giulia verrà replicata anche lunedì 12 febbraio. E anche quest'anno i numeri che descrivono l'iniziativa in provincia di Udine sono da primato. Infatti, 84 sono le farmacie aderenti, distribuite in 51 paesi e città, mentre 52 sono gli enti assistenziali senza scopi di lucro, come ad esempio le Caritas diocesane e parrocchiali, i Centri di solidarietà, le Case di accoglienza, le Comunità terapeutiche, che riceveranno gratuitamente i farmaci raccolti, per far fronte alle necessità di migliaia di famiglie e persone in condizioni di difficoltà economica. Si tratta di farmaci da automedicazione, come antipiretici, composti vitaminici, analgesici, antinfluenzali, integratori, che non abbisognano di prescrizione medica e che ogni ente assistenziale individua, sulla base delle necessità delle persone seguite, e segnala alla Farmacia con la quale è gemellato nell'ambito dell'attività del Banco Farmaceutico. A 17 anni dalla nascita del Banco in provincia di Udine, l'organizzazione è collaudata e ha ormai dato vita ad una nuova forma di solidarietà che dura tutto l'anno, vede i farmacisti intrattenere stabilmente un rapporto di collaborazione con chi assiste le persone in difficoltà e versare al Banco una quota di partecipazione, destinata ad incrementare le donazioni. Perciò, le persone, che sabato 10 e lunedì 12 febbraio 2018 entreranno in una delle sotto elencate farmacie, troveranno i volontari della Compagnia delle opere a spiegare l'attività del Banco e i farmacisti a indicare le medicine richieste dall'ente assistenziale gemellato.

Secondo i dati del Banco farmaceutico, un povero può spendere per curarsi 29 centesimi al giorno, ovvero 106 euro all'anno (14 euro in meno rispetto all'anno precedente), contro i 695 euro del resto della popolazione. Inoltre, le famiglie povere possono spendere solo il 2,4% del proprio budget in salute contro il 4,5% delle famiglie non povere. Nel 2017 sono stati 13.232 gli assistiti dai 95 enti caritatevoli con una media di 139 persone assistite per ciascun ente - il 3,9% in più rispetto all'anno precedente.

Per il 2018 la stima di necessità è di 2.244 confezioni per Gorizia, 5.563 per Pordenone, 7.664 per Trieste e 21.837 per Udine.

Farmacie aderenti e aperte sabato 10 febbraio: Aquileia, Farmacia Corradini; Artegna, Farmacia Zappetti; Basiliano, Santorini; Buttrio, Sabbadini; Camino al Tagliamento, Peano; Campoformido, Patini; Cassacco, Zappetti; Cividale: Fontana, Fornasaro, Minisini; Codroipo, Cannistraro; Fagagna, All'angelo; Fiumicello, Alla Madonna Della Salute; Flaibano, Pressacco; Gemona, Cons; Gonars, Tancredi; Latisana, Al Duomo; Lestizza, Luciani; Majano, Trojani; Marano Lagunare, Persolja; Martignacco, Colussi; Moggio Udinese, San Gallo; Mortegliano, Stival; Muzzana del Turgnano, Romano; Osoppo, Fabris; Palmanova, Lipomani; Paularo, Romano; Porpetto, Migotti; Pozzuolo del Friuli, Sant'Andrea, Tosolini; Premariacco, Cargnelli; Remanzacco, Roussel; Rivignano, Braidotti; Ronchis, Godeas; San Daniele del Friuli, Mareschi, Peressoni; San Giorgio di Nogaro: De Fina; Santa Maria la Longa: Beltrame; Tarcento, Di Lenarda; Tarvisio, Spaliviero; Tavagnacco, Comunale, Comuzzi; Tolmezzo, Chiussi; Tricesimo, Giordani; Udine: Aquila Nera, Ariis, Beltrame, Colutta Antonio, Degrassi, Nobile, Palmanova 284, Pelizzo, San Marco; Ugovizza, Guarasci; Venzone, Marcon; Villa Santina, De Prato.

Farmacie aderenti e aperte lunedì 12 febbraio: Basaldella, Farmacia Basaldella; Buja, Da Re; Carlino, Charalamopoulos; Codroipo, Toso; Gemona del Friuli: Bissaldi, Alla Madonna; Manzano, Sbuelz; Mereto di Tomba: All'Immacolata; Moimacco, Terpin; Pagnacco, Migliorini Baldassi; Pasian di Prato, Termini; Pradamano, Favero; Reana del Rojale, De Leidi; Ruda, Moneghini; Tarcento, Mugani; Tolmezzo, Tosoni; Torreano, Pascolini; Tricesimo, Alla Fenice Risorta; Udine: Alla Fenice Risorta, Aurora, Del Sole, Hardardottir, Colutta Gianpaolo, Del Torre, Fattor, Favero, Londero, Zambotto.

FLAVIO ZENI

NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
Per i bambini meglio la famiglia

Per la prima volta in Regione – siamo ancora in fase di Commissione – viene approvato un piano per la salute mentale che comprende anche i minori. Viene riaffermata la centralità delle strutture territoriali di salute mentale, anche per affrontare i nuovi e complessi bisogni. Strutture, a partire dal Centro di salute mentale, che siano aperte 20 ore e che mettano in conto l'integrazione tra cure primarie e specialistiche.

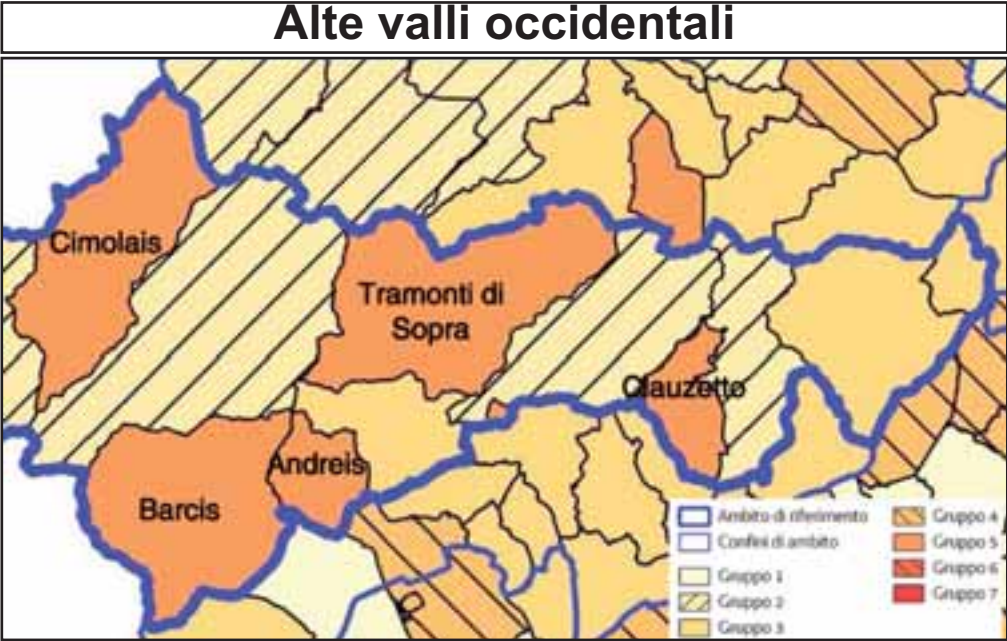
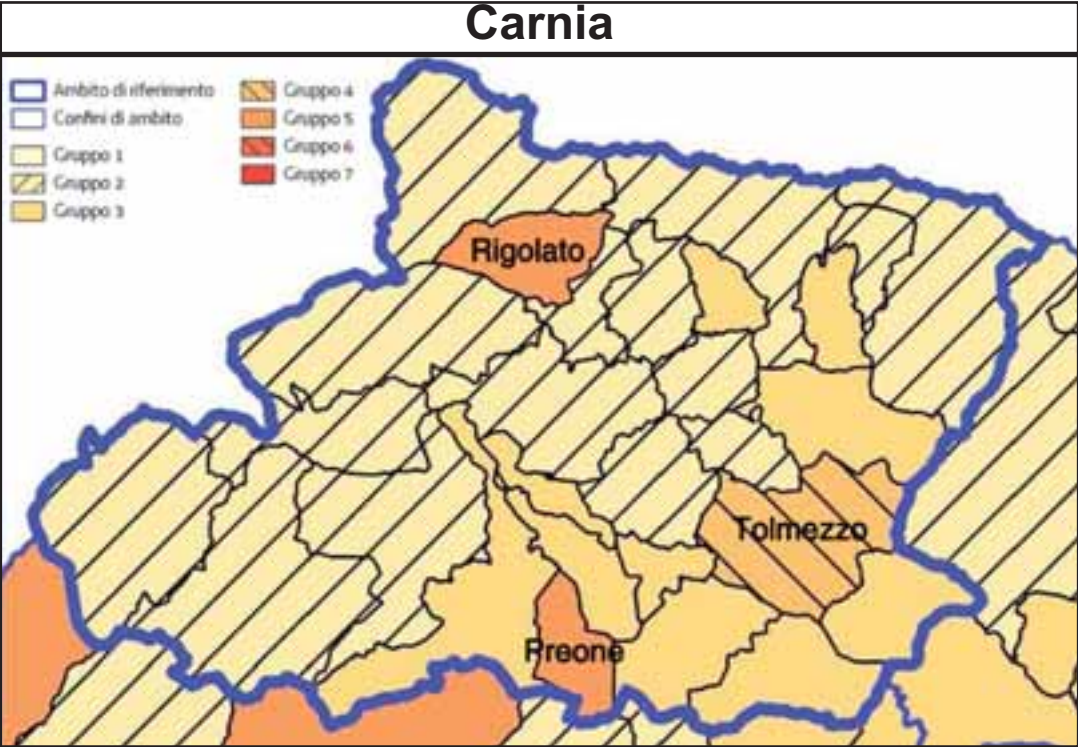
La Regione s'impegna a implementare la rete integrata per la prevenzione, l'identificazione precoce, la diagnosi, la cura e l'abilitazione e riabilitazione, rivolta a minori con disturbi neurologici, neuropsicologici e psicopatologici e disordini dello sviluppo. Non meno importante la gestione dell'emergenza, nonchè la prevenzione del suicidio. È stata riscontrata una disomogenea presenza sul territorio di neuropsichiatri. Disomogenea è pure l'offerta dei servizi. La popolazione di riferimento, che riguarda minori (0-17 anni) residenti nella regione è composta di oltre 184 mila unità, di cui il 51,5% maschi.

Per la prima volta il piano regionale per la salute mentale comprenderà anche i minori.

L'organizzazione di una rete regionale integrata ha come finalità quella di garantire alla popolazione in età evolutiva del Friuli Venezia Giulia la prevenzione, la diagnosi, la cura e l'abilitazione e riabilitazione dei disturbi neurologici, neuropsicologici e psicopatologici e di tutti i disordini dello sviluppo nelle varie linee di espressione psicologica, cognitiva, linguistica, affettiva e relazionale.

«Per il minore con disturbi in ambito neuropsichico o del neurosviluppo, il domicilio e la vicinanza dei genitori costituiscono il contesto di vita più efficace per il soddisfacimento dei bisogni assistenziali – è il concetto che la neuropsichiatra infantile Silvana Cremaschi ha inserito nella proposta di legge –. Un approccio di cura centrato sulla famiglia favorisce al meglio la crescita del bambino e dell'adolescente, soprattutto in presenza di un disturbo neuropsichico o di una disabilità. Ma il principio della centralità della famiglia implica che la stessa riceva adeguate informazioni e formazione, abbia un ruolo attivo nella definizione del percorso abilitativo/riabilitativo, condivida gli obiettivi del piano di intervento, partecipi a tutte le fasi del percorso della presa in carico, alle decisioni ad esso collegate e alla valutazione dei risultati raggiunti. E' necessario che tutto ciò avvenga tenendo conto non solo dei bisogni specifici del minore, ma offrendo nel contempo un sostegno concreto, costante e sostanziale alla famiglia durante tutto il percorso».

I DATI DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA PRESENTATA DAL CANTIERE FRIULI

Rigolato e Preone i comuni più svantaggiati

Ma Tolmezzo è assimilabile ai Comuni dell'hinterland udinese. Nelle valli pordenonesi la situazione più grave

Dal punto di vista socioeconomico la montagna friulana presenta indicatori sociali e soprattutto economici certamente peggiori della pianura e tra le zone maggiormente disagiate ci sono cinque comuni delle alte valli pordenonesi – Cimolais, Tramonti di Sopra, Andreis, Barcis, Clauzetto –, assieme a due della Carnia: Preone e Rigolato. Quanto a Val Canale, Canal del Ferro e Val Resia, qui le condizioni sono per certi versi migliori, per altri peggiori rispetto alla Carnia. Pianeta a sé appare Tolmezzo, che presenta un situazione più simile a quella dell'hinterland udinese.

È quanto emerge dall'analisi territoriale socioeconomica focalizzata sulla montagna e realizzata dall'Università di Udine – parallelamente alla predisposizione del Piano paesaggistico regionale – presentata lo scorso 26 gennaio, a Tolmezzo, dal Cantiere Friuli dell'Università.

La ricerca è stata condotta da un pool di esperti di varie discipline (tra cui geografi, economisti, statistici, studiosi di estimo rurale, ecc.) utilizzando 23 indicatori di cui 8 economici (dalla superficie agricola utilizzata alla densità industriale) e 14 sociali (dalla demografia alla formazione, alla spesa sanitaria, capacità ricettiva, impegno civile e politico, flussi di spostamento delle persone) nonché l'altimetria, utilizzando dati relativi al periodo 2010-2011.

«I tre ambiti in cui è stata suddivisa la montagna friulana, ovvero Carnia, Valcanale con Canal del Ferro e Val Resia, e Alte valli occidentali – spiega Gian Pietro Zaccomer, ricercatore di Geografia economica all'ateneo friulano – rientrano tra le aree regionali più svantaggiate rispetto al resto del territorio».

Dei tre ambiti, quello della Carnia è il meno omogeneo, soprattutto, per quanto riguarda gli indicatori sociali. In particolare incide la presenza di Tolmezzo che, prosegue Zaccomer, «presenta caratteristiche più simili ad alcuni comuni di pianura che ad uno di montagna».

A parte questo, il territorio carnico è suddiviso per lo più nei due gruppi socio-economici che, nella cartina sopra, sono contraddistinti dal colore giallo e dal giallo chiaro rigato, e che, spiega lo studioso, hanno caratteristiche nel complesso simili. C'è però da segnalare la presenza di due comuni, Preone e Rigolato, che, per motivi diversi, fanno parte di quelli più disagiati. Mentre per il primo sono particolarmente penalizzanti gli indicatori economici, con una presenza industriale del tutto inesistente, per Rigolato il problema è legato soprattutto ad una struttura demografica molto sbilanciata, con un picco di 18,5 anziani per bambino a causa della presenza di una popolazione piuttosto anziana. Infine, in entrambi i comuni, la spesa sanitaria pro-capite risulta maggiore – circa 900 euro – rispetto al valore mediano del Friuli-V.G. di circa 750 euro.

Valcanale, Canal del Ferro e Val Resia (10 comuni) presentano caratteristiche che per certi aspetti sono migliori per altre peggiori della Carnia. 7,8 sono gli anziani over 65 per bambino minore di cinque anni (dato peggiore del 6,4 della Carnia), a fronte di un 4,8 regionale. Il possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 5,7%, più basso del 6,7% regionale, ma migliore del 4,9% della Carnia. La superficie agricola utilizzata è il 3,5%, ben al di sotto del valore regionale (41,7%), ma peggio anche di quanto avviene in Carnia (7,3%). Tra l'altro a questo proposito, la Carnia presenta un dato assai positivo, ovvero la più alta percentuale di aziende agricole (22,9%) che hanno attività connesse a quella agricola, più del doppio del corrispettivo valore regionale del 9,1%, dato che invece nell'ambito della Valcanale scende al 15%. Segno quindi della presenza in Carnia di imprenditori agricoli particolarmente creativi nel ricercare fonti di reddito sussidiario per la loro azienda.

Passando ai settori secondario e terziario, nell'ambito della Val Canale il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra 19.1 e 129, dove il valore massimo è relativo a Moggio Udinese, mentre gli addetti in attività terziarie variano tra 20,8 e 231,2, dove il picco massimo è relativo a Tarvisio, facendo registrare valori mediani di 43,1 per l'industria (dato molto inferiore al 75,2 della Carnia) e 98,4 per il terziario, dato questo, invece, migliore del 59,6 della Carnia, ma anche dell'85,6 regionale.

Infine, la densità industriale nell'ambito Val Canale è estremamente bassa e pari a 0,2 imprese per chilometri quadrato, peggio dello 0,5 della Carnia e ben al di sotto del valore mediano regionale di 2,5 imprese industriali per chilometro quadrato.

A livello generale i dati peggiori li presenta la montagna pordenonese. Qui abbiamo infatti il valore mediano regionale più basso di densità abitativa: 8,9 residenti per chilometro quadrato (111 a livello regionale). Ci sono 9 anziani per bambino, quasi il doppio del valore regionale e in assoluto il più alto. In particolare ci sono due comuni in cui questo valore è il più alto della regione: Barcis con 23,5 anziani per bambino e Tramonti di Sopra con 20,3. Il possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 4%, valore mediano minimo per ambito. Stessa cosa dicasi per il numero di scuole dell'infanzia e primarie per mille residenti, pari a 0,4 contro lo 0,8 regionale.

La superficie agricola utilizzata presenta il valore mediano più basso d'ambito, pari a 1,6%.

Passando ai settori secondario e terziario, il numero degli addetti registra valori mediani rispettivamente di 65,5 e 56,1 per mille residenti, quest'ultimo il più basso di quelli registrati a livello d'ambito. Anche la densità industriale è estremamente bassa: 0,2 imprese industriali per chilometro quadrato.

A fronte di questa situazione, nelle alte valli pordenonesi c'è però il dato più alto di volontari impegnati in istituzioni no-profit: ossia 218,6 per mille residenti, più del doppio del valore mediano regionale di 109,2, ma superiore anche al 147,10 della Carnia e al 173,45 dell'ambito «Val Canale, Canal del Ferro e Val Resia». «Nonostante indicatori così bassi rispetto al panorama regionale – conclude Zaccomer – c'è dunque un aspetto positivo, segno del fatto che gli abitanti di quelle valli sono capaci di coalizzarsi non dico per superare, ma almeno per lenire alcune criticità locali. E questo è un bel segnale per tutti noi».

Stefano Damiani

PERCORSI FORMATIVI IN CARNIA

Lino Not: «Gli anticorpi allo spopolamento»

Chi si rivede? Il Coralp, il Consorzio per gli studi universitari e la formazione avanzata nel Friuli montano e nell'Arco Alpino Orientale, istituito ancora nel 2005 su propulsione del Comitato per l'Università in Carnia e attualmente partecipato dal Comitato stesso, dall'Università di Udine, dall'Uti e dal Comune di Tolmezzo.

Il 7 febbraio, alle ore 17.30, presso la sede del Consorzio Bim Tagliamento, a Tolmezzo, si terrà un incontro di Coralp per verificare le nuove prospettive di sviluppo, o meglio come il Consorzio può contribuire all'alta formazione sulle terre alte. In questi anni ha promosso e organizzato parecchi percorsi formativi, master, corsi specialistici. Il vicepresidente è Lino Not, già a capo della Comunità montana. Presidente era Mauro Saro, prematuramente scomparso.

Che cosa vi proponete di realizzare concretamente, non come 'libro dei sogni'?

«Vogliamo guardare avanti, ci sono sintomi di ripresa nelle nostre valli, una dinimicità che non si riscontra neppure in altre aree meno svantaggiate del Friuli. Questo è il momento di verificare le opportunità, qualificandole con l'alta formazione, quella appunto universitaria. Le nostre finalità sono specificatamente quelle di favorire e sviluppare l'insediamento di un polo di studi universitari e della formazione, obiettivo che si era proposto anche il convegno diocesano sulla montagna nel 2000».

Ammetterà che 18 anni fa la speranza di portare in Alto Friuli gli studi universitari era davvero concreta. Poi non se ne fece nulla.

«È intervenuta la crisi, non dimentichiamolo. Ma oggi c'è una fecondità di iniziative che può incoraggiarci a riprendere quella prospettiva. Il Cantiere Friuli, di cui ha riferito recentemente 'la Vita Cattolica', è stata una forte iniezione di fiducia. Coralp vorrebbe concorrere al coordinamento e alla messa in rete delle iniziative e dei progetti di formazione che nascono sul territorio, magari sollecitando la collaborazione tra università ed enti locali, centri di ricerca, istituzioni economiche, ordini professionali ed associazioni di categoria per la realizzazione di progetti di comune interesse per l'intero Arco Alpino orientale».

Ritiene davvero che ci siano i presupposti?

«Mi pare proprio di sì. A Illegio l'Università ha già implementato degli studi. E ci sono altre premesse che danno fiducia. Il Carnia industrial park, Consorzio di sviluppo economico locale di Tolmezzo, con a capo Mario Gollino che con Mauro Saro ha lavorato nel passato intorno alla prospettiva universitaria, ha lanciato un concorso di idee per la valorizzazione funzionale ed estetica della rotatoria all'uscita del casello di Amaro dell'A23. Un'iniziativa che apre orizzonti nuovi, al di là dell'obiettivo specifico. Ha vinto, in questo caso, un progetto che prevede un ponte-diga che rappresenta il passaggio dalla pianura alla montagna. Al concorso hanno partecipato 70 professionisti di tutta Italia per 22 proposte. Non è forse significativo che le nostre industrie, in piena ripresa, pensino anche alla riqualificazione dell'ambiente, quindi, se vogliamo, alla bellezza?».

Va nella stessa direzione il progetto di rigenerazione dell'area Linussio?

«Sicuramente. E in questo caso la preparazione del masterplan è avvenuta con la partecipazione di molti cittadini e istituzioni locali, delle associazioni e di gruppi (formali e non), degli operatori della cultura, della scuola e della formazione, del mondo imprenditoriale e del turismo, di giovani studenti delle scuole e dell'università, assieme ad un'analisi comparata con i più interessanti esempi di rigenerazione».

Qualcuno le obietterebbe: bene questo fervore, ma intanto in quota continua lo spopolamento.

«Ma sul territorio si sta reagendo. Proprio sabato, a Ligosullo, è stato aperto l'unico centro di aggregazione del paese, un bar con annessa sala di lettura, un modo diverso di intrattenimento. Coraggiosi i gestori, come pure il nuovo Comune di Treppo e Ligosullo che hanno incoraggiato l'iniziativa. Il recente Rapporto sulla Montagna italiana certifica che sono numerosi i giovani che si mettono in gioco scegliendo le terre alte. Coralp si mette a disposizione per incoraggiarli. Il progetto della Regione di inclusione digitale per portare la conoscenza avanzata delle tecnologie e dei servizi informatici a tutti i cittadini, partito in questi giorni a Tolmezzo, è un dato di fatto. Come lo è lo straordinario sviluppo di Automotive Lighting di Tolmezzo, dove ci si prepara al varo dell'auto a guida automatica».

Automotive dipende dalla Magneti Marelli…

«Che se non resterà nell'ambito Fiat, pardon, Fca, approderà a lidi comunque garantiti. Ci sono multinazionali di prim'ordine che la stanno corteggiando, da Samsung a Tus International, gruppo cinese che, a sua volta, può contare su un colosso del calibro di Tsinghua Holdings, una sorta di finanziaria che gestisce fondi per un valore di oltre 13 miliardi di dollari. Noi, come sistema montagna, dobbiamo prepararci a queste evenienze, per esempio professionalizzando i possibili collaboratori, i giovani».

F.D.M.

Paularo. A Lourdes in pellegrinaggio

Si svolgerà dal 9 al 14 aprile il Pellegrinaggio a Lourdes organizzato per il ventesimo anno da Silvano Nascimbeni, in collaborazione con i padri Salesiani del Collegio Don Bosco per l'assistenza religiosa. Con partenza da Paularo (fermate a Tolmezzo, Gemona, Udine), il programma prevede il primo giorno l'arrivo ad Arles, il secondo a Lourdes, dove ci si ferma tre giorni per poi fare nuovamente tappa ad Arles ed infine a Paularo.
La quota di partecipazione è di 675 euro (supplemento di 28 euro a notte per la camera singola) e comprende il viaggio in pullman GT a disposizione per tutto il periodo; sistemazione in hotel 3 stelle; trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo, assicurazione. Gli organizzatori invitano a prenotare quanto prima, per poter così organizzare al meglio il viaggio. Si fa inoltre appello ai sacerdoti eventualmente disponibili a partecipare per guidare le cerimonie religiose.
Per informazioni telefonare al numero 338/8967528.

DOMENICA 4 FEBBRAIO SI È TENUTA LA DEDICAZIONE DELL'ALTARE DEL DUOMO DI SANTO STEFANO A BUJA

«Ecco l'anima dei bujesi»

La nostra Collaborazione pastorale abbia in questo altare un'icona: la roccia su cui costruiamo la nostra fede». Con queste parole mons. **Edoardo Scubla**, parroco e vicario foraneo di Buja, ha aperto l'emozionante e partecipata celebrazione di domenica 4 febbraio che ha visto la dedicazione dell'altare e la benedizione dell'ambone del Duomo di Santo Stefano. Un momento che ha tenuto idealmente insieme 40 anni di storia di una comunità, ripercorsa nelle sue tappe fondamentali dal sacerdote che – passando di data in data – ha mostrato il filo rosso della continuità con i suoi predecessori. «Fu mons. Cracina – ha spiegato mons. Scubla – a dare avvio ai lavori di rifacimento del duomo distrutto dal terremoto del 1976. Poi mons. Bressani, nel 1984, annunciò finalmente che il progetto, dopo un lungo iter, era stato approvato e finanziato». Dunque l'avvio dei lavori nella primavera del 1985 e la consacrazione da parte dell'allora vescovo, mons. Alfredo Battisti, nel 1988. Gli arredi liturgici però restarono provvisori, fino a domenica, quando, in un duomo gremito di fedeli, sono stati svelati l'altare, l'ambone e la sede liturgica, ideati dall'artista veronese Albino Poli, in uno stile semplice, ma carico di significato: interamente in un biancone di Verona con al centro una spaccatura stilizzata, in foglia d'oro, a evocare il sepolcro spaccato dalla luce di Cristo. Particolarità inedita per il Friuli, il cero pasquale è posto accanto all'ambone a evidenziare come il messaggio di Gesù illumini tutta quanta la Parola di Dio.

L'arcivescovo di Udine, mons. **Andrea Bruno Mazzocato**, nella sua omelia ha sottolineato come quello della dedicazione sia davvero un momento storico per una comunità, «una delle liturgie più solenni della Chiesa», e rivolgendosi ai numerosi bambini presenti ha aggiunto: «Diventerete grandi e non vedrete più quello che facciamo oggi, un altare si dedica una volta ogni tanti secoli». Il presule ha poi ricordato come l'altare sia il centro della chiesa, tanto che nel farvi ingresso «tutto porta verso l'altare con a fianco l'ambone da cui si legge la Parola di Dio». «Ci riuniamo idealmente attorno a Gesù Cristo, pietra angolare – ha proseguito – che, come si legge nelle sacre scritture, fu scartata dagli uomini, ma che Dio mise al centro di tutto e su cui nacque il Tempio di Dio che siamo noi. L'altare poi ci ricorda come gli apostoli, nell'ultima cena, si riunirono attorno a Gesù, la mensa dove Egli ha donato il suo sangue e il suo corpo per noi e quel suo donarsi ci unisce e fa di noi un unico corpo».

Nelle foto, dall'alto a sinistra: la benedizione dell'altare; il Direttore del Consiglio pastorale legge per la prima volta dall'ambone; l'arcivescovo cosparege l'altare di olio crismale; il duomo gremito.

Intensa la celebrazione che ha visto mons. Mazzocato prima benedire l'altare e poi cospargerlo di olio crismale, infine l'accensione dell'incenso il cui fumo – ha sottolineato il presule – «rappresenta la preghiera che sale verso Dio». Un gruppo di fedeli ha poi addobbato l'altare con le tovaglie – realizzate apposta per l'occasione – i fiori e le candele.Poi la celebrazione della prima eucarestia.

Nel concludere la Santa Messa mons. Edoardo Scubla ha voluto ricordare, attualizzandole, le parole del sindaco del terremoto, Gino Molinaro, che durante la consacrazione del Duomo ebbe a dire che l'anima dei bujesi non era tanto nelle mura, ma dentro quella Chiesa. «Oggi – ha proseguito il parroco – la nostra anima si riconosca in questo altare, sudario spezzato dalla forza della resurrezione, punto di riferimento a cui ancorarsi».

Anna Piuzzi

le notizie

■ ERRATA CORRIGE
Don Marchiol prete dal '47

Nell'articolo «I suoi talenti per il mondo», a pagina 19 del numero 5 di «La Vita Cattolica», si scrive erroneamente che don Giacinto Marchiol – spentosi lunedì 22 gennaio – è stato ordinato sacerdote nel 1958 e che aveva 96 anni: la data dell'ordinazione, invece, è 13 luglio 1947 e di anni ne aveva 95.

■ RAGOGNA
Donatori di sangue in assemblea

È in calendario per venerdì 9 febbraio alle 20.30, nella sede di via Farinar 2, l'assemblea annuale ordinaria dei Donatori di Sangue di Ragogna per la discussione e l'approvazione del bilancio 2017. L'assemblea è aperta a tutti i donatori.

■ CORNINO
Deviazione notturna del traffico

La Società Friuli Venezia Giulia strade, ambito territoriale di Udine, dovendo provvedere – nel contesto dei lavori di riattivazione della linea ferroviaria Maniago-Gemona – all'asfaltatura del passaggio a livello della fermata di Cornino ha stabilito la sospensione temporanea della circolazione lungo la strada provinciale 84 «del Ponte di Cornino» in Comune di Forgaria, in corrispondenza del passaggio a livello lungo la linea ferroviaria Maniago-Gemona, progressiva Km 35+893: dalle ore 21 di mercoledì 7 febbraio alle 5.30 di giovedì 8 e dalle 21 di giovedì 8 alle 5.30 di venerdì 9 febbraio. Durante l'interruzione il traffico sarà deviato lungo le strada provinciale 22 «Napoleonica» e 41, oltre che sulla Strada regionale 512 e lungo la Strada regionale 463 e la Strada Provinciale 63 «del Rivellino».

PLAINO
Il commosso addio ad Angelica Linda

Si sono svolte il 30 gennaio, nella chiesa di Plaino in un'atmosfera di profonda commozione, le esequie di Angelica Linda, a poco più di un mese dal compimento dei 39 anni d'età. Quattro anni fa era stata colpita dal male che non perdona. Colta, delicata, gentile, esprimeva gioia di vivere, grande sensibilità e straordinaria forza spirituale. Anche negli ultimi giorni, passati all'ospedale di Gervasutta, aveva mantenuto intatti coraggio, pazienza, speranza accompagnata da una grande fede e un acuto senso d'ironia. Come dice il Prefazio della Messa per i defunti Vita mutatur, non tollitur (la vita viene trasformata, ma non viene tolta), la sua essenza umana si è sublimata in una intensa luce interiore.

Angelica era la secondogenita dei dottori Giorgio e Francesca Linda. Dopo la laurea in psicologia a Firenze, aveva lasciato il Friuli per la Città del Fiore, insieme alla sorella Ludovica. Si era poi diplomata in Pet Therapy, per il sollievo delle persone malate e per il benessere del bambino. La via Crucis della malattia non l'aveva piegata.

Lo scorso dicembre il ritorno in Friuli per il ricovero al Cro di Aviano. Negli ultimi giorni, infine, il trasferimento al Gervasutta. La messa funebre alla quale hanno partecipato amici e conoscenti, è stata concelebrata dal parroco di Plaino don Franco Fracasso e dal cappellano al Cro di Aviano don Roberto Stefanon. Toccanti le letture della messa, che hanno intessuto alla sacralità cristiana la spiritualità ebraica che fa parte del sostrato culturale della famiglia. Tra queste la citazione della cerimonia israelitica del Bar mitzva con la quale i bambini di 13 anni e la bambine di 12 diventano maggiorenni e il passo evangelico del Talita cum, in cui Gesù guarisce il figlio del capo della Sinagoga. Una traiettora umana che lascia ai familiari un luminoso ricordo e una grande forza.

Licio Damiani

AL CENTRO SALCONS
L'antropologo Monsutti a Gemona sull'accoglienza

Dall'incontro all'ospitalità. L'accoglienza e l'integrazione degli stranieri fra limiti e promesse» è il titolo dell'incontro – in calendario giovedì 8 febbraio alle 20.30 a Gemona al centro di via Salcons – che avrà per protagonista Alessandro Monsutti, docente di Antropologia all'Istituto di Alti Studi internazionali e dello Sviluppo di Ginevra, esperto di fenomeni migratori e profondo conoscitore delle culture afghana e pakistana. L'iniziativa è promossa dalla Caritas parrocchiale di Santa Maria Assunta e dal Coordinamento accoglienza. Quest'ultima realtà è impegnata ormai da un anno nella gestione delle locali esperienze di accoglienza, promuovendo occasioni per informarsi sul fenomeno delle migrazioni. «L'accoglienza dei rifugiati sul nostro territorio non è un'operazione facile – spiegano gli organizzatori. Lo dimostra anche l'ultima protesta di alcuni cittadini di Tarvisio contro l'arrivo di 25 richiedenti asilo trasferiti dal Prefetto di Udine nell'ex caserma Melloni. Continuare una riflessione, già iniziata negli anni scorsi con gli incontro organizzati dalla Caritas parrocchiale e dal Coordinamento, su quali siano le vere sfide che comporta l'accoglienza è quanto mai opportuno. L'antropologo Alessandro Monsutti partendo dal modo con cui nelle varie culture del mondo viene concepita e praticata l'ospitalità, offrirà una riflessione sulle potenzialità e i limiti dell'integrazione dei migranti nel contesto culturale e politico del nostro Friuli».

A. P.

Pignano ricorda mons. Carlo Ferino

Domenica 11 febbraio alle 9.30, la comunità di Pignano, ricorderà con una Santa Messa mons. Carlo Ferino, che 60 anni fa (esattamente il 19 marzo 1958) dopo l'esperienza di vicario parrocchiale prima un anno a Camino al Tagliamento e poi 21 anni a Forgaria, divenne parroco – per ben 46 anni – di Pignano. Verrà ricordata anche la sorella Pierina, che per 39 anni si prese cura di lui.

Ad Artegna va in scena in carnevale

Sabato 10 febbraio ad Artegna si festeggia il carnevale dei ragazzi. Alle 14.30 il ritrovo in piazza Marnico, alle 15 avrà inizio la sfilata in maschera per grandi e piccini accompagnata dalle allegre armonie della Filarmonica «Mattiussi». Alle 16 è previsto l'arrivo al Centro polifunzionale di via Vicenza.

Da 400 anni la tradizionale sagra del compatrono

Manzano, rivive la grande festa

Sabato 10 febbraio il via alle celebrazioni. Lunedì 12 la solenne processione

Manzano si prepara a vivere una tra le sue tradizioni popolari che più affondano radici nel tempo: la sagra di San Valentino, compatrono della parrocchia.

Il culto del Santo si diffuse presto in Europa; infatti le prime notizie riguardo la sua festività risalgono al VII-VIII secolo d.C. La tradizione di festeggiarlo a Manzano risale a più di 400 anni fa – come ricorda lo storico Valter Peruzzi nel libro edito nel 1984 –. La sagra, con il trascorrere degli anni, acquistò sempre più importanza, giungendo ad essere uno degli avvenimenti più attesi sul territorio comunale.

A fare da contorno alla festa, in passato, erano le attese giostre montate sulla piazza del monumento, le numerosissime bancarelle, la preparazione di cibi delle grandi occasioni («bruade e muset», «rassei, «dindiat», «polès» e «cunins») e si cominciava ad affettare il salame preparato all'inizio dell'inverno. In occasione di San Valentino tante spose tornavano alla casa paterna insieme al marito e ai figli per celebrare con i genitori e fratelli l'attesa ricorrenza; dal mercoledì antecedente la sagra, alcuni giovani dal campanile davano vita alla tradizionale «scampanotade», che si protraeva lungo la notte e la sera della vigilia il parroco benediceva le pagnotte e le candeline di San Valentino, che il giorno successivo alcuni associati alla Confraternita del Santo, costituita fin dal 1562, vendevano ai fedeli, destinando il ricavato in parte ai poveri, in parte per le necessità della parrocchia. Molto solenni gli appuntamenti religiosi specie nel giorno della festività con la Messa accompagnata dalla cantoria e la processione pomeridiana, nelle vie centrali, addobbate con archi rivestiti di edera e lunghi festoni di bandierine multicolori, mentre sui davanzali delle finestre si esponevano i tappeti e i copriletto migliori con i vasi di fiori più belli. Il variopinto quadro di festa col passare del tempo e nei mutati contesti sociali ha subito profondi cambiamenti, ma ultimamente l'appuntamento ha ripreso quota, in particolare nel giorno suo proprio, 14 febbraio, con un calendario di manifestazioni. Iniziative «volte ad aggregare la popolazione – sottolinea il parroco e vicario foraneo, **don Giovanni Rivetti** – per ricreare il gusto di ritrovarsi, scardinando la moda dell'individualismo e dell'indifferenza, che serpeggiano un po' dovunque».

Quest'anno la festa è anticipata di due giorni, considerato che il 14 febbraio inizia la Quaresima.

Nutrito il calendario predisposto dalla Collaborazione pastorale di Manzano, Case, Oleis, Manzinello e San Lorenzo. Sabato 10 febbraio, alle 19 sarà celebrata la S. Messa per le coppie di sposi che nell'anno corrente celebrano i lustri di matrimonio, con il rito della benedizione del pane e delle chiavette di San Valentino; ad animare la liturgia Alessio Domini all'organo e il fratello Alberto alla tromba. A seguire, il tradizionale convivio nell'Oratorio. Domenica 11, giungerà a Manzano l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato che presiederà la Messa di Cresima per 23 giovani, nella S. Messa animata dal coro parrocchiale «don Alcide Venuti» di Manzinello; alle 17, negli spazi dell'oratorio, sarà proiettato il filmato realizzato per raccontare il tour-pellegrinaggio in Toscana svoltosi dal 26 al 29 dicembre scorso.

La vera e propria festa per San Valentino inizierà poi lunedì 12, con le lodi e la Messa alle ore 8 e alle 10.30 la Messa solenne, in particolare per gli alunni in vacanza, gli ammalati, gli anziani, gli assistenti domiciliari. Alle 19 prenderà il via la processione, presieduta da mons. Luciano Nobile, arciprete della Cattedrale di Udine, con la partecipazione anche dei gruppi di catechismo e delle famiglie, dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e delle associazioni operanti sul territorio. Il corteo, accompagnato dal Corpo Bandistico «Nereo Pastorutti», attraversando via Pagnutti e via Roma, giungerà all'Oratorio «don Bosco» per la benedizione. Al termine, un momento di festa insieme, all'insegna della solidarietà, con degustazioni gastronomiche. Ultimo appuntamento in programma, martedì 13, con il carnevale da viversi insieme ai gruppi del catechismo e le famiglie, dalle ore 18.30 in Oratorio.

Udine. Martedì 13 e mercoledì 14 febbraio la 330ª edizione della manifestazione dedicata al Santo

La festa più antica nel Borgo che rinasce

Per l'occasione si aprono in cancelli dell'ex ospedale militare per una visita ai giardini

Pla festa più antica tra quelle dei borghi udinesi, essendo nata nel 1689, e legata ad uno dei santi più amati, poiché considerato il protettore degli innamorati. Stiamo parlando della festa di San Valentino la cui 330ª edizione si svolgerà in borgo Pracchiuso a Udine martedì 13 e mercoledì 14 febbraio. Un appuntamento atteso da tutti gli udinesi, ma dai friulani in generale, anche dai paesi, infatti, c'è chi arriva in città per non perdersi la festa che ha nel pane benedetto e nelle chiavette di San Valentino il suo simbolo e nell'antica chiesa dedicata al santo – risalente al 1500 – il suo cuore pulsante.

I festeggiamenti

I festeggiamenti inizieranno martedì 13 febbraio, alle 16.15 con l'apertura della chiesa di San Valentino, che resterà accessibile per tutta la durata delle celebrazioni. Alle 16.30 la benedizione del pane e delle chiavette. L'uso risale all'antica Confraternita di San Valentino, fondata nel borgo il 14 febbraio 1513, che distribuiva dei pani benedetti a forma di S. Questi, poi, per ragioni di comodità hanno assunto l'attuale forma di un 8. Si tratta di una tradizione che risale ai primi secoli della Chiesa e che sopravvive nelle chiese in cui si venerano i martiri, come appunto San Valentino.

Nella festa di borgo Pracchiuso ad occuparsi della distribuzione del pane benedetto è un gruppo di parrocchiani delle Grazie, cui è affidata anche la distribuzione delle chiavette di stagno. Anche questa è un'antica tradizione legata al fatto che San Valentino era considerato il protettore contro la peste e l'epilessia. E nei secoli passati si riteneva che per calmare le convulsioni giovasse, in assenza di altri rimedi, porre una chiave sul petto del malato.

Mercoledì 14 febbraio, giorno di San Valentino, i festeggiamenti inizieranno alle ore 9 con l'apertura delle bancarelle. Dalle ore 10 il cortile delle Grazie ospiterà i laboratori con i ragazzi del Csre (Centro socio riabilitativo educativo) fino a poco tempo fa ubicati in via Diaz, ora trasferitisi in via Massaua, ma che continuano a mantenere vivo il legame con la festa. La S. Messa, nella chiesa di San Valentino, sarà celebrata alle 11 in friulano, animata dal coro «La fontanute», di Molin Nuovo. Nel pomeriggio, alle 16 la straordinaria apertura dei cancelli dell'ex caserma Reginato per consentire una visita alla cittadinanza. Per effetto della recente sdemanializzazione della zona dell'ex ospedale militare di Udine, concessa all'Asp La Quiete, tutto il borgo godrà presto di un nuovo volto. Il muro dell'ex caserma sarà infatti abbattuto e alla città verrà restituito il parco interno. Nell'area saranno realizzati un nuovo padiglione con 120 posti per gli anziani e un parcheggio sotterraneo.

Il programma della festa prosegue alle 17 con l'omaggio di Borgo Pracchiuso e della città a San Valentino con la sfilata delle autorità con i figuranti del Gruppo medioevale di Borgo Pracchiuso, l'unico del genere esistente in città, e i tamburi del Gruppo storico «La Desene» di Premariacco e Remanzacco. Per la concomitante liturgia delle Ceneri, la S. Messa, alle ore 18.30, sarà celebrata nella Basilica della Madonna delle Grazie.

Infine, per chi lo desidera, il programma prevede la conclusione alle 20 con la «Cena di San Valentino» nel ristorantino «Ciò che c'era» in piazza Primo Maggio (per prenotazioni rivolgersi al locale). In vari locali del borgo sarà possibile trovare la classica aringa delle Ceneri.

A Cividale, domenica 11 la benedizione dei fidanzati

Anche a Cividale, nella chiesa di S. Silvestro, in Borgo S. Domenico, si venera in modo particolare S. Valentino. La festa ricorre il 14 febbraio, che quest'anno coincide con il mercoledì delle Ceneri. Pertanto le celebrazioni vengono anticipate a domenica 11 febbraio: alle ore 9.30 la celebrazione della S. Messa in S. Silvestro animata dal con il Coro «Foraboschi». Seguirà la benedizione dei fidanzati e la benedizione del pane. Alle 15 il canto dei Vesperi.

Tiepolo, speciale innamorati

In occasione della Festa di San Valentino, il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine organizza per sabato 10 febbraio un'iniziativa dedicata a tutti gli innamorati dell'arte e non solo. Alle ore 15.00 e alle 16.30 due occasioni speciali per visitare uno dei palazzi più suggestivi della città e ammirare l'arte di Giambattista Tiepolo, le cui pennellate di luce e colore toccano il cuore di coloro che ammirano i suoi capolavori. Mariarita Ricchizzi accoglierà i partecipanti nella Galleria degli Ospiti, dove il grande artista del Settecento veneziano ha declinato il linguaggio dell'amore in tutte le sue sfaccettature.
«Un'opportunità per fare un dono speciale a chi si ama – invitano gli organizzatori –, perché l'arte fa bene al cuore!».
Il biglietto per gli adulti è di 3 euro, ingresso gratuito per bambini e ragazzi fino ai 18 anni.
Per prenotare, tel. 0432/25003 oppure info@musdioc-tiepolo.it
Sito web: www.musdioc-tiepolo.it

■ **CIVIDALE/1**
Abbattimento rette degli asili nido

Il Comune di Cividale ha stanziato un contributo per contenere il costo delle rette per gli asili nido. Le domande vanno presentate entro il 30 marzo. Per gli Isee da 0 a 12.300 euro il contributo mensile è di 129 euro; di 103 euro per gli Isee fino a 15.500 euro e di 51 per gli Isee da 15.501 a 18.600 euro.

■ **CIVIDALE/2**
Carnevale in parrocchia

Sabato 10 febbraio, dalle ore 15 alle 17, l'oratorio parrocchiale di Cividale ospita la Caccia al Tesoro di Carnevale (anche in maschera) per tutti i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie.

■ **SAVOGNA**
Raccolta firme per l'Alberone

Il comitato «Amici del torrente Alberone» si è mobilitato per una raccolta di firme contro il progetto di una centralina idroelettrica e per il mantenimento del torrente allo stato naturale.

■ **MANZANO**
Polemiche sull'inceneritore

Ancora polemiche sulle emissioni dell'inceneritore di Manzano. Il Comune rassicura sui dati dell'Arpa che non dimostrerebbero pericoli di sorta. Luciano Zorzenone, presidente del Cordicom, rilancia però la preoccupazione di un gruppo di cittadini che da 2 anni chiedono la chiusura dell'impianto.

LA RIPRESA DEL MOBILE FRENATA DALLA CARENZA DI FIGURE PROFESSIONALI. INCONTRO A BUTTRIO

Mancano tappezzieri

L'industria manifatturiera, dal Friuli-Venezia Giulia al Piemonte, è seconda in Europa solo a quella della Germania ed il tentativo, in questi mesi, grazie alla ripresa, è di portarla al primo posto. Lo ha sottolineato in un recente convegno Cristina Piovesana, presidente di Unindustria Treviso.

C'è, però, un problema: mancano giovani che vogliano sporcarsi le mani con questi mestieri, dal saldatore (per quanto riguarda le aziende meccaniche) al tappezziere e all'imbottitore, per il settore del mobile.

Si pensi che il 7 febbraio, a Buttrio, è in programma un convegno, con la presenza delle associazioni di categoria ed imprese, orientato alla definizione di un progetto formativo specifico per la produzione e la progettazione di imbottiti.

Lo hanno organizzato Cluster Arredo e Sistema Casa. Si vuole evitare, come accade in altre parti del Nordest, di dover ricorrere alla ricerca di personale professionalizzato in Romania piuttosto che in Polonia, perché proprio questo sta accadendo.

In regione la manifattura vola ma mancano, nei vari settori, ben 20 mila addetti tra operai e tecnici specializzati. I dirigenti di Cluster Arredo nell'incontro di Buttrio analizzeranno le figure professionali più adatte e ricercate e studieranno assieme come formarle velocemente ed efficacemente ai fini di un inserimento occupazionale. Intanto, una task-force di oltre 70 imprese del sistema casa regionale e del Veneto, riunite in 10 reti di impresa gestite dal Cluster Arredo, sta lavorando a Buttrio, Tolmezzo e Pordenone, per programmare in forma aggregata i progetti e le attività per il 2018, con particolare attenzione al piano di internazionalizzazione. È evidente, insomma, che il sistema non si ferma di fronte alle difficoltà di ricerca del personale. Le riunioni sono anche l'occasione per presentare le novità del Cluster con un focus su Icide - International center of interior design, cui faranno capo i progetti di sviluppo internazionale e di brand promotion per le reti di impresa e, più in generale, per il design made in Italy del nord-est italiano.

Nello specifico, Icide svilupperà servizi rivolti alle reti di impresa per favorire all'estero la conoscenza della manifattura italiana, creando e coltivando contatti di valore per le relazioni di tipo business-to-business; organizzerà inoltre eventi e manifestazioni di settore con la partecipazione in forma aggregata delle aziende aderenti.

Orsaria: ritorna la pulizia a San Martino

Un gruppo di volontari si è dato appuntamento, nella mattinata di domenica 18 febbraio per pulire l'area intorno a ciò che rimane della chiesetta campestre di San Martino a Orsaria. Si tratta ormai di una tradizione, avviata dalla volontà di mantenere al meglio un sito molto frequentato. Vi partecipano solitamente volontari della Commissione pastorale, dell'Ana, dell'Associazione carabinieri in congedo, della Protezione civile ed altri. Si sfalcia l'erba, si libera il posto da rovi e ramaglie, si sistemano i resti dell'antico tempietto. La prima pulizia è stata fatta nel 2010 e da allora l'ambiente è stato mantenuto bene, salvo un fatto: qualcuno ha sottratto alcune pietre di quello che era l'ingresso della chiesa.

le notizie

■ **BASILIANO, TALMASSONS, VARMO**
Percorso di imprenditività al femminile nel Medio Friuli

Sarà presentato a Basiliano, a Villa Zamparo, venerdì 9 febbraio alle 20.30 – e poi a Talmassons, in sala consiliare, giovedì15 febbraio alle 18 e a Varmo, in sala consiliare, mercoledì 21 febbraio alle 10.30 – «Imprenditività al femminile nel Medio Friuli». Si tratta di un percorso gratuito per promuovere l'occupabilità femminile attraverso l'approccio autoimprenditoriale, competenza trasversale ormai imprescindibile nella ricerca di lavoro (non solo autonomo) e che richiede una piena consapevolezza e scoperta delle proprie potenzialità. Destinatarie dell'iniziativa sono 15 donne occupate o in cerca di lavoro, interessate a rafforzare la propria occupabilità. In caso di un maggior numero di adesioni è prevista una selezione tramite colloquio. 12 gli incontri, tra marzo e maggio, della durata di 4 ore più l'accompagnamento della mentor. Per partecipare è necessario contattare l'Ires Fvg entro il 23 febbraio (Chiara Cristini: 0432/505479 - 345/9992061 - cristini.c@iresfvg.org).

■ **CODROIPO**
L'attualità di padre Turoldo sui banchi del Liceo di Codroipo

Per l'alternanza «scuola-lavoro» gli studenti del secondo biennio del liceo dell'Iss Linussio di Codroipo, parteciperanno a 10 ore di formazione sulla figura e l'opera di David Maria Turoldo. Le classi 4° A e 4° B, guidate dai tutor referenti del progetto – i professori Elisabetta Baracetti e Katia Odorico –, seguiranno le lezioni di Pier Giuseppe Di Lenarda, Gottardo Mitri, padre Antonio Santini, Sabrina Baracetti e Raffaella Beano. Il primo incontro è in programma per venerdì 9 febbraio con l'introduzione biografica e alla produzione letteraria a cura di Beano e Santini, esperto e amico di Turoldo. Giovedì 15 febbraio, si approfondiranno la conoscenza del paese natale, Coderno, gli usi e le tradizioni, con Piergiuseppe Di Lenarda. Venerdì 2 marzo, relatore Gottardo Mitri, già collaboratore di un progetto pilota per l'Istituto comprensivo di Montereale Valcellina, si entrerà nel vivo della casa natale, orgoglio del nostro territorio, con un'indagine su il fogolâr, la casa di sassi, il Tagliamento, la protostoria e il Castelliere per conoscere i luoghi, gli ambienti in cui si radica il pensiero turoldiano. Giovedì 15 marzo si ragionerà, ad un secolo dalla nascita, sull'attualità del suo pensiero nella cura dell'ambiente, secondo le più recenti ricerche scientifiche confluite nel volume, fresco di stampa, «Il fuoco della parola» a cui hanno lavorato personalità illustri accanto a ricercatori delle Università di Houston, Milano, Mantova, Udine, Roma e Verona. Il primo percorso si chiuderà con la proiezione guidata del film «Gli Ultimi». Gli appuntamenti saranno resi possibili dalla collaborazione tra l'Istituto codroipese, nella figura della dirigente scolastica, Maddalena Venzo, il Comune di Sedegliano, nella figura del sindaco, Ivan Donati, e i componenti dell'Associazione «David Maria Turoldo» che, a titolo gratuito, doneranno il loro tempo, mettendo a disposizione degli studenti un approfondimento scientifico sul complesso personaggio, autore di risposte concrete per la realtà dell'oggi.

A MERETO SI RICORDA LA VENERABILE «CROCIFISSA». INIZIATIVE DALL'11 FEBBRAIO FINO AL 18 MARZO

Alla scuola di Concetta

Ritorna l'appuntamento con il ricordo della santa morte della venerabile «Crocefissa» di Mereto di Tomba (11 marzo 1956). Per celebrare questo evento nel modo più degno l'intera comunità cristiana ogni anno organizza degli incontri d'intensa spiritualità. Quest'anno, alla luce della lettera pastorale del nostro arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzoccato, che propone la ristrutturazione pastorale della Diocesi da viversi nella preghiera con Maria, in richiesta dello Spirito Santo, anche la celebrazione di Concetta sarà illuminata dalla contemplazione del mistero di Maria, punto fondamentale nella santità della sua testimonianza. Soleva, infatti, affermare che tutto quello che sapeva lo aveva appreso pregando il Rosario.

Nella sua cameretta, che padre Cesario da Rovigo, suo estimatore, non senza vergogna dichiarava più povera della cella di un frate cappuccino, pendeva dalla parete un piccolo crocefisso e, sopra una mensola vi stava collocata una statuetta della Vergine Immacolata di Lourdes. Voleva che ci fosse sempre collocato un lume acceso, che illuminasse giorno e notte i suoi due amori, che riuscivano a riempire il cuore e dare forza alla sua debolezza.

A chi le chiedeva una preghiera, Concetta non solo gliela prometteva, ma ne recitava una subito con lui. Fu pellegrina nei pellegrinaggi violetti organizzati dall'Unitalsi alla Madonna delle Grazie di Udine, a Lourdes e alla Santa Casa di Loreto. Ogni appuntamento con la Madonna fu accompagnato da grandi grazie spirituali.

Giunta ai suoi ultimi giorni di vita, dopo 31 anni di malattia, 26 di completa immobilità e 5 anche nella totale oscurità degli occhi, volle rinnovare nelle mani del parroco la completa offerta di se stessa per la conversione dei peccatori, come aveva chiesto la Madonna a Lourdes e, nel suo ricordo, chiese di essere seppellita vestita come la Bianca Signora.

Ricordare Concetta è voler affidarsi alla sua intercessione; è voler entrare nel gruppo di preghiera con gli apostoli e la Vergine, perché scenda ancora – come fu per la Chiesa nascente – sopra la comunità cristiana di oggi lo Spirito Santo, fonte di unità nella creatività dei doni. Ricordare Concetta è voler impegnarsi a scoprire la responsabilità personale di ciascuno verso il Vangelo che professiamo di credere. Ricordare Concetta è voler fare con generosità il nostro passo avanti, perché la fede prima di essere degli altri deve essere un fatto personale di adesione amorosa a Chi ha dato tutto se stesso per noi.

Le iniziative

Ed ecco le iniziative di quest'anno, che si svolgeranno tutte nella chiesa parrocchiale di Mereto di Tomba. Domenica 11 febbraio, in ogni chiesa del comune, per quattro domeniche, sarà illuminato un braccio di una grande croce, che alla fine risulterà luminosa interamente, a significare la croce di Cristo e di Concetta e le nostre croci che si trasformano da legno maledetto e buio a segno luminoso di salvezza. Venerdì 16 febbraio alle 20.30 ci sarà un'ora di adorazione eucaristica. Invece, venerdì 23 febbraio, sempre alle 20.30 ci sarà una veglia vocazionale animata dai chierici del Seminario interdiocesano di Castellerio. Venerdì 3 marzo, ancora alle 20.30 ci sarà il pio esercizio della Via Crucis assieme a Concetta. Infine, venerdì 9 marzo alle 20.30, celebrazione del transito di Concetta, con l'animazione del coro parrocchiale diretto dal maestro Michele d'Antoni, e la meditazione del vicepostulatore fr. Aurelio Blasotti. Sabato 10 marzo alle 19 S. Messa prefestiva.

La giornata più intensa sarà domenica 11 marzo. Alle 11 ci sarà la solenne concelebrazione, presieduta dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, e, alle 18.30, Santo Rosario meditato; a seguire, sarà celebrata la S. Messa, in cui sarà amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi. Sia la mattina (dalle 9.30) che la sera (dalle 17) sarà assicurata la presenza di un frate cappuccino per le confessioni.

In appendice a tutte le celebrazioni sarà offerta una giornata di spiritualità e ritiro domenica 18 marzo. S'inizierà alle 9 con la recita delle Lodi e la meditazione sul tema «Il posto della Madonna nella vita e nella santità della ven. Concetta Bertoli», dettata da Aurelio Blasotti. Segue un tempo di adorazione silenziosa. Alle 11 ci sarà la celebrazione della Messa festiva, animata dal Coro parrocchiale. Per tutta la mattinata ci sarà la disponibilità di un frate cappuccino per le confessioni. Al pomeriggio alle 14.30 Rosario meditato con Concetta. La preghiera alla tomba e il canto del Magnificat concluderà la giornata.

A.B.

Nuova luce per il seicentesco altare di Plasencis restaurato grazie anche alla Fondazione Friuli

Sarà inaugurato domenica 11 febbraio durante la Santa Messa delle 10.30 il restauro dell'altare ligneo del XVII secolo collocato nella chiesa di San Leonardo a Plasencis. L'opera, raffigurante Sant'Anna con la Madonna bambina nella pala centrale e San Luigi Gonzaga e San Valentino nelle due laterali, è stata sottoposta ad un delicato restauro curato dall'udinese Roberto Milan nella sua bottega d'arte. L'intervento, durato circa sei mesi, è stato reso possibile – oltre che dalla generosità dei parrocchiani –, dal significativo contributo della Fondazione Friuli che ha sostenuto la metà della spesa complessiva, e dal supporto economico di alcune imprese locali, in particolare la Dipharma Francis Srl. Oltre all'altare, sono stati riportati al loro antico splendore due portalume, impreziositi da raffinate decorazioni floreali in ferro battuto. Il restauro in questo caso è stato eseguito gratuitamente da due artigiani locali. L'intervento si era reso necessario e urgente a causa dello stato molto precario dell'opera, conseguente ad attacchi di insetti xilofagi, muffe e funghi.
A tutti coloro che hanno contribuito alle operazioni di recupero va il sentito ringraziamento del parroco don Giovanni Boz, del Consiglio per gli Affari economici, del Consiglio pastorale parrocchiale e dell'intera comunità.

le notizie

CARLINO
Nozze di diamante: Agnese e Luigi Chiesa sposi da 60 anni

Agnese e Luigi Chiesa si sono sposati a Viarago, un piccolo paesino sulle montagne del Trentino, in un freddo 8 febbraio 1958. Le foto in bianco e nero di quel giorno li mostrano giovani e sorridenti, circondati da parenti e amici: Agnese trentina, Luigi friulano – di Carlino – si erano conosciuti a Uster, in Svizzera, a cui erano giunti come tanti connazionali del dopoguerra con la speranza di un futuro migliore. Oggi, a distanza di sessant'anni, festeggiano le nozze di diamante, una vita passata insieme, costruita passo a passo con pazienza e devozione, superando i momenti difficili grazie all'impegno quotidiano e al sostegno del Signore. La loro unione longeva è stata allietata da tre figli, sette nipoti e due bisnipoti, i piccoli Tommaso e Filippo: una grande famiglia che si stringe ai nonni con commozione e gratitudine. Agnese e Luigi, affezionati lettori de «La Vita Cattolica» da oltre cinquant'anni, festeggiano questo importante anniversario con una messa di ringraziamento, celebrata nella chiesa di Carlino dal fratello di Agnese, don Cornelio Carlin. La redazione rivolge a Agnese e Luigi, esempio di amore e dedizione, i più sentiti e calorosi auguri di buon anniversario.

TALMASSONS
Omaggio a Gaber

«Illogica allegria» è l'omaggio a Giorgio Gaber che andrà in scena domenica 11 febbraio alle 17.30 nell'Auditorium di Talmassons per ricordare i 15 anni della scomparsa del cantautore. Ad esibirsi in concerto saranno Marco Andreaoni e Carlo Feruglio con la rassegna «Faber&Gaber days» organizzata dal Folk club Buttrio. L'ingresso è libero.

MARANO LAGUNARE
Appuntamento con il carnevale

Sabato 10 febbraio appuntamento imperdibile a Marano. Club Motonautico TuttaMarano e Inter Club Giuliano Dal Forno organizzano l'attesissima Festa di Carnevale nella Vecchia Pescheria di Marano Lagunare, ad ingresso libero. Dalle 17 si inizia con animazione, trucca bimbi, sculture di palloncini, giochi, baby dance, bolle di sapone e spettacolo di magia per tutti i bambini insieme al gruppo Trilli. Per poi proseguire in musica dalle 20.30. L'evento ha lo scopo di devolvere il ricavato in beneficenza, oltre che offrire un momento di convivialità e divertimento per tutti!

LATISANA
Quando lo sport è inclusivo

Si è svolto sabato 3 febbraio un nuovo appuntamento con la «Giornata dello sport integrato e inclusivo'». Tutto ha preso il via, nelle prime ore del mattino, con la 10ª Convention Regionale «Special Olympics Fvg». Come precisato da Giuliano Clinori, direttore regionale di Special Olympics, nonchè vicepresidente nazionale di Csen: «É stato un successo sotto tutti i punti di vista. Il nostro scopo è consentire alle famiglie di sapere che una realtà come la nostra esiste. Lavoriamo affinché tutti possano sentirsi inclusi. Ognuno con le sue personali caratteristiche». È stato un appuntamento particolarmente significativo, come lo stesso Clinori ha ricordato, nato «sotto il segno» di «Chage the game»: «In occasione degli appuntamenti targati "Special Olympics", infatti, a gareggiare, non saranno solo ragazzi con disabilità, ma le squadre, saranno composte per metà da ragazzi "speciali" e per l'altra parte da normodotati, come siamo soliti definirli. Questo – ha concluso – è possibile grazie a un nuovo regolamento, di cui abbiamo parlato sabato e con il quale puntiamo a consentire a tutti di divertirsi, ma senza differenze. Insomma diamo "battaglia" agli stereotipi e ai pregiudizi». Corale il plauso delle autorità presenti per l'occasione.

PRIMO NEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELA REGIONE UN PROGETTO CHE COINVOLGE DODICI COMUNI E DUE UTI

Stella, vince il turismo rurale

Nela foto: il fiume Stella.

Promuovere il territorio e favorire il turismo rurale a partire dalle peculiarità di un ecosistema unico e di una realtà ricca di cultura. È questo l'obiettivo che si pone il progetto «Stella, boschi, laguna. Un territorio naturale e rurale, un'identità come risorsa» che coinvolge 12 Comuni (e 2 Uti) del Basso e Medio Friuli e ha centrato il primo posto nella graduatoria del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione. Numeri alla mano si tratta di una rete che riguarda circa 36 mila abitanti, Muzzana è il comune capofila, con partner Bertiolo, Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis, Talmassons, Varmo.

Non solo. Del progetto, infatti, fanno parte anche lo Iuav dell'Università di Venezia, l'Istituto Statale «Paolino d'Aquileia», il Collegio dei geometri e Geometri laureati della Provincia di Udine, il Comune di Marano quale gestore delle Riserve naturali regionali Valle Canal Novo e Foci dello Stella, l'Ente tutela pesca del Fvg, il Consorzio di Bonifica Pianura friulana, il Cefap, la Pro loco Cuore dello Stella.

Ma come sarà promosso il turismo rurale lento? Attraverso un circuito di fruizione turistica che tenga conto della ricchezza e complessità del territorio, dunque innanzitutto attraverso ambiti di interesse naturalistico, ma anche abbracciando borghi e architetture rurali, aziende agricole, strutture ricettive. Ad essere valorizzati dunque le risorse ambientali, paesaggistiche e storico- culturali nonché le tipicità e vocazioni produttive dei territori, con lo sviluppo di forme di commercializzazione integrata e il miglioramento della competitività delle imprese agricole con un'attesa ricaduta positiva in termini di aumento dell'occupazione.

Diversi i fiori all'occhiello in termini di innovazione. Innanzitutto un «progetto- pilota» nel territorio di Varmo per l'attivazione di un «circuito museale diffuso a cielo aperto», che metta in rete le architetture rurali più significative – ad esempio «la casa a Nord-Est» di Maldini o villa Bartolini – con la viabilità storica, le produzioni agricole di qualità, attività enogastronomiche. La progettualità prevede poi il recupero di un mulino storico lungo lo Stella, da rimettere in funzione per la produzione, già presente e in via di espansione, di farine e pane biologici. Fondamentale poi il coinvolgimento di privati nella realizzazione di interventi di rinaturalizzazione, in particolare di «imboschimento e creazione di aree boscate» con il recupero di alcune architetture rurali significative che vedrà anche la sperimentazione di tecniche di recupero tradizionali con nuove tecnologie. Dal punto di vista della ricettività saranno selezionati gli agriturismi interessati a realizzare interventi di qualificazione dell'offerta ed è prevista la messa in rete degli Enti territoriali competenti, delle fattorie didattiche e sociali esistenti.

«Il valore aggiunto di questo progetto – commenta il sindaco di Muzzana, **Cristian Sedran** – è duplice. Da una parte c'è il fatto che siamo stati capaci di fare sintesi sul territorio: di questi tempi mettere d'accordo 12 amministrazioni comunali di diverso colore non è certo semplice, per altro appartenenti a due Uti diverse. C'è stata dunque una crescita da parte di tutti gli amministratori, un cammino condiviso durato due anni e mezzo. Dall'altra parte è stato fondamentale il ruolo giocato dallo Iuav dell'Università di Venezia, in particolare dal professor Grandinetti che ha portato qui i suoi studenti coinvolgendoli nel recupero architettonico di realtà importanti come, ad esempio, Villa Otellio. Ci ha dato entusiasmo, un'energia che ha risvegliato in noi amministratori la voglia di credere in un tipo di sviluppo nel segno della ruralità». E non mancano le sfide per il futuro. «Ora la scommessa vera è trasmettere alla comunità e alle aziende questa idea di sviluppo perché possa essere volano economico per quest'area da inserire poi in un contesto dal respiro più ampio, nazionale e non solo».

Anna Piuzzi

PALMANOVA

Icone russe, boom di viste, mostra prorogata

Vista l'ottima risposta di pubblico, il Comune di Palmanova e la Fondazione Aquileia, organizzatori della mostra, hanno deciso di prorogare «L'Icona Russa e la Nuova Arte». L'esposizione sarà visitabile, gratuitamente, fino a domenica 25 febbraio, sempre all'interno della Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni a Palmanova. Dal 6 febbraio a fine mostra, l'orario di apertura sarà dalle 12 alle 18, tutti i giorni tranne il lunedì.

Le 38 icone provenienti dal Museo d'arte e di cultura russa Andrey Rublev e dal Museo Privato dell'Icona Russa sono state ammirate, sino ad ora, da oltre 4.300 persone. I picchi di afflusso hanno portato fino a 500 persone nel fine settimana. Appassionati da tutto il Nordest, ma anche da Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Sono state registrate anche diverse comitive, scolaresche e pullman organizzati.

«Un segnale molto incoraggiante da parte del pubblico – ha sottolienato **Antonio Zanardi Landi**, presidente della Fondazione Aquileia – che ci stimola a lavorare ancora in questa direzione: costruire reti di relazioni con il territorio e allo stesso tempo tessere nuove occasioni di dialogo e interazione al di fuori dei nostri confini, consolidando l'antica vocazione di Aquileia di Porta a Oriente dell'impero romano».

Le icone esposte si collocano tra la fine del Seicento e la fine del Settecento, periodo che corrisponde al secolo d'oro della fortezza di Palma per il governo della Serenissima in terraferma. Un momento di grande vitalità e cambiamento che portò la Fortezza dall'essere una città caserma a diventare centro di scambi e punto di riferimento per le realtà agricole e produttive circostanti.

TERZO DI AQUILEIA

300 mila euro per la sistemazione degli argini

Con un finanziamento di oltre 300mila euro il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana sta per avviare nel comune di Terzo di Aquileia un importante intervento di manutenzione e di ripristino degli argini. Le opere, in continuità con il precedente progetto di ripristino delle difese a mare nel tratto di costa compreso tra i fiumi Isonzo e Tagliamento, comprendono la ricalibratura di tratti di arginatura (circa 270 metri) a presidio dei territori posti lungo la gronda della laguna di Marano, nel Comune Terzo di Aquileia, in prossimità dell'idrovora Salmastro sul canale Anfora.

«L'intera zona – spiega la presidente dell'ente consortile, **Rosanna Clocchiatti** – è caratterizzata da terreni a quote molto basse, a volte anche inferiori al livello del mare. Ciò ha indotto, in passato, alla realizzazione a più riprese di opere a difesa del territorio e degli abitati circostanti, da sempre esposti al pericolo di allagamento. I cedimenti del terreno costituiscono, infatti, un effettivo pericolo di tracimazione degli argini, soprattutto in occasione di alte maree accompagnate da forte moto ondoso».

Ecco perché è urgente ripristinare la quota originaria degli argini esistenti, sottoposti a continua erosione. Inoltre, il deposito di materiale verso la laguna e il crescente degrado della banchina esterna comportano un effettivo pericolo di instabilità del manufatto stesso, mettendo a rischio le aree difese dall'argine. A completamento dell'intervento di riqualificazione è previsto, lungo l'argine, l'inerbimento e il ripristino della flora autoctona, nel pieno rispetto del paesaggio esistente.

Tanta neve e slavine

Le forti nevicate dei giorni scorsi hanno comportato richieste di soccorso per valanghe in varie località delle Alpi Carniche e Giulie.
Domenica 4 febbraio, sul Lussari un carabiniere forestale che faceva fuori pista è stato travolto da una slavina, forse da lui stesso causata. Ha riportato alcune fratture, ma è fuori pericolo.
Sabato 3 numerosi gli interventi del Soccorso Alpino per valanghe, a Sella Nevea, dove una slavina da 50 metri di fronte ha invaso la pista e al Rifugio Zacchi *(nella foto)*, dove il gestore è stato travolto – fortunatamente senza gravi conseguenze – assieme al gatto delle nevi con cui stava ripulendo la strada di accesso al locale.
Il mezzo è finito sul ciglio della scarpata, incagliandosi nella neve profonda.

Combattere la distanza cittadini-politici

Gentile direttore,
la distanza tra cittadini e politica è ormai un aspetto strutturale del nostro tempo, che porta con sé la pericolosa conseguenza dei populismi, della critica a prescindere e del disinteresse dichiarato con orgoglio. Sia chiaro, i cittadini partecipanti, consapevoli, che valutano con cognizione di causa l'operato degli eletti e sentono la responsabilità di fare proposte e avanzare suggerimenti esistono, e sono più numerosi di quanto si pensi. Ma la politica deve occuparsi dei problemi, e la disaffezione di parte dell'elettorato è uno di questi.

Una volta presa coscienza del fenomeno, la politica ha quindi il compito di invertire la tendenza, trovando le strategie giuste per superare questo presente appiattito sulla rassegnazione e sulla sfiducia. Dobbiamo investire nella formazione di cittadini consapevoli e partecipanti, e dobbiamo farlo a partire dalla scuola, reintroducendo l'educazione civica, ma quella vera, cioè l'educazione alla cittadinanza attiva.

Si tratta di studiare la Costituzione, l'Ordinamento e di approfondire la dimensione europea, certo, ma anche di capire come funziona il nostro sistema-stato nella sua concretezza, come è strutturato il nostro sistema di welfare, come viene gestita la sanità, quali politiche economiche stiamo sostenendo, insomma, come funziona il nostro Paese. Due ore la settimana dedicate a conoscere la realtà nazionale, regionale e locale, durante le quali discutere di problemi e soluzioni anche a partire dal confronto con il territorio, coinvolgendo istituzioni, rappresentanze e persone di esperienza. Un tempo finalizzato a capire che le garanzie e i servizi che il nostro Paese ci offre non sono qualcosa di dovuto, quanto un bene preziosissimo, che tutti abbiamo il dovere di riconoscere, tutelare e promuovere, anche tenendo conto dell'evoluzione della realtà socio-economica e culturale. Io credo che questa formazione alla cittadinanza, che oggi viene lasciata alla sensibilità di alcuni insegnanti o che viene realizzata all'interno di particolari percorsi di studio o di speciali progetti, dovrebbe invece essere strutturale, diventando materia di studio e di valutazione. Se è necessario imparare l'italiano, la matematica e l'inglese è infatti altrettanto necessario imparare a conoscere il proprio paese, per poter partecipare alla costruzione del suo futuro.

Un cittadino consapevole e partecipante sa coniugare il proprio interesse con quello della comunità alla quale appartiene, generando una crescita virtuosa a livello economico, sociale, e culturale. Sa muovere critiche costruttive e sa valutare l'operato di chi è stato scelto per amministrare la cosa pubblica, preferendo la realtà, per quanto problematica, alle costanti fughe verso «l'isola che non c'è», fatte di promesse elettorali salvifiche quanto inconsistenti e di letture semplicistiche di una realtà invece molto complessa e a tratti compromessa, che richiede un nuovo patto sociale fra cittadini, istituzioni, mondo economico e corpi intermedi. Bene, la capacità delle generazioni del domani di affrontare questa situazione dipende dagli strumenti che i politici di oggi, chiamati ad interpretare la realtà e a migliorarla, saranno in grado di dare loro. Io credo che l'educazione alla cittadinanza attiva possa essere una delle vie, e che una scuola «aperta» alla comunità e al territorio possa essere lo strumento.

MANUELA CELOTTI
[SINDACO DI TREPPO GRANDE]

Candidature deludenti il problema della selezione

Caro direttore,
devo ammettere che ho trovato obiettivo il giudizio di Vita Cattolica circa le candidature friulane al parlamento nazionale. «Stravagante e insufficiente il rinnovamento»: proprio così.

Per lo più c'è riproposizione del personale già in servizio, e quando si innesta qualcuno di nuovo, si attinge da fuori e lo si catapulta in un contesto che si fa così più attonito e avvilito. Non si riesce ad identificare un metodo di selezione che premi il territorio, mixando esperienza e innovazione. Nel complesso un'offerta che non smuove gli incerti. Perché i partiti si vogliono così male?

RICCARDO MASCHI
[UDINE]

Basta retorica sulla nostra montagna

Egregio direttore,
vorrei fare i complimenti al Cantiere dell'Università di Udine che finalmente ha battuto un colpo presentando gli esiti di una ricerca di cruciale importanza sul fenomeno dello spopolamento della nostra montagna. In buona sostanza, le politiche perseguite a tutela delle zone alpine friulane si stanno rivelando assai meno efficaci di quelle adottate dalle altre regioni nordiche d'Italia. È la critica più radicale che si potesse fare alla nostra classe dirigente regionale, anche perché non ideologica o mossa da ottica partigiana, ma obiettiva e affidata a parametri incontestabili. Quanta inutile retorica si è fatta in questi anni sul dovere di contrastare l'impoverimento progressivo del territorio. Parole, parole, ma fatti pochi. E dire che il Friuli-V.G. è regione a statuto speciale, con mezzi più consistenti rispetto alle possibilità messe in campo dalle ragioni a statuto ordinario. Ma come vengono usati questi mezzi? Quale strategia, quale lungimiranza? Perché non mettere a raffronto le logiche perseguite in altri territori e dedurre da questo confronto ciò che può andare meglio per noi? Sono profondamente delusa. E anche indignata. Voglio capire in queste settimane cosa dicono i vari candidati proprio per contrastare questa desertificazione progressiva. Ascoltarli per sceglierne non secondo abitudine, non per automatismo, ma come Dio comanda.

ANTONELLA ROCOREDO
[CIVIDALE]

Religiosi in diocesi linfa preziosa

Caro direttore,
era giusto dare alle famiglie religiose presenti in diocesi il riconoscimento che il settimanale ha dato in occasione della Giornata ad essi dedicata. Le loro case sono fari per il nostro territorio, i loro carismi risorse formidabili. Sensibilità e genialità diverse a servizio della comunità, e per arricchire la stessa dei frutti della loro inventiva e della loro "specialità": in campo educativo, o in quello dei sacramenti, missionario o di spiritualità. Senza poi dire dello sparpagliamento domenicale dei singoli religiosi per il territorio della diocesi, bisognoso di presenze per le celebrazioni eucaristiche. In questo modo i religiosi si fanno conoscere e apprezzare dalla gente, anche da quelle che non abita vicino alle loro case. Un'occasione questa per dire loro grazie e per impegnarci a intercedere dal Signore vocazioni fresche per queste famiglie religiose, così che al cristianesimo persistente nel Friuli non manchi neppure per il futuro l'apporto della loro presenza.

LOREDANO MICHELUTTI
[TOLMEZZO]

Preghiere in friulano l'iniziativa della filologica

Caro direttore,
ho letto su Vita Cattolica un suo interessante articolo che invitava i genitori e forse anche i nonni ad insegnare ai bambini a pregare in marilenghe. È un'esortazione a mantenere vive le tradizioni della religiosità del nostro Friuli e pure a considerare la preghiera espressa nella lingua friulana come atto per rendere la fede viva e pulsante nella propria intimità. Parlando con alcune persone mi è stato fatto osservare che non sempre la memoria dei padri e anche dei nonni è in grado di ricordare i testi. Può allora soccorrere una lodevole iniziativa della Società Filologica Friulana che qualche tempo fa – era il 2014 – ha pubblicato un libretto Preieris pai Fruts con la presentazione dell'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato. Lo scopo era quello di consegnarlo ai bambini nel giorno della prima Comunione, ma la pubblicazione ha una sua utilità più larga. Ebbene, nella sede della Filologica è ancora possibile trovare il libretto.

ODORICO SERENA
[PERTEOLE DI RUDA]

Pre Sandrin Belliato fede genuina e semplice

Caro direttore,
ho conosciuto don Alessandro Belliato negli anni in cui era parroco a Forgaria. Ho avuto il piacere di imbattermi con lui e devo dire che egli puntualmente ispirava semplicità e profondità, grazie al suo stile simpatico di parlare e di scherzare. Era una persona semplice, di quelle che si vorrebbero incontrare sempre. Lo incrociavo ad esempio quando si partecipava ai corsi di teologia nella forania di San Daniele, dove aveva sempre una parola buona per tutti. Mi parlava volentieri della parrocchia di Forgaria, anche perché lassù era stato cappellano don Carlo Ferino, diventato poi parroco della comunità cui appartengo di Pignano di Ragogna. Ho avuto la gioia di incontrare Don Alessandro anche tre anni fa all'ospedale di Tolmezzo quando s'è parlato di tante cose. Don Alessandro ora da lassù insieme al Signore Gesù e Maria Santissima ci guardi e ci protegga. Mandi «Pre Sandrin»!

SANDRO D'AGOSTO
[PIGNANO DI RAGOGNA]

Cence sintiment

di Duili Cuargnâl

Chest an e je rivade ancje la nêf. Par furtune. Se no o varessin scugnût supâsi lis tiriteris sul savoltament dal timp, sul riscjialdament globâl, su la buse dal ozon e vie.

Cu la nêf impreteribilmentri lis valanghis procuradis di chei delincuents che invezit di cori cui skis su lis pistis, a si ustinin a cori par lôr cont fûr des pistis tajant la nêf e causionant valanghis soterant se stes e âtris sot la nêf. Sfidant la nature e propit a pueste bombansi dai avîs dal pericul di valanghe. Fasint cori il pericul ancje ai siei fruts. Une stupiditât criminâl di no crodi. E dibant televisions e gjornâi a mostrâ e documentâ incidents e muarts. Cuant che al mancje il sintiment.

Cuant che al mancje il sintiment dut al po capitâ. Che ancje in Italie un om al puedi saltâ fûr e sbarâ cuintri i inmigrâts par, seont lui, svindicâ une frutate sassinade in maniere barbare. E la int, seont il so avocat, d'acuardi cun chel fûr di cjâf. E i politics di une bande a dâj seont a la matetât e di chê âtre cence une politiche che pardabon e regoli la liende de inmigrazion. O adiriture a sbarâ monadis fûr dal vade tanche parâ vie siscentmîl di lôr: cemût, dulà, cui?

O vivin pardabon in tun mont dulà che la cjosse plui rare al è propit il sintiment. Une emergjence globâl. Ancje i grancj a samein di jessi lâts fûr cul gamelot: viôt par esempli la liende des bombis atomichis...

Ca di nô cumò o sin in plene campagne eletorâl. Ogni dì o vignin scoreâts di smafariis di ogni sorte, di ficjacis incrodibilis, di cjastronadis pandudis a dute vôs e a muse rote. Come che al fos asiât multiplicâ i puests di lavôr, come che al fos di stupits no rivâ adore tic e tac di fermâ la inmigrazion, come che parâ ju lis tassis e fos la vore tanche bevi un ûf, come che dâj une buine pae a ducj e fos une robe di fruts, e vie strolegant. Come che se ai 4 di marz o vessin di balotâ la baronade plui grande o plui insemenide.

Intant i nestris comuns a an cif e çaf a tirâ indenant, intant a Manzan a an scugnût domandâj a un pensionât di tornâ a vore a gratis par tignî viart l'ufizi de anagrafe, tant par fâ un esempli. Intant a Napuli, ma ancje a Turin, a regnin lis «baby gang».

Par no discori de rapresentance dai teritoris in chestis elezions, dulà che i rapresentants a vegnin decidûts a Rome e no metûn in Friûl.

Cemût distrigâsi in chest cjadaldiaul a viert?

Nol è facil par vie che, come che si sa, i politics a son il spieli de societât e se lôr a si compuartin come che o vin dite al è parceche la int j dà reson, j va daûr e j dà seont.

E alore al sares ben che ognidun al scomenças a resonâ, a doprâ il cjâf e no la uce, il sintiment e no la matetât. Par chel si vares di meti in vore une regolute piçule e sclete: scartâ ducj chei che a vendin sflocjs. Tocje doprâ il tamês de realtât che si sa che je tant plui intrigade di ce che si vores. E no lassâsi uçâ di chei che vuelin regalâ la lune tal poç.

In Friûl daspò chês talianis o varin di frontâ ancje lis elezions regjonâls. La campagne eletorâl par chest e je apene inviade. Ancje par cheste e vares di valê la stesse regule dal tamês de realtât. A sintarin e a viodarin di ogni sorte. Ma amancul chenti o podarin cjalâ miôr e di plui dongje il bon o il scart e o sarin plui in câs di scielgi cun sintiment la direzion par un bon avignî. Amancul cussì si spere.

Infin, cuant che o vin di cjapâ une decision pal ben di ducj o varessin di fâ tasê il tornecont personâl e di cumò e invezit o varessin di cirî di promovi il tornecont di ducj e cjalant l'avignî. Naturalmentri se o vin tignût cont dal sintiment che in dì di vuê no si cjatilu cussì a bon marcjât. E no lassâsi imberdeâ dal nichilisim o dal pessimisim plui cjanin, chel che al fâs viodi dut neri e dome fumate, che chest al sburte pe strade dal piês.

Cun plui sintiment si po lâ indenant e si po viodi un salustri di ben. Baste un tic di sintiment. Cence si po dome fâ fruce.

In un libro gli scatti di Carlo Innocenti, realizzati in gran parte prima del terremoto

«Ecco il mio Friuli che non c'è più»

C'È VERAMENTE l'anima del Friuli in «La Mê Tiere. La mia terra. Viaggio per immagini nella civiltà contadina del Friuli» di Carlo Innocenti (Udine, 1942). È l'ultimo libro fotografico pubblicato dal fotografo udinese, permeato da una sottile malinconia, da un voluto rincantucciarsi in un passato definitivamente finito, evocato financo nell'uso del bianco e nero.

Dalle 1000 fotografie iniziali ne sono state selezionate 270 divise per argomenti: le case, le famiglie contadine, il lavoro, i luoghi della socialità, la religiosità popolare, giochi e sagre paesane, il calendario e le feste. Foto scattate per la maggior parte prima del terremoto e che quindi ci restituiscono immagini di un Friuli molto diverso dall'attuale e del quale oggi, secondo Innocenti, è rimasto poco.

Perché un libro sul mondo contadino?

«La passione per il mondo contadino si data a quando, undicenne, andavo a Treppo Carnico e mi piaceva fotografare la gente: umana, ospitale, dignitosa nella miseria. Sin dagli anni '60 per ben cinquant'anni ho fotografato il mondo contadino, da cui non si possono lasciare fuori gli artigiani, poiché in passato in inverno i contadini diventavano anche artigiani: uno faceva una gabbia, l'altro il rastrello, un terzo un cesto, tutti oggetti che andavano a vendere nei mercati e così anche l'artigianato ha a che fare con il mondo contadino. Ho documentato tutto quello che apparteneva a questo mondo, che ora non esiste più. Come è passato quello dei fotografi friulani della prima metà del '900, Brisighelli e Pignat, così è passato anche il mio tempo. Ora non trovo più lavori, attività e interni domestici interessanti e così non ho più ragione di fotografare».

Cosa è cambiato?

«Il terremoto ha cambiato in modo drastico le cose. Inoltre il Friuli ha un problema di carenza di giovani e quelli che esistono non hanno la curiosità di chiedere agli anziani. Credo che tutti i video e le immagini messe a disposizione, abbiano tolto il piacere della ricerca, così ci si accontenta delle cose e delle ricerche fatte dagli altri. Anche quando ci sono le possibilità i giovani non visitano le mostre, non hanno curiosità per il mondo passato».

Quali le caratteristiche delle sue fotografie?

«Le mie fotografie sono immagini non edulcorate, io ho voluto fotografare ciò che vedevo: entravo in un cortile, guardavo, fotografavo e coglievo la genuinità dell'immagine, del lavoro, delle persone e di quello che facevano».

Come lavora?

«Lavoro per temi che voglio sviluppare, quasi sempre legati al sociale e al Friuli che ruotano intorno all'agricoltura, al lavoro, all'artigianato, agli interni delle case e alla religiosità popolare, testimoniata nelle case di una volta dall' angolino degli antenati, come quello che ho fotografato a Treppo. Voglio essere libero di fotografare ciò che voglio e non ciò di cui, forse, hanno bisogno gli altri; in ciò il lavoro di dipendente comunale mi ha aiutato. Il fotografo professionista è obbligato a fare quello che gli altri desiderano, io invece ho lasciato scadere la licenza di fotografo e ho documentato solo ciò che sentivo: l'emigrazione friulana nel 1974, gli zingari, il terremoto in Friuli, sempre privilegiando l'uomo e la rappresentazione del mondo contadino».

Che macchine usa?

«Sono contrario alle digitali, ho sempre adoperato il 35 mm. Prima di scattare pensavo, sapevo quando dovevo scattare e avevo già in mente cosa volevo dal negativo prima di stampare. Da due anni però non fotografo e utilizzo il mio l'archivio. Apprezzo lo sforzo di mantenere in vita le tradizioni, che però nonostante gli sforzi non rendono le emozioni e il modo in cui si celebravano nel passato. C'era un'altra sensibilità e partecipazione, un senso di comunità che ora non esiste più, manca lo spirito che animava i nostri vecchi. Anche adesso si celebra la festa della Madonna delle pianelle, ma la religiosità non ha il peso che aveva un tempo. Si va alla sagra solo per mangiare e bere».

Perché usa il bianco e nero?

«La scelta è dovuta al fotografo friulano Silvio Maria Buiatti, che ho conosciuto e molto ammirato. A suo parere il bianco e nero simboleggiava la vita di ogni giorno, che non è mai a colori».

GABRIELLA BUCCO

Nelle foto, da sinistra in alto verso destra: giochi paesani; le rogazioni a Grions di Povoletto; matrimonio a San Vito di Fagagna; una cucina a Tribil di Sopra.

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

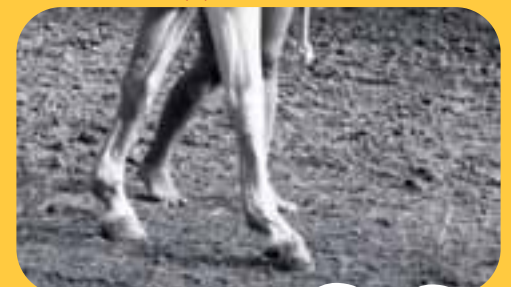
L'«incrocio» tra undici artisti arricchisce il centro di Gemona

IL FASCINO DISCRETO delle collettive: questa la gradevole impressione che si coglie dalla mostra «Incroci d'arte», allestita a Gemona nelle sale d'Aronco di **Palazzo Elti** in via Bini (fino al 2/04, dal martedì alla domenica ore 10-12; 14.30-18).

Questa è la quarta rassegna curata dalla ceramista Marisa Plos e da Nerina Londero, che a titolo privato e grazie anche al sostegno del Comune di Gemona dal 2012 organizzano incontri culturali con gli artisti e queste collettive per rivitalizzare il centro storico di Gemona attraverso l'arte, sempre a titolo gratuito. Il titolo della mostra «Incroci d'arte» evoca non solo i rapporti di amicizia instaurati con gli artisti e con il critico Loris Castenetto, ma anche la consuetudine di mettere a confronto artisti conosciuti ed apprezzati con altri meno noti o semplici appassionati di talento. Grazie alla generosa e vulcanica collaborazione del designer Virgilio Forchiassin, che dal 2015 cura l'allestimento e la selezione delle opere, la mostra si rivela ricca – più di una sessantina le opere esposte – e stimolante nel mettere garbatamente a confronto 11 artisti di stile diverso, abbinando pittura, scultura e fotografia in modo complementare.

Nella prima sala accanto alle steli luminose di Antonio Felice La Montagna sono disposti i grandi ritratti, introspettivi nel gioco di finito e non finito di Tamara Zambon *(nella foto una sua opera)*, autrice del ritratto ad affresco di monsignor Battisti nella sala del trono del Palazzo patriarcale di Udine. Nella sala successiva troverete i personaggi in ferro «alla Dino Basaldella» di Gigi De Luca e gli aerei bronzetti di Dante Turchetto che sfidano il peso della materia facendo emergere tra le pieghe eleganti nudini femminili. Sculture che ben si integrano con le grandi tele di Franco Saladino Galleri, che dal mestiere di decoratore d'interni ha tratto ispirazione per i suoi affreschi moderni in cui la calce cattura le terre e gli ossidi per risultati originali e appaganti. Negli spazi successivi sono disposti i paesaggi materici di Andrea Mazzoli e le opere di ben tre artisti sappadini, una sorta di benvenuto in regione: le fotografie di Paola Piller Roner, i monocromi labirinti di Valerio Puicher, le sculture in cirmolo di Pierfrancesco Solero. Nell'ultima grande sala i realistici fiori antropomorfi di Rita Polo dialogano con la splendida serie di tele del maestro Nilo Cabai, eleganti nel giustapporsi reciproco di geometria e colore. 11 modi di incrociare l'arte, in cui ogni visitatore saprà trovare certamente il suo.

GABRIELLA BUCCO

Anima (I) rave

PASSARIANO - VILLA MANIN, BARCHESSA DI LEVANTE
OPERE DI R.J. GALINDO, I. GRUBIC, I. MOUDOV, A. PACI, D. PERRONE, T. SARACENO.
FINO 11/03; VENERDÌ ORE 15-19; SABATO E DOMENICA 10.30-13; 15-19

Le altre mostre della settimana

- **CLAUDIA CERVO - CLAUDIO SIVINI**
  Trieste - Consiglio Regionale, piazza Oberdan 6
  Fino al 21/02. Da lun a gio 9.30-12.30; 14.30-17.30; ven 9.30-13
- **ICONE DI G. CAVAZZON PER REDIPUGLIA**
  Aquileia - Basilica patriarcale
  Fino al 28/02. Feriali 10-16; festivi 9-17
- **OMNIA VICIT AMOR. ALESSANDRA SPIZZO**
  Remanzacco - Galleria Galliussi, piazza P. Diacono 16
  Fino al 18/02. Ven 17-19; sab-dom 11-13; 15-18
- **I GENOCIDI DEL XX SECOLO**
  Udine - palazzo di Toppo Wassermann, via Gemona 92
  Fino al 2/03. Lun-ven 9-18
- **CATALOGNA BOMBARDATA**
  Udine - Libreria Feltrinelli, via Canciani 15.
  Fino al 4/03. Da lun a ven 9.30-19.30; sab 9.30-20; dom 10-13; 15.30-19.30

L'istituto Pio Paschini annuncia la ristampa del volume da tempo esaurito. In arrivo anche altre pubblicazioni che attestano la centralità della storia friulana

Ritorna la Bibie par furlan

Non sarà una semplice ristampa, spiega il presidente del «Paschini», Cesare Scalon, ma una nuova edizione che si differenzia per un adeguamento della grafia friulana agli standard ufficiali e per l'adozione di un formato più maneggevole. Altre pubblicazioni in arrivo, a partire dall'epistolario di Pio Paschini, che verrà presentato entro l'estate anche a Roma. Sarà ripubblicato anche il volume «I libri dei patriarchi» per gli appassionati del libro d'arte, con alcune nuove acquisizioni.

Nelle foto: accanto, Cesare Scalon; a destra, la copertina della prima edizione della «Bibie» del 1997. Sotto, il piatto posteriore della legatura del Salterio di Santa Elisabetta, con al centro del margine superiore l'aquila patriarcale.

La riedizione della Bibbia in friulano, ma anche una serie di pubblicazioni sulla storia della Chiesa in Friuli, a partire dall'epistolario del sacerdote e storico friulano Pio Paschini – che sarà presentato anche a Roma – per arrivare ad una nuova edizione dei «Libri dei patriarchi», senza dimenticare gli «Annales Civitatis Utini», ovvero il più antico registro delle delibere consiliari del comune di Udine.

Queste alcune delle novità della ricca attività editoriale che ha in programma per il 2018 l'Istituto «Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli». Attività da cui traspare anche l'importanza della storia friulana, tutt'altro che periferica e provinciale. Ad affermarlo è il presidente dell'Istituto, Cesare Scalon.

Già professore ordinario di Paleografia latina e direttore del Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'Università di Udine, Scalon è stato presidente dell'associazione italiana dei paleografi e diplomatisti dal 2000 al 2006. Dal 2012 guida l'istituto «Paschini».

Prof, Scalon, perché la scelta di ripubblicare la Bibbia in friulano?

«Molto semplicemente, la prima edizione della Bibbia tradotta in friulano da don Antonio Bellina e pubblicata dall'Istituto Paschini nel 1997 è esaurita da qualche tempo e continua a essere richiesta. Così, d'intesa con l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e i vescovi di Gorizia e Pordenone, l'Istituto si è fatto promotore della nuova edizione».

A che pubblico è rivolta?

«La Conferenza episcopale italiana (Cei) ha approvato ufficialmente questa traduzione friulana della Bibbia "allo scopo di favorire la diffusione della parola di Dio nella lingua nativa delle popolazioni della Regione". Si tratta dello stesso concetto ripreso recentemente da papa Francesco nella Evangelii Gaudium (n. 139): "Come a tutti noi piace che ci si parli nella nostra lingua materna, così anche nella fede ci piace che ci si parli in chiave di "cultura materna", in chiave di dialetto materno". I primi destinatari di questo libro rimangono pertanto i credenti o le persone alla ricerca di Dio nella loro vita; accanto ad essi il libro si rivolge a tutti coloro che, pur non credendo, ritengono la Bibbia uno dei testi fondativi della nostra civiltà e ai friulani che hanno preso coscienza che la difesa e la promozione della loro lingua è difesa e promozione della propria identità».

Si può parlare di un interesse popolare per la «Bibie par furlan»?

«Il fatto che la prima edizione sia stata esaurita e che il volume sia ancora richiesto, dimostra che l'interesse c'è. Una conferma la possiamo trovare nel successo che ebbe la "lectio continua" della Bibie tenutasi a Udine presso l'Oratorio della Purità dal 3 al 9 aprile 2011: centoquaranta ore ininterrotte di lettura con la partecipazione dell'arcivescovo, che potrebbero ripetersi in occasione di questa nuova edizione».

Che caratteristiche avrà questa ristampa?

«Non si tratta semplicemente di una ristampa, ma di una nuova edizione che si differenzia dalla precedente sia per un adeguamento della grafia friulana agli standard ufficiali, sia per l'adozione di un nuovo formato più maneggevole. La revisione della grafia è stata curata da don Romano Michelotti di Glesie Furlane con la consulenza di don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico, e del prof. Gabriele Zanello, docente di Lingua e letteratura friulana all'Università di Udine».

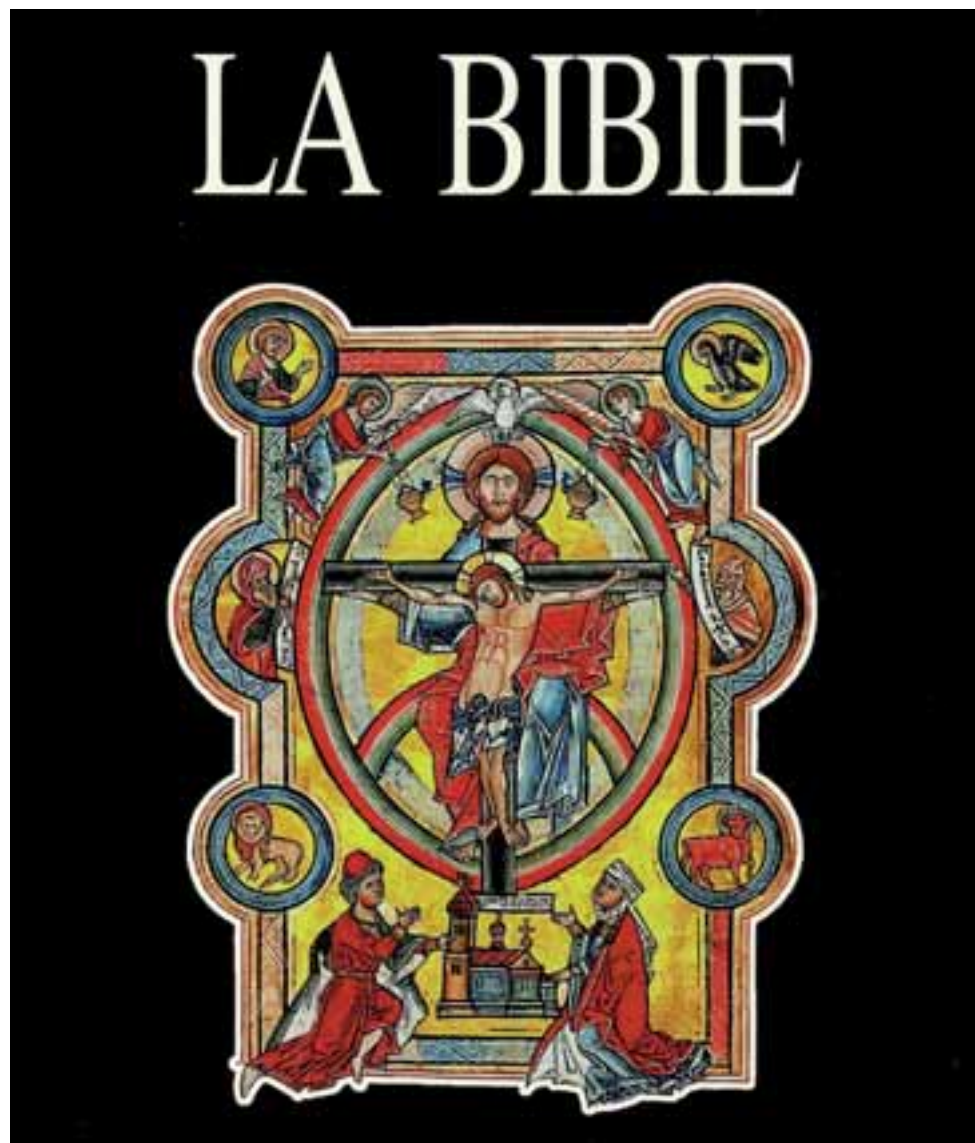
Avete appena pubblicato gli «Annales Civitatis Utini». La vostra attività, quindi, non è limitata allo studio delle «Fonti per la storia della Chiesa»?

«Stiamo parlando del più antico registro delle delibere consiliari del comune di Udine (1347-1353, 1375, 1380), pubblicato dall'Istituto assieme alla Deputazione di storia patria a cura di Anna Maria e Vittoria Masutti. Il lavoro si inserisce in un progetto più ampio intitolato "Identità culturale del Friuli" (Icf), che stiamo realizzando nel triennio 2017-2019 in collaborazione con alcune tra le più significative istituzioni culturali del Friuli. Con gli "Annales" della città di Udine si è ritenuto di offrire alla città un contributo importante sul piano culturale e allo stesso tempo assolvere un debito di gratitudine nei confronti delle due curatrici, che hanno speso generosamente la loro vita nell'insegnamento scolastico e nella ricerca storica. Per quanto riguarda inoltre la serie medievale di "Fonti per la storia della Chiesa in Friuli", edite dall'Istituto Storico Italiano per il medioevo (Isime), vale la pena di ricordare che parlare di storia della Chiesa in Friuli nel medioevo significa anche parlare della storia del Friuli "tout court", visto che i patriarchi furono anche signori dello "Stato patriarcale" oltre che vescovi di Aquileia. Colgo poi l'occasione per ricordare che è appena uscito il volume 19 della collana («Note e quaderni di Meglioranza da Thiene notaio dei patriarchi di Aquileia, 1302-1319», a cura di Martina Cameli) e che altri due volumi sono in corso di pubblicazione».

> *«I primi destinatari di questo libro rimangono i credenti; accanto ad essi tutti coloro che, pur non credendo, ritengono la Bibbia uno dei testi fondativi della nostra civiltà»*

L'Istituto sta anche lavorando alla pubblicazione dell'inedito epistolario di Pio Paschini. Come mai questa scelta e quando sarà pronto il lavoro?

«Per ricordare la figura di Paschini, sacerdote e storico friulano, l'Istituto aveva pensato in un primo momento a una riedizione della sua "Vita di Galileo", ripulita dai tagli e dalle manipolazioni che il testo aveva subito. La proposta fu però accantonata in considerazione del fatto che gli interventi censori erano ormai noti agli studiosi e che una riedizione della Vita non avrebbe offerto alcun contributo originale alla ricerca storica. Nacque allora l'idea di questo Epistolario, che a cura di Michela Giorgiutti e con la consulenza di mons. Sandro Piussi presenta oltre novecento lettere, per lo più inedite, inviate o ricevute da Paschini. Al volume sarà accluso un cd con il regesto completo di tutte le sue lettere».

Che ritratto emerge del Paschini da questa corrispondenza? Lo studio dell'epistolario ha permesso di scoprire delle novità sulla figura dello studioso friulano?

«L'epistolario ordinato cronologicamente ripercorre l'itinerario scientifico, la carriera accademica ed ecclesiastica del protagonista; consente di ricostruire l'ambiente in cui è vissuto e il contesto in cui sono nate le sue opere. Al tempo stesso fa emergere in modo inconfondibile i tratti della sua personalità di uomo, di studioso e di sacerdote».

> *«La storia friulana, scriveva Pier Silverio Leicht, ha di rado la fisionomia di una "storia locale" ed è quasi sempre invece in stretta relazione con la storia europea. Perché è ignorata nei libri di testo in uso nelle scuole?»*

Quando e dove sarà presentata questa pubblicazione?

«Lo presenteremo certamente a Udine entro l'estate. So però che il lavoro è atteso anche dall'Università Lateranense, di cui Paschini fu magnifico rettore, e dal Pontificio Comitato di scienze storiche fondato dallo stesso Paschini».

Oltre alla Bibbia è in arrivo un'altra ristampa, quella del volume su «I libri dei Patriarchi». È una semplice ristampa o conterrà delle novità?

«Dopo la prima edizione dell'opera avvenuta nel 2014, ormai esaurita, e la realizzazione di un apposito portale web disponibile anche nelle versioni inglese e tedesca (www.librideipatriarchi.it), l'Istituto ha messo in cantiere una nuova edizione per gli appassionati del libro d'arte che presenta alcune nuove acquisizioni, tra le quali uno splendido messale miniato commissionato dal patriarca Antonio Panciera agli inizi del Quattrocento e scoperto recentemente nel Museo di Blacburn in Inghilterra».

Sappiamo che è appena uscita una sua monografia sull'Abbazia di Rosazzo, pubblicata dall'Accademia delle Scienze di Vienna. Cos'è emerso dallo studio?

«Si tratta di un volume da me curato assieme a un collega e amico dell'Università di Graz, il prof. Reinhard Härtel, per la collana che l'Accademia delle Scienze di Vienna dedica al Patriarcato di Aquileia. Il volume, che ricostruisce e raccoglie tutte le fonti documentarie sull'abbazia di Rosazzo dalle origini (XI secolo) alla metà del XIII secolo, mette in luce una serie di rapporti molto stretti sul piano politico e religioso tra i monaci, il ducato di Carinzia, la contea di Gorizia e il patriarcato di Aquileia. Tra le novità, che mi limito a segnalare, c'è l'identificazione dell'ospedale di San Egidio».

Come mai quest'interesse di un'istituzione così prestigiosa, come l'Accademia delle scienze di Vienna, per la storia locale friulana?

«Quando sento parlare di localismo in riferimento alla nostra storia mi vengono in mente le parole del grande storico del diritto Pier Silverio Leicht: "La storia friulana ha di rado la fisionomia di una "storia locale" ed è quasi sempre invece in stretta relazione con peculiari vicende della storia europea". L'uscita di questo volume non fa che confermare le valutazioni del Leicht e al tempo stesso solleva una questione: perché la storia del patriarcato e più in generale la storia del Friuli è completamente ignorata nei libri di testo in uso nelle nostre scuole?».

Stefano Damiani

Cesare Scalon e il «Caso Friuli» sul Ricabim

È dedicato al Friuli-Venezia Giulia e al Trentino-Alto Adige l'ultimo volume del «Repertorio di inventari e cataloghi di biblioteche medievali» (Ricabim) edito dalla Società internazionale per lo studio del Medioevo latino. Nell'introduzione il curatore, Giovanni Fiesoli, parla di «caso Friuli» nello studio degli archivi proprio grazie all'opera del prof. Cesare Scalon e in particolare alla sua «monografia monumentale e benemerita: l'edizione/segnalazione di 556 pezzi documentari» «Produzione e fruizione del libro nel basso Medioevo. Il caso Friuli» (Padova 1995)». «Si può dire, in tutta tranquillità, – scrive Fiesoli – che dopo quest'impresa, la sola a mia conoscenza destinata a coprire un'intera regione italiana sul piano inventariale e su un arco temporale di lunghissima durata (dall'alto Medioevo all'anno 1500), eccezion fatta per la meritoria ricerca di Henri Bresc sui cataloghi siciliani, gli studi del settore hanno preso a svilupparsi secondo una vulgata accademica che trova la sua linea spartiacque nella categoria temporale "prima e dopo Scalon": da questo punto di vista anche il nostro Repertorio è largamente debitore al progetto pionieristico del valente codicologo. A costui dobbiamo riconoscere il merito di aver sottratto in maniera definitiva, carte alla mano, quest'area geo-culturale ad una condizione di perifericità in subordine che rischiava di condizionare in negativo gli studi avvenire».

Novice

8. FEBRARJA
Dan slovenske kulture

V četartak, 8. febrarja, ob oblietnici smarti narbuj velikega sloveskega poeta Franceta Prešerna, je Dan slovenske kulture. Slovenci v Italiji že nomalo liet ga praznujemo vsi kupe. Adno lieto na Taržaškim, adno lieto na Goriškim, adno lieto v videnski provinči. Lietos je na varsti Gorica. Skupna Prešernova proslava bo 16. febrarja ob 6. zvičer v kulturnem domu v Tarstu. Parpravlja jo Slovensko stalno gledališče.

NEDIŠKE DOLINE
Piskuline za življenje

V nediejo, 4. febrarja, je italijanska katoliška cierku praznovala 39. dan za življenje. Karitas špietarske foranije je ob teli parložnosti pred cierkvami v Nediških dolinah predajala piskuline. Kar so zbral', bo šlo Centru za pomuoč življenju v Vidnu, zadrugi il Melograno v kraju Reana in foranialni Karitas, de bi pomagala potriebnim ljudem na teritoriju, ki jih je zauojo ekonomske krize nimar vič.

ŽABNICE
Obnova cerkve svete Doroteje

Kratko po praznovanju ob godu Svete Doroteje v Žabnicah, sicer v ponedeljek, 12. februarja, bodo v njej posvečeni cerkvici stekla obnovitvena dela. V notranjih prostorih cerkve na Filji bodo prenovili stare freske. Potrebne posege bo izvedla obnavljavka Angela Cecon. Sredstva za obnovitev fresk v višini šestdeset tisoč evrov je zagotovila Dežela Furlanija Julijska krajina. Zunaj bodo pa pobarvali fasado ter obnovili streho na zvoniku in ložo. Spet jo bodo pokrili s skodlami. Med drugim bodo izvedli nekaj potrebnih posegov proti vlažnosti. Izvajanje del so poverili podjetju Pescoller iz južnotirolskega mesta Brunico/Bruneck. Potrebna sredstva za doslej omenjena obnovitvena dela v višini sedemdeset tisoč evrov bo zagotovila župnija Žabnice. Posegi se bodo odvijali pod direkcijo arhitekta Frisana in pod nadzorovanjem Skrbništva Furlanije Julijske krajine. Filialna cerkvica svete Doroteje se nahaja na griču sredi Žabnic. Zgradili so po vsej verjetnosti med enajstim in dvanajstim stoletjem; med petnajstim in sedemnajstim so jo pa povečali, obnovili in okrasili s freskami. V preteklosti so s slikami in freskami nekako izobražili ljudi, ki so drugače le v zelo redkih primerih imeli izobraževalnih priložnosti.

PODBUDA
Milijon podpisu za manjšine

Federativna zveza evropskih narodnosti FUEN peje naprej državljansko pobudo Minority SafePack. Gre za zbieranje adnega milijona podpisu evropskih državljanu, de se Evropsko Unijo parsili, de bo buj aktivna v varvanju nacionalnih in jezikovnih manjšin. V Italiji je trieba zbrati narmanj 60 tavžint podpisu. Cajt je do 3. obrila lietos. Med slovenskimi organizacijami in ustanovami v Italiji so k pobudi Minority SafePack parstopile Stranka Slovenska skupnost, Svet slovenskih organizacij, Slovenska kulturno-gospodarska zveza, »Primorski dnevnik«, tednik »Novi glas« in petnajstdnevnik »Dom«. Lahko podpišete na sedežu teh ustanov al' na internetu.

OSEBNE IZKAZNICE
Elektronske in dvojezične

Regionalni predsednik SSO Walter Bandelj se je s pismam obrarnu na vse oblasti, ki imajo besiedo par tem, de bojo elektronske osebne izkaznice (karte d'identità) dvojezične, po italijanslo in po slovensko, tudi v Čedadu in v vsieh kamunah v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini. Predsednik Bandelj je v prejšnjih dneh videu, de na čedajskem kamunu niemajo še vse tehnične opreme, de bi izdajali osebne izkaznice v elektronskem formatu. Čedad pa je med kamuni, kjer vaja leč, ki zarje slovenski jezik, zatuo muore dati ljudem, jo jo žele, izkaznico v obieh jezikah. Za tuole bo hmalu poskarbeu špietrarski kamun.

BARDO
Na izpostavljenem mestu

»Na izpostavljenem mestu« je naslov bukvi o dielu in življenju profesorja Viljema Černa, ki je umaru luja lani. Predstavili so jih 12. ženarja v rojstnem Bardu.

ŠPIETAR
Sveta maša po slovensko

Vsako saboto ob 19.15 je v farni cierkvi v Špietru sveta maša po slovensko. Moli jo msgr. Marino Qualizza. Tela maša je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Za sveto mašo po slovensko skarbi združenje Blankin.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z uredništvom Doma

NA NOVOLETNEM SREČANJU SLOVENCEV VIDENSKE PROVINCE IN POSOČJA JE PARŠLO NA DAN DRAMATIČNO DEMOGRAFSKO STANJE NA OBEH STRANEH MEJE

Oživieti domače vasi

Trieba je kupe z vsiemi močmi skarbieti, de bi obdaržali ljudi v domačih vaseh in revitalizirali periferni teritorij. Tuole je, kar so spoznali in se obvezali župani/ šindiki z italijanske in slovenske strani meje, potlé ki so iz ust Zdravka Likarja in Riccarda Ruttarja izvedeli o dramatičnem demografskem stanju Benečije in v manjši mieri tudi Posočja, na srečanju, ki so ga imieli 20. ženarja v Kobaridu ob 48. novoletnem srečanju Slovencu videnske province in Posočja.

Proslava v kobariškem kulturnem domu.

Rezultat mislijo doseči z buj intenzivnem sodelovanjam in izmenjavi dobrih praks ter z zahtevo sistemske rešitve od slovenske daržave in regije Furlanije Julijske krajine. Gledali bojo ušafati skupne cilje in jih doseči s projekti za mlade, turizem, kumetustvo, arzvoju storitev (servicihu) in mobilnosti.

De tele na ostanejo prazne besiede, bojo na obieh straneh vebrali adnega župana/šindaka, ki bo daržu stike s te drugo stranjo in informiru kolege. De tele krat mislijo riesno tudi na italijanski strani, so že vprašali tipajskega šindika, de bo za tuole skarbeu.

Administratoriji iz Benečije – bli so vsi šindaki od Barda do Prapotnega, manjku je samuo tavorjanski – in Posočja ter predstavniki slovenskih organizacij iz Benečije, Rezije in Kanalske doline, so med sabo guorili od problemu in rešitvi skor tri ure. Srečanje je odparu gostitelj, kobariški župan Robert Kavčič.

Minister za Slovence v zamejstvu in po svetu Gorazd Žmavc je poviedu, de Posočje ima prihodnost in z nim je lahko povezana tudi Benečija. »Podperjali bomo idejo, de financiamenti se na bojo dajali po številu ljudi, ampa po potriebi teritorija,« je obljubu in jau, de če prebivavstvo pada v gorskim teritoriju v cieli Evropi, se na smie obupati.

Trieba je gledadi na pozitivne izjeme.

Narbuojša izmed telih je v Italiji Južna Tirolska. »Tista dežela nam muore biti za zgled,« je predlagu podpredsednik deželnega sveta Igor Gabrovec, ki je v Kobaridu predstavlju Furlanijo Julijsko krajino, in pozvau lokalne administratorje, naj gredo na študijske obiske v Bocensko provinco, de bi se navadli, kako se diela za dobro ljudi.

Državna sekretarka za Slovence v zamejstvu in po svetu Aleksandra Pivec je s svoje strani podčartala pomanjkanje strateškega načartovanja. Tolminski župan in poslanec v Državnem svetu RS je med drugim zmisnu, de v Posočju turizem raste za 25 per stuo na lieto in dielovnih mest na manjka.

V imenu kolegu iz Nediških dolin in Tipane je guoriu špietarski šindik Mariano Zufferli. Jasno je poviedu, de je reforma lokalne administracije v Furlaniji Julijski krajini nardila veliko škodo Benečiji, sa' jo je potopila v laško muorje, in je klicu na pomuoč slovenske politike, de bojo vzdignili glas, de se Benečam varne tisto avtonomijo, ki jim parpada, zatuo ki so Slovenci.

K besiedi so paršli še srienski šindik Luca Postregna, ki je na nieko vižo gledu branit reforme v FJK, predstavnik društva Srebrna kaplja Fabio Bonini, Silvester Gaberšček z ministrstva za kulturo RS, predsednik SKGZ Rudi Pavšič in podpredsednik Paritetnega odbora Giuseppe Firmino Marinig. Predstavnik Sveta slovenskih organizacij-SSO Luci- ano Lister je poudaru, de je Posočje naravno zaledje za Benečijo in Rezijo takuo jezikovno in kulturno, kakor ekonomsko.

V kulturnem domu je bla natuo proslava. V imenu organizatorju srečanja je pozdravu kobariški župan Robert Kavčič, v imenu Slovencu videnske province pa Renzo Mattelig.

Zmisnu je, de so beneški emigranti, kàr so 50 liet odtuod nastavli Zvezo Slovenci po svetu, imieli za svoj moto »dielo doma in šuole v našem jeziku.« Z dvojezično šuolo je ratu resnica samuo drugi part njih sanj, zatuo ki diela doma nie in »te mladi muorajo iti s tebuham za kruham nimar buj deleč po svietu«.

Ku pravi model, de bi obarnili reči na buojš, je tudi Mattelig pokazu na Južno Tirolsko, ki je bla te narbuj ubuoga dežela na severu Italije, sada je te narbuj bogata, kier močnuo varje niemški in ladinski jezik.

Slavnostni govornik na lietošnjem novolietnem srečanju v Kobaridu je biu predsednik slovenskega parlamenta Milan Brglez.

Gujovovo priznanje so dali Zvezi Slovenci po svetu ob 50-lietnici ustanovitve, rezijanski folklorni skupini ob 130-lietnici in Zdravku Likarju, ki je biu vič ku 40 liet organizator in duša novoletnih srečanj.

Kulturni program pa so parpravili pevci skupine Fajna Banda, Oktet Simon Gregorčič, skupina Rezianab sasiedi, svojo poezijo sta prebirali Antonella Bukovac in Silvana Paletti, večer pa so dopunile tudi poezije lani umarlih Viljema černa in Brune Dorbolò ter Mile Uršič in Bogdana Trohe.

Bela Peč

Romano Benet postal slovenski državljan

Ob začetku januarja je znani alpinist iz Bele Peči Romano Benet postal tudi slovenski državljan. Romano, ki je slovenskega porekla, govori slovensko in se ima tudi za Slovenca, je do zdaj uradno bil le italijanski državljan. Na Upravni enoti Jesenice, kjer so ga uradno vodili do prisege, mu je zaradi njegovih zaslug za narod podelila slovensko državljanstvo načelnica Alenka Burnik.

»Nikoli si nisem mislil, da bom lahko postal slovenski državljan, čeprav sem si to od nekdaj zelo želel, « je ob tej priliki poudaril Benet.

Zasluga za to pripada tudi Romanovu in Nivesinu prijatelju dr. Božidarju Korenu iz Ljubljane, ki je med pogovorom z njima ugotovil, kako bi rad Roman postal Slovenec tudi z »uradnega« vidika. Zavedal se je, da se znani alpinist ne znajde veliko v državnih uradih in je zato sam premagal vse birokratske ovire.

Nives Meroi in Romano Benet.

Pozanimal se je najprej za potrebno dokumentacijo na Upravni enoti Jesenice; kasneje se je obrnil na Planinsko zvezo Slovenije in Urad Vlade RS za Slovence v zamejstvu in po svetu za morebitna priporočila. Tam je osebje takoj bilo na razpolago.

Tisti, ki družino Benet dobro poznajo, vedo, da je gotovo najmanj od leta 1600 slovenska. Po koncu druge svetovne vojne so ozemlje, kjer je živela, priključili Italiji.

Ko so o Romanu Benetu začeli poročati kot o prvem Slovencu na vseh 14 osemtisočakih, se je nekdo obregnil, da to on uradno ni. »Vedno mi je bila, bolj kot italijanski potni list, pomembna moja slovenska kri, zdaj pa sem dobil še slovenske dokumente. Vesel sem, da so danes z mano poleg Nives in mame tudi moji slovenski in italijanski prijatelji,« je še izjavil Benet.

Bralce spominjamo, da sta 11. maja lani Romano Benet in žena Nives Meroi stopila na vrh Anapurne in tako postala prvi par, ki je osvojil vseh 14 osemtisočakov. Romano je tudi postal prvi Slovenec, ki mu je to uspelo, žena Nives pa tretja ženska na svetu.

Rezija

Te mali püst na Solbici. Največ za otroke

Wpundijek, 12. dnuw favrarja, ta-na Solbici, tej po nawadi, bo za otroke »Te mali püst«.

Na ne 14.00 otroci ni majo se spravili ta-na Wortë ano ito ni bojo pöčali vasalët cëlo solbaško ves. Na ne 14.30 tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi, ta-pyr Procavi, se bo molo naredit wkop dëda. Na ne 15.30, ta-na Ladïni, moškare ano kukaci bojo plesali wkop ano ito za wse na bojo mončali fantawci ano kroštuli.

Pošlë na ne 16.30 ni čejo nastet dëda ta-na Wort ano na ne 17.00 a wnitit tej pob starin ano tej di ta rozajonska nawada.

Čejo byt karjë ti lipi rači. Na bo mončala ta rozajonska.

S.Q.

Miercus 7
S. Ricart re

Joibe 8
S. Jaronim Emiliani

Vinars 9
S. Polonie di Rome

Sabide 10
S. Scolastiche

Domenie 11
La Madone di Lourdes

Lunis 12
S. Melezio vescul

Martars 13
S. Anselmo di Nonantole

Il timp
Frêt e neveadis ancje in planure

Il proverbi
Cui chel al fevele al semene,
e cui che al tâs al racuei

Lis voris dal mês
Cjalait se a son di meti a puest
il porton, la stangjaçade, il sisteme
di irigazion, il poç

Il soreli
Ai 31 al jeve aes 7.23
e al va a mont aes 17.21

La lune
Ai 7 ultin cuart

«FRIULI INNOVAZIONE»
Campion europeu

Il centri pe ricercje e pal trasferiment tecnologjic «Friuli Innovazione» (www.friulinnovazione.it) e je la istituzion europeane cul numar plui alt di progjets vinçûts fra i avîs di concors pal Supuart a la inovazion. Tai ultins doi agns, indi à vinçûts 6 dedicâts a la creazion di impresis gnovis, a la proprietât inteletuâl, al coordenament dai finanziaments comunitaris, a la industrie 4.0 e a lis prestazions energjetichis de Impresis piçulis e mezanis. «Friuli Innovazione», che al opere li dal Parc sientific «Luigi Danieli» di Udin (te foto), a pro di dut il sisteme produtîf regjonâl, al à otignût il ricognossiment a Brussel, intant de convigne anuâl de associazion da lis Agjenziis pal svilup e pe inovazion europeane, «Eurada».

SERVIZI CIVÎL
Zoventût impegnade

Ancje sul lûc internet di «Arci Servizio Civile Fvg» si pues lei il scandai che al tamese pal prin viaç ducj i zovins impegnâts tes ativitâts benefichis dal servizi civîl. Il «Report» si cjatilu a la direzion www.arciserviziocivilefvg.org. In Friûl e a Triest, a colaborin cun «Arci Servizio Civile Fvg» passe 40 clapis locâls, in plui des sezions regjonâls e provinciâls di 5 clapis talianis (Arci, Arciragazzi, Auser, Legambiente, Uisp). Fra i mil 830 zovins scrutinâts, vie pal 2017, il 2% al è stât impegnât te nestre regjon.

I JUTORIS DE REGJON
Apontaments ecosostignibii

Cui che al intint di inmaneâ apontaments ecosostignibii al à timp fintremai ai 15 di Fevrâr par domandâ lis contribuzions impromettudis de Regjon. Il Regolament, cun dutis lis cjartis di presentâ, al è publicât tal lûc internet www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/valutazione-ambientale-autorizzazioni-contributi/FOGLIA42. Da la cuistion si ocupe il Servizi «Dissipline gjestion scovacis e sîts incuinâts», che al à i siei uficis a Udin, li de strade Prefettura (0432 279934 - 0432 279893).

PROGJETÂ SÎTS WEB
WordPress par furlan

«Lis lenghis si evolvin, tant che la societât contemporanie, e ancje i struments linguistics a àn di tignî il pas cui cambiaments e cu lis dibisugnis imponudis dai timps modernis», cun chestis peraulis, il president de «ARLeF», Lorenzo Fabbro, al à sclarît cemût mai che la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e à decidût di finanziâ la version furlane di WordPress, il program libar di progjetazion e di costruzion di sîts web. La vore e je stade fate cu la consulence di Ensoul srl di Fulvio Romanin. Tal lûc internet de «ARLeF», si pues consultâ i «videotutorial» fats par ilustrâ l'ûs di 3 imprescj par scrivi par furlan: il Grant Dizionari Bilengâl talian-furlan, il Coretôr Ortografic e la Tastiere semplice.

Colonialisim e razisim a àn discjadenât la cagnetât plui bestiâl

Tes fotos: a man çampe Pape Francesc tal cjamp di Auschwitz, tal mês di Lui dal 2016; a man drete il memoriâl dal gjenocidi dai Armens, a Yerevan.

Lidrîs de violence di masse

Ricuardâ il non e onorâ la sepulture di ogni vitime de violence abominabil al è plui necessari di ogni discussion storiografiche o juridiche su la nature de violence che e à causionât chel sproposit. Pal professôr Francesco Maria Feltri, storic specializât in Storie de Shoah e dai Gjenocidis, doprâ cheste clâf al è il mût plui positîf par jentrâ tai misteris dolorôs pandûts te mostre «I Genocidi del XX secolo», proferide a Udin, par cure de sezion udinese di «Anpi», fintremai ai 2 di Marc.

La esposizion, imbastide li de Scuele Superiôr de Universitât, tal palaç di Toppo Wasserman in Borc di Glemone (di lunis fin vinars; di 9 a 18), mediant dai 26 tabelons dal «Me morial de la Shoah» di Parîs puartâts in Italie de Assemblee legjislative de Emilie-Romagne, e documente la storie dramatiche dal Nûfcent, proferint in specialitât trê gjenocidis.

I maçalizis ilustrâts a son chel dal popul armen, compît fra 1915 e 1916 dal guvier di Istanbul, in Turchie; chel fat dal fassisim nazist intant de seconde vuere mondiâl, cul fin di disvinidrî i Ebreus da la Europe; e chel dal 1994, cuant che al fo disterminât, in mancul di trê mês, il popul dai Tutsi: sù par jù trê cuarts dai abitants dal Ruande.

Un altri gjenocidi, ricognossût uficialmentri dal Memoriâl da la Shoah di Jerusalem – l'influent «Yad Vashem» (www.yadvashem.org/) – e insuazât in plen te «Convenzion pe prevenzion e pe repression dal delit di gjenocidi» (fate buine de Assemblee dal «Onu», ai 9 di Dicembar dal 1948), al è chel dai popui Herero e Nama de Namibie, disterminâts dal esercit imperiâl gjermanic, fra 1904 e 1907.

Di chei acjadiments dramatics e scandalôs e je partide la riflession dal professôr Francesco Maria Feltri, proponude ai 31 di Zenâr, te dì da la scree de mostre, par marcâ che al è dibant fevelâ sui gjenocidis dal Nûfcent se no si amet che la sô risultive e la sô suaze a son il Colonialisim, che al magle la storie di ducj i Paîs europeus.

Ma Feltri al à segnât une altri «mari inicue» dal Nûfcent dai maçalizis e des cagnetâts bestiâls, al ven a stâi la prime vuere mondiâl, cuant che la Europe e à imparât a stramudâ i aversaris in nemîs e po i à dât seont a la «Logjiche dai gjenerâi», dulà che «L'obietîf al conte plui de vite umane».

Par chest tamês, il professôr di Modena, al à fat passâ ancje lis liendis e lis strussiis dai Cambozans disvinidrîts dai Khmer ros di Pol Pot; al à resonât su la cjaristie dai agns dal Trente, causionade di Stalin massimementri vie pes campagnis de Ucraine, cuant che a muririn di fan dai 6 ai 7 milions di contadins (cetancj di plui dai biâts 800 mil distirpâts intant dal «Grant terôr» dal '37 e dal '38); e al à ancje confrontât lis omissions internazionâls intant dai fats dal Ruande cun chês di Srebrenica, tai agns insanganâts de vuere di Bosgne, compagnant lis sôs peraulis cun imagjinis tremendis e disperadis.

Sul cont de «Shoah», il relatôr invidât de Associazion dai partesans talians, cul jutori di Universitât e Comun di Udin, al à batût su la necessitât di «ricuardâ e di interogâsi», ma ancje di superâ semplificazions e, sore il dut, amnesiis.

«Il razisim – che seont Feltri e je stade la anime dal «mecanisim dal gjenocidi» dai Ebreus – no jere une aberazion tipiche todescje. Par dutis lis Universitâts europeanis – al à precisât –, intai agns dal Trente, si cjacarave te stesse maniere dal "Mein Kampf" di Hitler; lis "Leçs di Norimberghe" no jerin afat diferentis di chês in vore tal stât dal Mississippi. E po, no stin a dismenteâsi che Francês e Talians, plui di ducj, no si impensin gran de colaborazion che i àn ufiert al nazisim». Ancjemò in zornade di vuê, il razisim al reste une risulte pussibil de storie ocidentâl – al à concludût –, notant che «lis metodologjiis e lis strategjiis dal distermini a son deventadis mostruosis, pe sensibilitât europeane, dome cuant che si à tacât a doprâlis in Europe cuintri dai Blancs, ma no fasevin un grant scandul cuant che ducj i europeus lis praticavin cuintri dai Neris ator par ducj i possediments coloniâi».

Sì che, un tic a la volte, il relatôr al à sclarît parcè che tal titul dal so intervent nol à volût nancje doprâ la peraule gjenocidi, ma ben al à scrit «Nûfcent: il secul de violence streme. Cognossi e confrontâ i criminâi di masse dal Secul XX».

Se pal jurist o pal storic un maçalizi nol risultarès un gjenocidi, il judizi morâl e politic puedial mudâ? Une vitime puedie jessi mancul degne di corot e di memorie di une altre?

Mario Zili

Storie de art furlane in lenghe/134

De Turchie al Palaç Comunâl di Udin

Raimondo D'Aronco *(te foto)* al è nassût da une famee di costrutôrs edîi. Ancje il pari al veve ideis une vore modernis par chei agns, di fat un so disen par un Negozi in vie Pelicerie, il Comun i à fat ridimensionâ il progjet. Raimondo al veve un caratar vivarôs e ribel, e il pari, par indreçâlu, lu compagnâ a Graz a vuadagnâsi di vivi. Daspò un pocjis di traversiis si è iscrit ae Academie di Vignesie e a 23 agns al veve il diplome di architet e la abilitazion par insegnâ disen tes scuelis mediis. Al començâ a insegnâ ancje in diviersis Academiis, començant la sô profession, partecipant a diviers concors e rivant simpri, o a vinci o a bogns plaçaments. Lui al cjale ae ete di mieç, ma par ciri gnovis sieltis struturâls, cuntun voli ae Grecie e ae art orientâl, che à scloparà dopo la sô permanence in Turchie. Cul incuintrâsi atôr pal mont cu lis gnovis ideis, al à savût miscliçâlis fasint diviers lavôrs che lu àn ricognossût come un dai miôr architets dal moment. Daspò il taramot dal 1884 in Turchie, i àn dât la incarghe di ricostruî fra l'altri ancje il Templi di S. Sofie. I siei lavôrs a cirivin simpri il rispiet des tradizions dal puest. Tal 1895 al compâr l'ûs dal fier e il veri in funzion struturâl e monumentâl. Al lavorâ une vore ancje a Turin, in particolâr pe Esposizion de art decorative moderne tal 1902. Tal 1908, daspò la deposizion dal Sultan, al rientre a Udin, ancje se prime spes al lavorave ancje a Viene. I siei lavôrs a jerin plens di fantasie, che univin lis gnovis tindincis europeanis e la art orientâl. No si pues scrivi dut chel che al à fat fûr dal Friûl, al coventarès un libri dome par lui. Viodin almancul une part di chel che o cjatin in cjase nestre.

Grues sucès te Esposizion nazionâl di Udin tal 1903 dulà che al continue il so stîl cun sugjestions secessionistichis. Tantis a son lis vilis atôr pal Friûl, e palaçs a Udin dulà che il so Liberty florît al fâs di paron. Pecjât che cui agns tancj palaçs a son stât butâts ju. Ancje tal cimitieri di Udin o vin: la Tombe D'Aronco (1898) la Tombe Camavitto une vore monumentâl, che fâsin ancjemò biele mostre.

Ma il plui impuartant lavôr al è il Palaç Comunâl di Udin 1911-32. Il prin progjet al è dal 1888, un altri 1909 che daspò altris dôs modifichis al è stât acetât. Chest travai al jere dovût pal fat di fâ acetâ un palaç gnûf in mieç a costruzions dal '400 e '500, e jere un tic grivie. Propri par chestis dificoltâts, al à volût lassâ in chest lavôr il propri testament spirituâl.

Bepi Agostinis

Una vita intensa dallo sport alla politica

Una «vita spericolata», invoca per sé un famosissimo cantante italiano. Ecco, la nostra radio, più che spericolata, vuole una vita intensa, da cui nessuna dimensione vitale sia esclusa. Basta dare un'occhiata al palinsesto per rendersi conto degli interessi che l'emittente coltiva, nella convinzione che la giornata di un cittadino normale è impastata di tanti ingredienti, e attraversata da tante striature. Così succede per la settimana che qui presentiamo, nella quale figurano due nuove iniziative: uno speciale Olimpiadi e uno speciale Elezioni. Siamo infatti da una parte alla vigilia delle Olimpiadi invernali che andranno in scena in Corea del Sud, e dove parteciperanno ben nove atleti friulani. Una rappresentanza di assoluto rilievo, che dice molto di questa regione e dell'attività sportiva che abitualmente viene coltivata. Dall'altra, siamo ormai decisamente incamminati verso l'appuntamento elettorale del 4 marzo, prima scadenza di una stagione che in Friuli sarà assai più ricca, essendo prevista una seconda tappa a fine aprile per l'elezione del consiglio regionale come anche della nuova amministrazione per la città di Udine. Entrambi questi accadimenti immaginiamo siano di interesse generale, in grado cioè di attirare l'attenzione anche di chi non è un patito di sci o non è un fanatico della politica. Questi non subentrano ad altre rubriche ma si affiancano a quelle storiche o a quelle avviate di recente, come il tour tra i Fogolar friulani sparsi per il mondo e il ciclo di trasmissioni dedicate alla storia di Aquileia.
Buon ascolto!

SPECIALE OLIMPIADI INVERNALI

Nove friulani in Corea del Sud

Questa è la settimana delle Olimpiadi invernali che si disputano a Pyeongchang in Corea del Sud. Dal Friuli sono ben 9 gli atleti, di sei discipline diverse, che gareggeranno tra le fila della nazionale azzurra. «Un bel successo per la nostra montagna – spiega **Emanuele Ferrari**, presidente della Fisi della provincia di Udine – perché dietro a ognuno di questi ragazzi c'è un grosso lavoro degli sci club locali, dei dirigenti e degli allenatori che hanno iniziato a seguirli fin da piccoli. La gente è orgogliosa di seguirli alle Olimpiadi». E Radio Spazio ha intervistato alcuni dei campioni per cui s'incroceranno le dita nei prossimi giorni. Sentiremo la voce di **Lisa Vittozzi**, sappadina, 23 anni appena compiuti, una delle promesse italiane del biathlon e su cui ci sono molte aspettative. Sarà impegnata sabato 9 febbraio alle 12.15 nella gara sprint. Sempre per quanto riguarda il biathlon in Corea farà il suo debutto **Giuseppe Montello**, 25 anni, di Forni Avoltri in gara domenica 11 febbraio alle 12.15. È di Sappada anche **Emanuele Buzzi**, 23 anni, discesista che gareggerà nel team azzurro. Lo vedremo sciare per la prima volta alle Olimpiadi domenica alle 15. Ma toccherà ai saltatori dal trampolino aprire le gare: i tarvisiani **Sebastian Colloredo e Federico Cecon** saranno impegnati alle 13.30 di giovedì 8 febbraio nel salto di qualificazione. Per loro a Radio Spazio ha parlato **Roberto Cecon**, padre di Federico e allenatore di entrambe quando erano giovani. Gli altri atleti impegnati in Corea del Sud sono Alessandro Pittin di Cercivento e Raffaele Buzzi di Tarvisio per la combinata, il pordenonese Mattia Variola per il bob e il goriziano Michele Godino specialista dello Sbx, disciplina dello snowboard. A tutti un grande in bocca al lupo.

Le loro ambizioni su Radio Spazio mercoledì e sabato alle 17

COSA NE PENSANO I GIOVANI DELLA POLITICA?

Se ne parla su Radio Spazio sabato alle 13 e domenica alle 17

Con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale di domenica 4 marzo si rincorrono sondaggi e statistiche sulle intenzioni di voto. Particolare attenzione è rivolta al mondo dei giovani e alla loro ormai conclamata disaffezione alla politica. Le anticipazioni di una ricerca dell'Istituto Toniolo, focalizzata proprio su questo tema, spiega che il 40% dei giovani italiani è lontano dalla politica e la stessa percentuale boccia tutte le formazioni che si presenteranno alle prossime elezioni. Per capire meglio la questione abbiamo dato voce ai ragazzi, in particolare a coloro che per la prima volta si recheranno alle urne: **Beatrice Boccali** e **Marta Iacuzzi**, entrambe classe 1999, la prima di Magnano in Riviera, studentessa del Liceo artistico Sello, responsabile del gruppo «Our voice» Fvg, la seconda di Torreano di Cividale, studentessa del Liceo Paolo Diacono. **David Galimi**, classe 1998 studente del Liceo Marinelli, per una manciata di giorni non potrà votare alle politiche, ma solo alle amministrative, però sui temi della politica ha le idee ben chiare. Infine **Giovanni Conoscenti**, classe 1996, studente di Ingegneria.

Giornata mondiale dell'ammalato

La santa messa in diretta

Domenica 11 febbraio alle 16: Radio Spazio trasmetterà in diretta dalla Cattedrale di Udine la Santa Messa nella ricorrenza della **Giornata del malato**. Anche chi non può muoversi da casa potrà seguire, con partecipazione, quest'importante celebrazione.

ATÔR PAL MONT CUI FURLANS

Giovedì 8 febbraio vi porta in Irlanda

Dopo la crisi economica che l'aveva colpita, l'Irlanda sta crescendo. La ripresa è in corso e le nuove opportunità attirano molte persone, soprattutto i giovani. **Davide Gessi** ce lo conferma, sono parecchi i friulani che hanno deciso di emigrare per trovare fortuna o più semplicemente un lavoro adeguato. Lui, che ha 43 anni e vive a Dublino, lavora per la società PayPal. È partito da Percoto, ormai dodici anni fa. Ha fatto in tempo ad innamorarsi di un'irlandese e a sposarla, si è iscritto all'Università e quattro anni ha fondato il **Fogolâr furlan di Dublino** che al momento conta 47 iscritti in tutta Irlanda. «Mi trovavo sempre con qualche amico a guardare le partite dell'Udinese, da questa passione abbiamo creato l'Udinese Club di Dublino e poi, visto che la partecipazione era sempre più ampia, abbiamo pensato di fondare il Fogolâr" per stare insieme anche al di là della passione calcistica». E così è stato. I friulani si ritrovano due o tre volte all'anno in qualche pub e organizzano anche degli eventi per promuovere il Friuli e farlo conoscere agli irlandesi. All'intervista in onda giovedì 8 febbraio alle 11 e alle 17 partecipa anche **Francesco Tirelli**, 26 anni di Mortegliano, che da sei mesi vive e lavora a Dublino per la Camera di commercio italiana. Appena arrivato Francesco si è messo in contatto con il Fogolâr, «un modo per avere sempre dei contatti con il mio Friuli».

IL PALINSESTO FERIALE INVERNALE 2017/2018

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

***GR NAZIONALE** Ore 7.00, 9.00, 12.00, 19.15*
***GR REGIONALE** Ore 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
***GR RADIO VATICANA** Ore 8.00, 14.00*
***METEO** Ore 7.30, 8.30, 12.30, 13.30, 14.30, 19.30*

Ore 6.00 **ALMANACCO** (il santo del giorno, personaggi nati quel giorno, ricorrenze…)
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 6.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
PRIMA DI TUTTO, commento quotidiano al Vangelo del giorno
Ore 7.30 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
Ore 7.45 **RASSEGNA STAMPA LOCALE**
Ore 8.30 **RASSEGNA STAMPA NAZIONALE**
RASSEGNA STAMPA LOCALE
Ore 9.00 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
Ore 9.30 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
(*Il venerdì*: **L'AGÂR**, sull'agricoltura friulana)
Ore 10.00 *Lunedì*: **CJARGNE.** *Da martedì a venerdì:*
GJAL E COPASSE (approfondimenti friulani)
Ore 11.00 *Lunedì*: **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol* (si parla di Udinese Calcio)
Martedì: **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto*
Mercoledì: **SPAZIO APERTO.** Interviste a parroci, *a cura della redazione + Cjase Nestre*
Giovedì: **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Venerdì: **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 12.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
SOTTO LA LENTE, attualità friulana
Ore 13.00 **GR NAZIONALE** (edizione maxi)
ECCLESIA, cronache dalla vita della Chiesa in Italia
Ore 13.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 14.30 **COSA C'È DI BUONO: voci, racconti, storie**
Ore 15.00 *Lunedì*: **Cjargne.**
Da martedì a venerdì: **GJAL E COPASSE** (replica)
Intermezzato (alle 15.30) da **Gr VivaRadio**
Ore 16.00 *Lunedì*: **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **FOLK E DINTORNI**, con Marco Miconi
Mercoledì: **BASKET E NON SOLO**, *con Valerio Morelli e Flavio Cavinato*
Giovedì: **ISPETTORE ROCK**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **FOLK E DINTORNI**, *con Marco Miconi*
Intermezzato (alle 18.30) da **Gr VivaRadio**
Ore 17.00 **Pomeriggio Inblu**
Mercoledì 7 febbraio: **Speciale "FRIULANI ALLE OLIMPIADI INVERNALI"**
Il giovedì: **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Il venerdì: **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 18.00 **SOTTO LA LENTE**, attualità friulana
(*Il venerdì*: **L'AGÂR**, sull'agricoltura friulana)
Ore 18.20 **COMING SOON RADIO**
Ore 18.30 **SANTA MESSA IN DIRETTA DALLA BASILICA DELLE GRAZIE DI UDINE**
Ore 19.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 20.00 **VRATA PROTI VZHODU**, trasmissione in lingua slovena
Ore 21.00 *Lunedì*: **SPAZIO SPORT**, *con Lorenzo Petiziol*
Martedì: **FOLK E DINTORNI**, con Marco Miconi
Mercoledì: **BASKET E NON SOLO**, *con Valerio Morelli e Flavio Cavinato*
Giovedì: **ISPETTORE ROCK**, *con Nicola Cossar*
Venerdì: **FOLK E DINTORNI**, *con Marco Miconi*
Ore 22.00 *Lunedì*: **CJARGNE.**
Da martedì a venerdì: **GJAL E COPASSE** *(replica)*
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle 06.00)

Radio Spazio sempre viva

IL SABATO

***GR NAZIONALE** Ore 7.00, 9.00, 12.00*
***GR REGIONALE** Ore 7.15, 8.15, 9.15, 12.15*
***GR RADIO VATICANA** Ore 8.00, 14.00*
***METEO** Ore 7.30, 8.30*

Ore 6.00 **ALMANACCO**
GLESIE E INT, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 6.30 **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 7.45 **RASSEGNA STAMPA LOCALE**
Ore 8.30 **RASSEGNA STAMPA NAZIONALE**
RASSEGNA STAMPA LOCALE
Ore 9.00 **L'AGAR**, sull'agricoltura friulana
Ore 9.30 **CJASE NESTRE**, *(trasmissione sponsorizzata dalla Fondazione Friuli)*
Ore 10.00 **GJAL E COPASSE**, approfondimenti friulani, *con Federico Rossi*
Ore 11.00 **INBLU-L'ECONOMIA**
Ore 12.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 13.00 **SPECIALE "I GIOVANI E LA POLITICA"**
Ore 13.30 **LOCANDINA**, gli appuntamenti del giorno
Ore 14.30 **VIVO POSITIVO**, *con Flavio Zeni*
Ore 15.00 **UN LIBRO PER VOI**, *con Anna Maiolatesi e Laura Macor*
Ore 15.30 **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto (r)*
Ore 16.00 **BASKET E NON SOLO** *(r)*
Ore 17.00 **SPECIALE "FRIULANI ALLE OLIMPIADI INVERNALI"**
Ore 18.00 **SANTA MESSA DALLA PURITÀ**, in lingua friulana
Ore 19.00 **UN LIBRO PER VOI** *(r)*
Ore 20.00 **OKNO V BENECJO**, *con Ezio Gosgnach* (trasmissione della minoranza slovena)
Ore 21.00 **BLACK ZONE**, musica anni '70-'80, *con Alain Giacomello*
Ore 22.00 **GJAL E COPASSE**, *con Federico Rossi*
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle ore 06)

LA DOMENICA

Ore 6.00 **IL VANGELO** commentato da Mons. Ottavio Belfio
LOCANDINA, gli appuntamenti del giorno
Ore 6.30 **GLESIE E INT**, rubrica di vita ecclesiale in Friuli
Ore 7.00 **ALMANACCO/CJAL E COPASSE**, *con Federico Rossi*
Ore 8.00 **IL VANGELO** commentato da Mons. Ottavio Belfio
LOCANDINA, gli appuntamenti del giorno
Ore 8.30 **INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO DI UDINE**
Ore 9.00 **PATRIARCHI E CONDOTTIERI IN QUEL DI AQUILEIA**, *con Roberto Tirelli*
Ore 9.30 **FOLK E DINTORNI**
Ore 10.00 **SANTA MESSA in diretta dal Duomo di Udine**
Ore 11.00 **NON UN GIORNO QUALSIASI**, magazine culturale e di informazione religiosa
Ore 11.59 **ANGELUS DEL PAPA**
Ore 12.30 **VIVO POSITIVO**, *con Flavio Zeni (replica)*
Ore 13.00 **CJARGNE**, *con Novella del Fabbro (replica)*
Ore 14.00 **GR Radio Vaticana**
Ore 14.30 **CJASE NESTRE** *(r)*
Ore 15.00 **BLACK ZONE** *(r)*
Ore 16.00 **DIRETTA DELLA SANTA MESSA PER LA "GIORNATA DEL MALATO"**
Ore 17.00 **SPECIALE "I GIOVANI E LA POLITICA"**
Ore 18.00 **VIAGGI DELL'ALTRO MONDO**
Ore 18.30 **ATÔR PAL MONT CUI FURLANS**
Ore 19.00 **SPAZIO BENESSERE**, *con Maria Bruna Pustetto (r)*
Ore 20.00 **OKNO V BENECJO**, *con Ezio Gosgnach* trasmissione della minoranza slovena
Ore 21.00 **FATHER AND SON**, un padre e un figlio si confrontano a "colpi" di canzoni
Ore 22.00 **LA VALIGIA DELL'ATTRICE**
Ore 23.00 **MUSICA CLASSICA INTRODOTTA** (fino alle ore 06)

Canale	giovedì 8	venerdì 9	sabato 10	domenica 11	lunedì 12	martedì 13	mercoledì 14
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa CANALE 1	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Prima Festival 20.35 68° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA 00.45 Tanto siamo fra amici al Dopofestival, con E. Leo	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Prima Festival 20.35 68° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA 00.45 Tanto siamo fra amici al Dopofestival, con E. Leo	18.45 L'eredità, gioco 20.35 Prima Festival 20.40 68° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA 01.00 Tanto siamo fra amici al Dopofestival, con E. Leo	18.45 I soliti ignoti, gioco 20.35 CHE TEMPO CHE FA, talk show con F. Fazio 00.05 Speciale Tg1, settimanale 01.35 Applausi, rubrica di Gigi Marzullo	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 IL COMMISSARIO MONTALBANO, serie tv con L. Zingaretti 23.40 Che fuori tempo che fa	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 FABRIZIO DE ANDRE'. PRINCIPE LIBERO, miniserie con L. Marinelli 23.20 Porta a Porta, rubrica	18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti, il ritorno 21.25 FABRIZIO DE ANDRE'. PRINCIPE LIBERO, miniserie con L. Marinelli 23.30 Porta a Porta, rubrica
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa CANALE 2	18.50 Hawaii five-o, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.05 UN ANNO DA LEONI, film con Jack Black 23.00 Scemo & + Scemo 2, film 00.45 Tradimenti, serie tv	18.50 Hawaii five-0, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.05 PLANET OF THE APES, film con Mark Wahlberg 23.10 Ncis, telefilm 00.25 Calcio&Mercato, rubrica	18.10 90° minuto Serie B, 18.45 Magazine Olimpico 19.35 Squadra spec. Cobra 11 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 NCIS: LOS ANGELES, telefilm 23.00 Il sabato della DS	17.00 90° minuto, sport 18.55 Magazine Olimpico, sport 19.35 Squadra speciale Cobra 11 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 NCIS, telefilm 22.10 S.W.A.T., telefilm	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 VOYAGER COLLECTION, inchieste con R. Giacobbo 23.40 Le regole del delitto perfetto, telefilm	18.50 Magazine olimpico 19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 STASERA TUTTO E' POSSIBILE, show 23.45 Sbandati, con Gigi e Ross	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.20 PRIMA O POI MI SPOSO, film con J. Lopez 23.10 Un amore all'improvviso, film
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa CANALE 3	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 THE TOURIST, film con Johnny Depp 23.05 L'ultima spiaggia, doc.	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 IL GIOVANE FAVOLOSO, film con E. Germano 01.10 Zettel, fare filosofia rubrica	18.05 Per un pugno di libri 20.00 Blob, magazine 20.30 L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI CAVALLI, film con R. Redford 24.00 Sono Innocente, inchieste	20.00 Blob, magazine 20.30 Le ragazze del '68, doc. 21.20 AMORE CRIMINALE Storie di femminicidio, doc. introdotti da V. Pivetti 23.55 Tv storia, doc.	18.25 #Cartabianca, rubrica 20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 THE EAGLE, film con C. Tatum 23.10 La grande storia, doc.	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 #CARTABIANCA, talk show con B. Berlinguer 01.05 Save the date	20.00 Blob, magazine 20.20 Non ho l'età, reportage 20.40 Un posto al sole, soap 21.15 CHI L'HA VISTO? con F. Sciarelli 01.05 Diario Civile
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa CANALE 28	19.30 Chi è straniero, doc. 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 OLTRE IL GIARDINO, film con Peter Sellers 23.15 Karamazov Social Club	19.00 A passo d'oro, doc. 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 LUI E LEI, film con S. Tracy 22.45 Effetto notte, rubrica 23.20 Santo Rosario da Pompei	20.00 Novena a Maria che ... 20.45 Soul, con M. Mondo 21.15 SEGRETI: I MISTERI DELLA STORIA, con C. Bocci 23.20 Indagine ai confini del sacro, inchieste	20.00 Rosario a Maria che ... 20.30 Soul, con M. Mondo 21.00 Angelus 21.20 LAURA, UNA VITA STRAORDINARIA, serie tv 23.30 Effetto notte	19.30 Buone notizie, rubrica 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 LAURA, UNA VITA STRAORDINARIA, serie tv 23.20 Today, con A. Sarubbi	19.30 Sconosciuti, rubrica 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 LA COSTOLA DI ADAMO, film con S. Tracy 22.55 Retroscena, rubrica	19.00 Attenti al lupo 19.30 Sconosciuti 20.00 Novena a Maria che ... 20.45 TgTg - Tg a confronto 21.05 BEATI VOI, doc. 23.00 Effetto notte, rubrica
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r) CANALE 5	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.10 TRE ALL'IMPROVVISO, film con Katherine Heighl 23.25 Scoop, film con S. Johansson	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.10 L'AMORE NON VA IN VACANZA, film con K. Winslet 23.50 Irrational man, film	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.10 VIP, film con M. Colombari 23.45 Whatever works - Basta che funzioni, film	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.10 CHIAMATEMI FRANCESCO - IL PAPA DELLA GENTE, film tv con R. de la Serna 23.20 L'isola dei famosi, reality	18.45 Avanti un altro!, gioco con P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia, show 21.10 IL SEGRETO, telenovela con M. Bouzas 23.20 Sex and the city 2	18.45 Avanti un altro!, gioco condotto da P. Bonolis 20.40 Striscia la notizia 21.10 L'ISOLA DEI FAMOSI, realityshow con A Marcuzzi 00.30 Supercinema, con A. Sarno	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.20 Striscia la notizia show 20.40 REAL MADRID - PARIS SAINT GERMAN, calcio 22.45 Champions League, spec,
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa CANALE 6	19.15 L'isola dei famosi, reality 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 I SOLITI SOSPETTI, film con Gabriel Byrne 23.25 Il grande Lebowski, film	19.15 L'isola dei famosi, reality 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 THE MASK - DA ZERO A MITO, film con J. Carrey 23.10 Wild Wild West, film	18.00 Due uomini e mezzo 19.00 L'isola dei famosi, reality 19.25 TMNT, film d'animazione 21.10 THE MASK 2, film 23.00 Lupin III: la pietra della saggezza, film d'animazione	16.40 Lethal weapon, telefilm 19.00 L'isola dei famosi, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show 00.50 Lucifer, telefilm	19.15 L'isola dei famosi, reality 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 I MERCENARI 3, film con S. Stallone 23.45 Tiki taka, rubrica sportiva	19.15 L'isola dei famosi, reality 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 HARRY POTTER E IL CALICE DI FUOCO, film 00.15 I Griffin, cartoni animati	18.25 Love snack, sketch com. 19.15 L'isola dei famosi, reality 19.35 C.S.I. Miami, telefilm 20.35 C.S.I. scena del crimine 21.20 LE IENE SHOW, show 00.40 Mai dire isola, real Tv
Rete 4 Tg 11.30-18.55-2.00 circa CANALE 4	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte verso il voto 21.15 IL BUIO NELL'ANIMA, film con Jodie Foster 23.50 Reversible errors - Falsa accusa, fim con W. H. Macy	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte verso il voto con Maurizio Belpietro 21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi 00.30 Confessione reporter	16.40 Poirot sul Nilo, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte 21.15 DREDD - LA LEGGE SONO IO, film con S. Stallone 23.25 Virus, film con J. Lee Curtis	17.05 Alba di fuoco, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Quarto grado la domenica 21.15 JOHN RAMBO, film con S. Stallone 23.10 Rapimento e riscatto	15.30 Hamburg distretto 21 16.45 Colombo, telefilm 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte verso il voto 21.15 BOMBER, film con B. Spencer 23.25 Il quarto angelo, film	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Dalla vostra parte verso il voto con Maurizio Belpietro 21.15 U.S. MARSHALS - CACCIA SENZA TREGUA, film 23.55 Champions League, speciale	16.40 Madame X, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte verso il voto 21.15 TROY, film con B. Pitt 00.30 Effie Gray, film con D. Fanning
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa CANALE 7	18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PIAZZA PULITA, conduce Corrado Formigli 01.00 Otto e mezzo, replica	18.05 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, con L. Gruber 21.10 PROPAGANDA LIVE, conduce Diego Bianchi 01.00 Otto e mezzo, replica	16.15 Il comandante Florent 20.35 Otto e mezzo sabato, con L. Gruber 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon 01.00 Otto e mezzo sabato, (r)	15.15 I lunghi giorni delle aquile, film 18.00 Josephine Ange Gardien 20.35 NON È L'ARENA , conduce M. Giletti 00.10 Faccia a faccia, rubrica	20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 IL GRINTA, film con J. Wayne 23.30 L'uomo che uccise Liberty Valance, film con J. Wayne 01.50 Otto e mezzo, replica	17.30 L'ispettore Barnaby 19.15 Var Condicio, con M. Fratini 20.35 Otto e mezzo, conduce L. Gruber 21.10 DI MARTEDI', talk show 01.00 Otto e mezzo, replica	17.30 L'ispettore Barnaby 19.15 Var Condicio, rubrica 20.35 Otto e mezzo 21.10 BERSAGLIO MOBILE, conduce E. Mentana 01.00 Otto e mezzo, rubrica
Rai 4 CANALE 21	17.30 Scorpion, telefilm 19.00 24, telefilm 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 MERCY, film con S. Puskepalis 23.15 Gomorra, serie tv	17.30 Scorpion, telefilm 19.00 24, telefilm 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.15 Dark skies - Oscure presenze, film	15.05 Doctor who, telefilm 17.00 Zoo, telefilm 21.00 GOMORRA, serie tv con S. Esposito 22.35 L'odore della notte, film 00.25 Fargo, serie tv	16.30 Sherlock Holmes, film con B. Syder 18.00 Zoo, telefilm 21.00 INCONCEIVABLE, film con N. Cage 22.50 Criminal minds, telefilm	17.30 Scorpion, telefilm 19.00 24, telefilm 20.35 Lol :), sketch comici 21.00 MOON, film con S. Rockwell 22.45 Secret window, film 00.25 24, telefilm	19.00 24, telefilm 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 I TRE MOSCHETTIERI, film con L. Lerman 22.55 Hansel e Gretel cacciatori di streghe	17.25 Scorpion, telefilm 19.00 24, telefilm 20.35 Lol ;-), sketch comici 21.00 SCORPION, telefilm 22.35 Wind Chill - Ghiaccio rosso sangue, film
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa CANALE 23	19.25 La grande avventura dell'arte 20.15 Prossima fermata America 21.15 DON CHISCIOTTE, spettacolo 23.00 Going underground	18.50 I segreti dei capolavori, doc 19.20 La grande avventura dell'arte 20.15 Prossima fermata America 21.15 ART INVESTIGATION, doc. 22.15 The story of film 23.20 Discovering music: Queen	20.20 L'Opera Italiana 20.50 I segreti dei capolavori doc 21.15 LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI W, monologo con A. Angiolini 22.30 Save the date, rubrica	19.05 Don Chisciotte, spettacolo 20.50 I segreti dei capolavori doc 21.15 CATS: IL PIANETA DEI FELINI, doc. 22.00 Monkeys: Il pianeta dei primati, doc.	19.20 La grande avventura dell'arte 20.15 Prossima fermata America 21.15 UN ROMANZO, TANTE STORIE, doc. 21.45 L'attimo fuggente, doc. 22.20 Castelli d'Europa, doc.	18.25 La grande avventura dell'arte 20.15 Prossima fermata America 21.15 BEFORE MIDNIGHT, film 23.00 Peter Gabriel: back to front, musicale	19.25 Citizen Loewy, doc. 20.15 America tra le righe, documentario 21.15 BILLY JOEL THE BRIDGE TO RUSSIA, film doc. 22.30 The Ronnie Wood Show
Rai Movie CANALE 24	17.45 Il signore dello zoo, film 19.30 Mani di fata, film 21.10 COLD IN JULY, film con M. C. Hall 23.05 La rapina perfetta, film con J. Statham	18.00 Revak, lo schiavo di Cartagine, film 19.30 Bonnie e Clyde all'italiana 21.10 IL PONTE SUL FIUME KWAI, film con W. Holden 24.00 Gli equilibristi, film	14.55 Il ponte sul fiume Kwai 17.45 Non dico altro, film 19.25 Gone - Scomparsa, film 21.10 RUSH, film con C. Hemsworth 23.10 Gettysburg, film con T. Berenger	18.55 ...E poi lo chiamarono il magnifico, film 21.10 8 AMICI DA SALVARE, film con P. Walker 23.10 L'uomo che volle farsi re 01.15 L'intervallo, film	19.25 Fantozzi contro tutti, film 21.10 TEMPO DI UCCIDERE , film con H. Fonda 23.00 La maschera di fango, film con G. Cooper 00.35 Take five, film	17.40 L'uomo della valle, film 19.10 Ecco noi per esempio..., film 21.10 LA CORRISPONDENZA, film con J. Irons 23.15 Cold in July, film con M. C. Hall	17.45 Quella svitata della mia ragazza, film 19.25 Cuori nella tormenta 21.10 MALDAMORE, film con A. Angiolini 22.55 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 17.00 circa CANALE 54	18.00 Potere e bellezza, doc. 19.00 Argo «Tradimento», mag. 20.00 Il giorno e la storia 20.20 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., documentario 23.00 Viaggio nella bellezza	19.00 Argo «Invenzione», mag. 20.05 Il giorno e la storia 20.30 Passato e presente, doc 21.10 TV STORIA: «Scintilla» 22.10 Storia del West, doc. 22.50 Into eternity, film	20.25 Scritto, letto, detto 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 DISTRUGGERE LA STORIA, film documentario 22.10 Trieste contesa, doc. 23.05 a.C.d.C., doc.	20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LA RAGAZZA CON LA VALIGIA, film con C. Cardinale 23.05 Tv Storia, "Scintilla"	20.00 Il giorno e la storia 20.20 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA. VIAGGIO NELLA BELLEZZA, Palermo arabo normanna, doc. 22.10 Potere e bellezza, doc.	19.10 Viaggio in memoria di J. F. Kennedy 20.00 Il giorno e la storia 20.20 Passato e presente, doc. 21.10 GRANDI DONNE, doc. 22.00 Destinazione Italia	19.10 Viaggio in memoria di J. F. Kennedy 20.00 Il giorno e la storia 20.20 Passato e presente, doc. 21.10 APOCALYPSE, doc. 22.05 Diari della Grande Guerra
Paramount Channel CANALE 27	17.40 La casa nella prateria 19.40 La spada della verità 21.10 UN WEEKEND DA BAMBOCCIONI 2, film 23.00 Kinky boots decisamente diversi, film	17.40 La casa nella prateria 19.40 La spada della verità, serie tv 21.10 IL GRANDE UNO ROSSO, film con L. Marvin 23.00 Revolution, film	17.10 Purple Violets, film 19.10 L'ultima vacanza, film Q. Latifah 21.10 13 - SE PERDI...MUORI, film con J. Statham 23.00 In the name of the king	19.10 A casa con i suoi, film con M. McConaughey 21.10 SHERLOCK: IL PROBLEMA FINALE, film tv 23.00 Mr. Brooks, film 01.10 Ore 10: calma piatta, film	17.40 La casa nella prateria 19.40 La spada della verità, serie 21.10 BAD BLOOD - DEBITO DI SANGUE, film con A. Breslin 23.00 Non è un paese per vecchi, film	17.40 La casa nella prateria 19.40 La spada della verità 21.10 AMARSI, film con M. Ryan 23.30 Due per la strada, film con A. Hepburn 01.40 L'ussaro sul tetto, film	17.40 La casa nella prateria 19.40 La spada della verità 21.10 EX, film con C. Bisio 23.10 Amore a prima vista, film con V. Salemme 01.10 Tin cup, film
Iris CANALE 22	17.30 Papà è un fantasma, film 19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 MR. BEAVER, film con M. Gibson 23.05 A serious man, film	17.20 Marinai in coperta, film 19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 MULHOLLAND DRIVE, film con N. Watts 24.00 Velluto blu, film	15.40 Kundun, film 18.25 Hereafter, film 21.00 L'UOMO CHE FISSA LE CAPRE, film con G. Clooney 23.05 La vita è un miracolo, film 02.00 Natura contro, film	16.35 Appartamento ad Atene 18.35 Original sin, film 21.00 IL BISBETICO DOMATO, film con A. Celentano 22.45 Asso, film con A. Celentano	19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 SPACE COWBOYS, film con C. Eastwood 23.40 Stanno tutti bene, film con R. De Niro	19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 UN DOLLARO D'ONORE, film con J. Wayne 24.00 In nome di Dio - Il Texano film con J. Wayne	19.20 Miami vice, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 L'AMORE INFEDELE, film con D. Lane 23.35 Maurizio Costanzo 23.55 Fino a prova contraria
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa CANALE 11	20.00 Effemotori 20.30 Ritratti - Storie dal Friuli Occidentale 21.00 LO SAPEVO, quiz diretta 22.15 A tutto campo, il meglio 22.45 L'uomo delle stelle	19.30 Contile juste 19.45 Meteoweekend 21.00 SENTIERI NATURA 21.30 Effetto Friuli giovani 22.30 Meteoweekend	19.15 Contile juste 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Game on 20.15 Camminando per ... 20.30 Pit Stop - Motori FVG 21.00 LO SAPEVO	11.30 Il campanile... diretta da Maniago 14.15 Poltronissima 17.00 Mix zone 19.15 A tutto campo 20.55 REPLAY	18.45 Il punto di E. Cattaruzzi 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO, diretta 22.45 Edicola Friuli 23.00 Cuore gialloblu	14.45 Carnevale a Monfalcone 16.15 Carnevale a Muggia 20.00 Friuli, cultura e attualità 20.30 Pordenone calcio 21.00 LO SCRIGNO, diretta 23.00 Start	19.45 Secondo noi, La voce dei Gruppi consiliari della Regione FVG 20.00 Community FVG 20.30 Porden on the road 21.00 ELETTROSHOCK
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa CANALE 110	18.00 Orizzonti bianconeri 18.45 ACSI time 19.30 Viceversa 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.00 Calcio serie C	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Salute e benessere 21.00 LA STORIA DELLA TIFOSERIA BIANCONERA 21.30 A tu per tu con....	19.30 Viceversa/Agendina la settimana 21.00 GIOCHIAMO D'ANTICIPO 22.00 Dannato Friuli 22.30 Tg Udinews	18.30 Basket Legadue Gsa Udine 21.00 STUDIO & STADIO commenti e approfondim. 22.30 Tg Udinews	19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Serie A... review 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 L'agendina di Terasso 23.30 Salute e benessere	19.00 Tg Udinews 19.30 Viceversa 21.20 IN COMUNE SPECIALE 22.30 Tg Udinews	19.00 Tg Udinews 19.30 L'agendina di Terasso 20.00 Orizzonti bianconeri 21.00 CASE DA SOGNO IN FVG 21.30 La storia di Udine

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

7 FEBBRAIO mercoledì *miercus*

TEATRO

Gradisca d'Isonzo. Nel Nuovo Teatro Comunale, alle ore 20.45, in prima regionale, «Gigì. Innamorarsi a Parigi», musical di Alan Jay Lerner su musiche di Frederick Lowe. Con la Compagnia Corrado Abbati.

CONVEGNO

Udine. Nel Museo friulano di storia naturale, dalle ore 9.30 alle 13, convegno dal titolo «Musei, arte e cultura. Raccontiamoli social. Attori culturali, comunicazione sociale e buone pratiche».

LIBRI

San Daniele. Nella Biblioteca Guarneriana, alle ore 18.30, presentazione del volume «Turoldo. I segni di una vita» con gli autori Luca De Clara e Alessandro Vito.

CINEMA

Udine. Al cinema Visionario, per il ciclo «Ebbri d'arte», alle 19.30, aperitivo con i vini dell'Azienda agricola Specogna. Alle 20.30, proiezione del film «Alla ricerca di Van Gogh».

8 FEBBRAIO giovedì *joibe*

CONCERTI

Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, concerto dell'Accademia strumentale italiana. Lorenzo Bassotto, commediante; Elena Bertuzzi, cantante; Alberto Rasi, direttore. Musiche di Vecchi, Azzaiolo, Willaert, Janequin, Di Lasso, De Narvàez, Des Prés, Ferrari, Locke, Calestani.

Colugna. Nel Teatro Bon, alle ore 20.45, concerto del pianista Grigory Sokolov.

TEATRO

Pordenone. Nella sala del Castello di Torre, alle ore 20.45, «Non capivamo. Un concerto-racconto-immagine dedicato alla Grande Guerra». Testi di Romeo Pignat. Voce narrante Giorgio Monte. Fisarmonica Gianni Fassetta.

Cormons. Nel Teatro Comunale, alle ore 21, «Caveman. L'uomo delle caverne», con Maurizio Colombi. Regia di Teo Teocoli. In video Elisa Panfili. In scena una band che eseguirà musica dal vivo.

San Vito al Tagliamento. Nell'Antico teatro sociale G.G. Arrigoni, alle ore 21, spettacolo del Duo Davide Dal Fiume-Marco Dandarini dal titolo «Insieme per sbaglio».

CONFERENZE E LIBRI

Basiliano. Nella sala conferenze del Centro civico di Villa Zamparo, alle ore 20.30, presentazione del romanzo storico «Perla» dello scrittore Salvatore D'Antona. Nell'ambito della Giornata della memoria.

Udine. Nell'aula magna dell'Università della Terza età «Naliato», in viale Ungheria 18, alle ore 17, «Memorial Cattalini. Il comandante degli esuli e il dialogo tra le sponde dell'Adriatico». Intervengono Bruna Zuccolin, presidente del Comitato provinciale di Udine dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) e Elio Varutti, vice presidente Anvgd Udine. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

San Daniele. Nella Biblioteca Guarneriana, alle ore 18.30, incontro con Ilaria Tuti e presentazione del suo romanzo «Fiori sopra l'inferno».

Nimis. Nel teatro dell'Oratorio, alle ore 20.30, padre Ermes Ronchi parla dell'«Amoris Laetitia», l'esortazione apostolica di Papa Francesco sulla famiglia e sull'amore.

LIBRI

Manzano. Nel palazzo Municipale, in via Natisone, 34, alle ore 18, presentazione dell'ultimo libro di Pino Roveredo «Ferro batte ferro» (Bottega errante edizioni, 2017). Dialoga con l'autore Mauro Daltin, direttore editoriale di Bottega Errante.

9 FEBBRAIO venerdì *joibe*

CONCERTI

Gorizia. Nel Teatro Bratuz, alle ore 20.45, concerto della Mixiland Jazz Band diretta da Felice Clemente.

Lignano. Nel Cinecity, alle ore 20.45, concerto dal titolo «Venezia è una donna» con i soprano Daniela Mazzucato. Federico Consoli al piaoforte. Musiche d Rossini, Fauré, Hahn, Wolf-Ferrari.

Pontebba. Nella sala consiliare, alle ore 21, presentazione del cd «Solo» del sassofonista Alex Sebastianutto.

ALEX SEBASTIANUTTO

TEATRO

San Daniele. Nell'auditorium Alla Fratta, alle ore 20.45, «Si fa presto a dire elettrodomestico», nel centenario della Fondazione della Zanussi.

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «el tango» con Roberto Herrera Tango Company. Musiche di Osvaldo Pugliese, Julio De Caro, Astor Piazzolla.

Orsaria di Premariacco. Nel TeatrOrsaria, alle ore 20.45, «Si fa presto a dire elettrodomestico» con Andrea Appi e Ramiro Besa.

Villacaccia (Lestizza). Nell'agriturismo Ai Colonos, alle ore 20.30, per In file, conferenza dal titolo «Identitât, diversitât, convivence». Riflessioni di Haris Pasovic e Remo Cacitti. Traduzione simultanea di Elena Cividini.

CONFERENZE E LIBRI

Palmanova. Nel salone d'onore, in piazza Grande, alle 20.30, presentazione del libro «E nel silenzio il canto» di Fabio Turchini. Interventi di Ermes Ronchi, don Pierluigi Di Piazza.

Cividale. Nel salone della Società operaia di Mutuo soccorso ed istruzione, in piazza Giulio Cesare, 14, alle ore 17.30, nell'ambito del progetto «Classici contro», presentazione dei volumi «Teatri di guerra. Da Omero agli ultimi giorni dell'umanità», a cura di A. Bonandini, E. Fabbro, F. Pontani, e «Uomini contro. Tra l'Iliade e la Grande Guerra» a cura di A. Camerotto, M. Fucecchi, G. Ieranò. Introduzione di Paola Panont e Sandro Colussa del Liceo classico Paolo Diacono di Cividale, Alessio Sokol, del Liceo Dante Alighieri di Gorizia. Intervento della storica Giulia Sattolo su «La guerra dei civili: i tristi giorni dell'occupazione a Cividale». A seguire Elena Fabbro (Università di Udine) parla su «La commedia di Aristofane contro la guerra», Marco Fucecchi (Università di Udine) su «Virgilio e la Guerra».

Pordenone. Nel ridotto del Teatro Verdi, in via Roma, 2, alle ore 20.30, nell'ambito del 12° Corso di geopolitica di Historia, conferenza del prof. Marco Mondini, autore di una monografia su Cadorna (Il Mulino) e di Massimo Del Casale, generale di corpo d'armata e esperto di Studi militari.

VISITA GUIDATA

Manzano. Nell'abbazia di Rosazzo, alle ore 15.30, ritrovo per la visita guidata alla mostra «Exodus, arte per credere», a cura di Francesca Agostinelli. A seguire ritorno a Udine e visita della mostra «Zec paintings» nella stamperia d'arte Albicocco, in via Ermes di Colloredo, a cura di Corrado Albicocco. Per informazioni inviare una mail a associazione@artesello.it; oppure chiamare il numero telefonico 347/621624.

10 FEBBRAIO sabato *sabide*

CONCERTI

Udine. Nella sala di via delle Scuole, 13, ai Rizzi, concerto di carnevale a cura del circolo dei sardi «Montanaru», con il complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal violino principale Guido Freschi, con Giuliano Fabbro al virginale (strumento appartenuto al noto musicologo friulano Renato della Torre). Musiche di Mozart (Divertimento n. 1 K 136), Rossini (Sonata sesta a quattro «La tempesta»), Tartini («Il trillo del diavolo»), Vivaldi («L'inverno» da «Le quattro stagioni»), Paganini (dal concerto «La campanella»). Ingresso libero. Al termine sarà possibile assaggiare dolci della tradizione sarda.

TEATRO

Rivignano. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, la compagnia filodrammatica Sot la Nape di Varmo in «Dal sie al nûf».

Enemonzo. Nella sala del Centro sociale, alle 20.30, «Benvenuto reverendo» di Gianni Cravero con la compagnia «I commedianti per scherzo».

Udine. Nel Palamostre, alle ore 21, per Teatro Contatto, «Bermudas», con la compagnia di danza contemporanea «MK» di Michele Di Stefano, Leone d'argento alla Biennale Danza 2014.

Trivignano Udinese. Nella sala parrocchiale, alle ore 20.30, la compagnia teatrale «El Ravoncli» di Castions di Strada presenta «Il matrimoni falit», farsa in due atti di Pieri Pascolat (Pietro Tuan) e Tite Cecon (Giobatta Cecconi). Regia di Ives Sicuro. Ingresso libero a offerta.

Codroipo. Nell'auditorium comunale di via 4 novembre, alle ore 20.45, per «Teatri furlan a Codroipo», la compagnia teatrale «Travesio Tutto Teatro» di Travesio presenta «Gildo».

Orsaria di Premariacco. Nel TeatrOrsaria, alle ore 20.45, «Si fa presto a dire elettrodomestico» con Andrea Appi e Ramiro Besa.

Cordenons. Nell'auditorium Aldo Moro, alle ore 21, «Bukurosh, mio nipote. Ovvero il ritorno de "I suoceri albanesi"» di Gianni Clementi. Con Francesco Pannofino ed Emanuela Rossi.

Lestizza. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «I migliori danni della nostra vita» con Carlo&Giorgio.

VISITA GUIDATA

Redipuglia. Alle ore 10, ritrovo al Museo Casa della Terza Armata, sul piazzale antistante il sacrario, per visita guidata di due ore alla Dolina del XV Bersaglieri. Prenotazioni: cell. +39 345 4027053 francobottazzi@alice.it

11 FEBBRAIO domenica *domenie*

CONCERTI

Talmassons. Nell'auditorium alle ore 17, per i Faber&Gaber days, a cura del Folk Club Buttrio, concerto del duo Marco Andreoni-Caròlo Feruglio dedicato al teatro-canzone di Giorgio Gaber, a quindici anni dalla morte dell'artista milanese.

San Vito al Tagliamento. Nel Teatro Arrigoni, alle ore 20.45, concerto dell'Accademia d'archi Arrigoni. Direttore e violino solista Federico Guglielmo. Musiche di Vivaldi, Telemann, Valentini, Brescianello, Bach.

TEATRO

Talmassons. Nella sala polifunzionale, alle ore 20.45, il gruppo teatrale di Pordenone Luciano Rocco in «El Falò».

Gorizia. Nel Teatro Verdi, alle ore 18.30, per la stagione di teatro di figura per giovani e adulti, «Corazòn Corazòn» con Francesca Bettini, Paolo Colombo, Giulio Monàr.

OPERA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 16, «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari e «Gianni Schicchi» di Giacomo Puccini. Direttore Takayuki Yamasaki. Orchestra del Teatro lirico Verdi di Trieste.

DANZA

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, il Ballet Grand Théatre de Génève presenta «Tristano e Isotta». Esclusiva per il Friuli-V.G.

12 FEBBRAIO lunedì *lunis*

LIBRI

Tarcento. Nella biblioteca Civica, alle ore 18, nell'ambito del Giorno del ricordo, presentazione del libro «Gli appunti di Stipe», romanzo documentario di Franco Fornasaro, viaggio nella storia dell'Adriatico orientale dall'irredentismo a oggi.

13 FEBBRAIO martedì *martars*

CONCERTI

Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle 21, concerto de «I musici di Francesco Guccini».

TEATRO

Maniago. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Mariti e mogli», regia e drammaturgia di Monica Guerritore da Woody Allen. Con Monica Guerritore e Francesca Reggiani.

Gemona. Nel Teatro Sociale, alle ore 21, «Jersey Boys», testi di Marshall Brickman & Rock Elice. Con Alex Mastromarino, Flavio Gismondi, Marco Stabile, Claudio Zanelli.

14 FEBBRAIO mercoledì *miercus*

TEATRO

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, Mariti e mogli» da Woody Allen. Con Monica Guerritore e Francesca Reggiani.

GUERRITORE E REGGIANI

Casarsa. Nel Teatro Pasolini, alle 20.45, «Sorelle Materassi», libero adattamento di Ugo Chiti dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Con Lucia Poli e Milena Vukotic. E con Marilù Prati.

Latisana. Nel Teatro Odeon, alle ore 20.45, «Jersey Boys», testi di Marshall Brickman & Rock Elice. Con Alex Mastromarino, Flavio Gismondi, Marco Stabile, Claudio Zanelli.

15 FEBBRAIO giovedì *joibe*

CONCERTI

Udine. Nella trattoria Alla Vedova, alle ore 21.45, concerto di Yilian Canizares, violino e voce, e Daniel Stawinski, pianoforte. Progamma dal titolo «Invocaciòn». Prenotazioni al numero 0432/470291.

TEATRO

Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 21, «Sorelle Materassi», libero adattamento di Ugo Chiti dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Con Lucia Poli e Milena Vukotic. E con Marilù Prati.

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, Mariti e mogli» da Woody Allen. Con Monica Guerritore e Francesca Reggiani. Anche venerdì 16 febbraio.

Udine. Nel Teatro Palamostre, alle ore 20, per Teatro Contatto, «La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo (dramma di pensiero in tre atti)», scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua.

CONFERENZA

Palmanova. Nel salone d'onore del Municipio, alle ore 20.30, per «Oltreconfine 1918-2018», serata «Memorie della Grande Guerra nei territori sul confine italo-austriaco».

CINEMA

Udine. Al cinema Visionario, per il ciclo «Ebbri d'arte», alle 19.30, aperitivo con i vini della Cantina Vignai da Duline. Alle 20.30, proiezione del film «Final Portrait», dedicato ad Alberto Giacometti.

le notizie

PALMANOVA
Il libro di Turchini su Turoldo

A seguito del magnifico debutto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e dopo aver fatto tappa nella suggestiva cittadina di Nomadelfia in provincia di Grosseto, il progetto pluriennale «Turoldo vivo, parole e musica per un domani» prosegue. Venerdì 9 febbraio, alle 20.30, nel Salone d'Onore della città stellata, ci sarà un'ulteriore tappa, firmata dalla direzione artistica di Giuseppe Tirelli. Nell'occasione, verrà presentato il libro edito da Erickson «E nel silenzio il canto. Turoldo vivo: parole e musica per un domani», con l'autore Fabio Turchini, che dialogherà con Padre Ermes Ronchi, docente alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma e Don Pierluigi di Piazza, fondatore del Centro «Ernesto Balducci» di Zugliano, coordinati da Daniela Turchet, docente di discipline letterarie e latino nel Liceo G. Leopardi – E. Maiorana di Pordenone. La presentazione del libro sarà arricchita da uno spettacolo musicale in cui Federica Tirelli alla viola, Francesco Tirelli alle percussioni e Nicola Tirelli alla tastiera, accompagneranno le voci soliste di Emanuela Matiussi (soprano) e Martina Gorasso (mezzo soprano). Nell'occasione sarà possibile anche visitare l'allestimento della mostra «Una goccia di splendore. Gli Ultimi da Padre David a Fabrizio de Andrè» di Luca d'Agostino, fotogiornalista. Dopo la permanenza in Friuli, «Turoldo Vivo» arriverà alla Basilica dell'Annunziata di Firenze il 7 aprile, per poi proseguirà la tournée in Austria e in Germania.

DANZA
«Bermudas» arriva a Contatto

Bermudas è un "sistema coreografico" danzato da MK, la Compagnia contemporanea fondata e diretta dal coreografo e performer Michele Di Stefano, Leone d'Argento alla Biennale Danza 2014. Riconosciuta a livello nazionale e internazionale, MK torna a Udine per la Stagione Teatro Contatto 36 del CSS e debutta sabato 10 febbraio (ore 21) al Palamostre con la versione definitiva della nuova creazione. Al termine dello spettacolo, Michele Di Stefano e i danzatori incontrano il pubblico. La creazione coreografica tende alla costruzione di un luogo carico di tensione relazionale, un campo energetico molto intenso, a cui il nome Bermudas ironicamente fa riferimento.